

## A - TUTTE LE LETTERE A PAUL BENOIT (1891-1900)

Saint Antoine 10 agosto 1891

Ho appena superato un attacco di gotta che per diversi giorni mi ha lasciato una debolezza tale da non essere capace di prendere la penna per esprimere il grande affetto che il mio vecchio cuore prova per voi e i cari confratelli e tutta l'emozione per le affettuose lettere in cui parlate delle vostre straordinarie imprese. Voi tacete, ma il mio cuore intuisce le grandi privazioni e sofferenze, sopportate per Gesù, la Santa Vergine e la Santa Chiesa. Come risulta straordinaria quella vita canonica che, come un giovane albero sostenuto dal suo supporto, voi fondate sulla divina croce di Nostro Signore! Non ho nuove da Ottawa: i padri Gesuiti, diversamente da quello che pensava mons. Duhamel, vogliono costruire un mercato? Allora il problema è risolto; dato che Dio non ci lascia neppure un istante per pensarci. Poiché tanti sono i luoghi per l'apostolato in cui non si corre il rischio di compromettere la libertà per entrarvi, chi ci vieta di accaparrarci ciò che Dio gratuitamente altrove ci offre, oltre alla gioia di lavorare e di soffrire per Lui. Credo che fra non molto tutto verrà chiarito. Vi ho spedito uno schizzo per l'ambone: sono entusiasta per le vostre straordinarie sistemazioni. Qualora pensate di servirvene come cattedra per il predicatore (cosa del tutto adeguata) potete dare all'ambone per il Vangelo una forma e una collocazione un po' diversa; come quello per il vangelo nella nostra cappella di Saint Claude, che ora sta in refettorio. Fr Paul Raymond e dom Marie Augustin ve ne faranno un disegno e appena possibile ve lo spediranno. Vi ho scritto anche riguardo al fonte battesimale. Anche di questo i nostri confratelli vi manderanno un disegno. Più difficile la questione riguardante il convento. Il cardinal Foulon, superiore di Cinq Plaies, vuol avere informazioni sulle risorse per la fondazione prima di concedere l'autorizzazione per la colonia. Quindi mandateci: 1. Una richiesta alla madre superiore, 2. Una richiesta al cardinale stabilendo un pagamento di... per... suore, facendo presenti le future speranze, la possibilità di reperire vocazioni, di accrescere i proventi, e inoltre di costituire nuovi prosperi centri, ecc. credo che se verrà presentata in questi termini e ben perorata, (noi faremo del nostro meglio) la causa sarà vinta. Il cardinale ci tiene che ci si rivolga a lui personalmente. Qui tutto procede per il meglio. Fr. Isidoro ha una grave malattia agli occhi per cui devo mandarlo a Lausanne; mi auguro che quanto prima possa guarire. Fr Edouard se ne va definitivamente. Mi darò da fare perché i genitori di fr Joseph accettino che vi raggiunga: ho sempre paura della stupidaggine delle persone e delle astuzie del demonio; pregate per me. Cercherò inoltre di affrontare la delicata questione di dom Germain. Un affettuoso saluto carissimo; ben conoscete la sollecitudine, le emozioni, gli affettuosi sentimenti che provo per voi in Gesù, che servite dedicandovi intensamente alla vostra alta missione. Maria Immacolata vi benedica e vi protegga con Gesù.

Convengo del tutto con voi riguardo a quello che mi riferite sui coloni; ce ne faremo una motivazione. Non ci è pervenuta la vostra lettera per dom Athanase, allegata allo stesso plico.

14 agosto 1891

*(riservata)* Poche righe, carissimo. Il vescovo di Ottawa mi ha ieri riferito per telegrafo: una proprietà per voi, mandateci i religiosi. Quindi affare fatto; (avevo avanzato l'obiezione della necessità di una concessione gratuita: senza dubbio la risposta ritarda a causa di procedure necessarie. Sto vedendo chi mandare. Sono tentato di mandarvi dom Léon per sei mesi o un anno, per poi farlo ritornare dopo che abbia avviato il tutto. Se vi mando dom Etienne, vi sarebbe possibile inviare dom Agnèce a Nomingue per dare inizio al soggiorno? O forse è meglio mandare subito a Nomingue dom Etienne dove potrebbe avviare la scuola dei piccoli-fratelli e scolastici, in quanto godrebbe di

un'ampia libertà, sia perché può usufruire di una casa già costruita, sia perché, vi potreste inviare delle persone, dato che i residenti scarseggiano. Passiamo ad altro. Le Cinq Plaies possono disporre dei fondi non prima di un anno (essendo state fatte altre ostruzioni, attualmente non si è nella possibilità di avanzare i 10.000 fr necessari per la costruzione), come anche del personale (ci sono stati decessi inattesi). Potreste momentaneamente provvedere, per l'interim di questi primi tempi, ad una ragazza o una devota vedova? Non ci resta, carissimo, che pregare incessantemente. Voglia Dio e Gesù, nostra unica speranza, donarci amore e pace nello Spirito santo.

Carissimo figlio, 21 agosto 1891

Già da dieci giorni soffro di un attacco di gotta che mi impedisce di pensare e di scrivere. Pregate per me, caro figlio, incapace di accettare la sofferenza a causa della mia pusillanimità. Siamo entusiasti per le vostre lettere. Che Dio vi benedica in tutto. Penso che la famiglia Desrosiers possa venirvi incontro solo parzialmente. Il Boubonnais e le opere che Dio sembra voglia ivi avviare per i canonici regolari rischiano di assorbire quanto ritengono dare in concessione al loro figlio Athanase. Si tratta: 1. Di Châtel e dei loro allievi (lo dico a titolo informativo); 2. Della Maîtresse di Moulins che presto ci verrà assegnata, dato che mons. de Conny ha già detto che pensa di ritirarsi; 3. Ma soprattutto: la famiglia Desrosiers si sta impegnando nella realizzazione di una scuola, di una chiesa e anche di una parrocchia in un quartiere di Moulins; questo complesso a noi destinato richiederà un investimento considerevole. Qui concentreranno ogni loro sforzo. Caro figlio, bisogna aver fiducia e non scoraggiarsi. Se questa è la volontà di Dio, dovete fidarvi di Lui. Quello che voi fate è opera sua. Il ritardo per la costruzione del convento è solo un semplice inconveniente; anzi questo vi darà il tempo per una migliore sistemazione. Inoltre, se non riuscirete a comperare il prestigioso lotto che la compagnia vuol vendere, godrete sempre con i vostri 360 ettari, pur partendo da posizione meno vantaggiosa, del necessario per il vostro convento. Dico questo, caro figlio, non per partito preso e contro il vostro parere. Non so se vi ho comunicato (la mia povera gotta ha interrotto la mia corrispondenza, e manco di memoria) che mons. Duhamel mi ha mandato questo telegramma il 13 agosto: proprietà per voi, inviatevi dei religiosi. Ciò significa che il Lago Nomingue ci viene gratuitamente dato alle condizioni poste nella mia lettera. Ecco la mia risposta: meglio aspettare, seguirà lettera. Vorrei aspettare ottobre. Per organizzare la fondazione manderò dom Léon. Verrà da voi, si incontrerà con il vescovo di Ottawa, ecc., per essere di ritorno in primavera con vostre notizie e suggerimenti. Nell'impossibilità di venire di persona vi manderò questo caro figlio. Al Lago vi vedrei bene dom Agnèce qualora la cosa, non senza il vostro parere, fosse possibile. Vi manderei dom Lupicin, uomo di buona volontà, e di grande vantaggio per voi. Avevo tra l'altro pensato di mandare in Canada, come superiore a Nomingue, dom Etienne (questo mi eviterebbe di pensare a dom Agnèce). Ma dom Constant ne ha bisogno a Mannens per richiamare alla disciplina i suoi religiosi dei quali sia lui che io non siamo soddisfatti. Colà la presenza di dom Louis-Marie è deleteria; lo chiamerò per gli esercizi, e, qualora non si convertisse, non saprei cosa farne: insolente contro il superiore, privo di garbo, contrario alle regole. Carissimo pregate per me. Quello che mi riferite riguardo a dom Félix non deve fermarvi; che faccia la professione e tutto si normalizzerà. Del resto, caro figlio, la questione dei nostri fratelli conversi richiede ancora molta preghiera e studi. Su questo argomento mi rifaccio 1. ai Certosini, 2. ai due rami dei Trappisti, 3. ai Domenicani. Mi rendo conto che i loro fratelli lavorano più dei nostri, ma hanno anche meno veglie e digiuni più supportabili. In questi tre ordini dispongono di una minestra il mattino, eccezion fatta nei giorni di digiuno previsti dalla Chiesa, di pane e di formaggio. In questi tre ordini la notte vengono congedati più o meno dopo un'ora; presso i Certosini i conversi si ritirano prima delle lodi, salvo domeniche e giorni festivi. Modi

di fare da studiare. Non dobbiamo aver fretta, ma preghiamo. Da noi, ordine clericale per antonomasia, i conversi devono essere considerati un'appendice con minor attinenza all'ordine di quanto non lo siano presso i monaci, quindi godiamo di una maggiore libertà nella messa a punto del loro regolamento, anche se con l'intento di farne dei veri monaci che seguono le norme monastiche. Dopo il mio telegramma ho scritto al vescovo di Ottawa facendo presente che mio desiderio è quello di inviare religiosi a Nominigue (via Vancouver) solo dopo il 15 ottobre; aggiungendo, tuttavia, che in caso di necessità e previo messaggio telegrafico, avrei potuto anticipare a settembre il solo dom Léon; siamo in attesa. Qui stanno trascorrendo le vacanze validi preti canadesi. Uno di questi è particolarmente interessato al nostro istituto. Il suo vescovo, mons. Laflèche, acconsentirà? Questo è l'unico ostacolo, dato che il suddetto parroco, in Europa, economicamente dipende dalla diocesi di Trois Rivières. Pregate perché sarebbe un'ottima conquista. Grazie per i disegni delle macchine e della casa. Quanto della vostra colonia passa sotto i nostri occhi, contribuisce ad accrescerne la simpatia. Ah! Che bella la vostra dura e laboriosa vita apostolica! Un affettuoso addio, su di voi la mia benedizione. Un grazie a dom Agnèce per le sue lettere; un abbraccio, gli scriverò, come anche a dom Placide, quanto prima. La vostra lettera per il ministro è ottima. Fr Paul Raymond vi manda gli amboni.

Saint Antoine 30 agosto 1891

Carissimo figlio, sono alle prese con le varie possibili combinazioni per l'invio di confratelli da voi. Per ottobre vi manderò senza dubbio dom Marie Antoine e i fratelli Martin e Antoine, forse anche fr. Joseph. Potrò entro ottobre o in primavera mandarvi dom Lupicin? Dipenderà dalla sua salute (da poco gli sono state asportate delle cisti: avrà bisogno di un po' di riposo?). In ogni caso ha già salutato la sua famiglia; a Châtel Montagne ha lasciato una buona impressione ed è pronto ad ogni eventualità. Sono certo che con e presso di voi diventerà sicuramente un santo religioso. I nostri priori in Europa non sono capaci di curare la vita spirituale dei loro religiosi. A primavera cioè al più tardi nel mese di aprile cin manderò un gruppo di giovani professi: da chi farli accompagnare? Non saprei. Sono incerto anche per il lago di Nominigue. Per ora incarico dom Léon perché si occupi di questa fondazione, di venirvi a far visita e portarvi i miei più sinceri saluti e abbracci in Gesù; ma siccome qui non posso farne a meno, dovrà essere di ritorno per primavera. Chi raccomandargli per questa fondazione? Penso a dom Etienne come priore, potrei mandare dom Ferréol? Penso che non ci sarebbero controindicazioni quanto al clima, e poi anche dom Augustin Roux (?). Non so come fare affinché la formazione, così importate, dei piccoli fratelli, e i priorati non ne subiscano scambussolamenti. Nostro Signore era pernoctans in oratione Dei prima di scegliere gli apostoli. Anch'io mi trovo nel buio e devo pregare fino all'alba, finché Dio faccia chiaro. Carissimo figlio, pregate con me. Ancora non so se avrò il coraggio di mandare così lontano dom Germain, che verrebbe a costituire non solo un grande sacrificio per i genitori, ma anche perché è necessario qui per mantenere la disciplina tra i professi, soprattutto in assenza di dom Léon. Carissimo figlio, possa Iddio sempre più accrescere nell'unità di spirito, di desiderio, d'intelligenza per la loro vocazione coloro che verranno a costituire la nostra comunità! Sempre più prendano coscienza della loro vocazione all'istituto canonico, e siano pieni di zelo per la sua restaurazione. Mai entrino in conflittualità con chicchessia per l'osservanza delle norme, dato che non facciamo parte né dell'uno né dell'altro, e neppure dobbiamo modellarci sull'uno o sull'altro, ma unicamente sulle tradizioni dei nostri padri. Faccio grande affidamento sui novizi che si accingono a fare la professione e su coloro che seguiranno. Chi non condivide a pieno il nostro spirito si ritiri, per timore, come si legge

nella Sacra Scrittura, di fiaccare lo slancio dei loro fratelli, ne frangant corda fratrum suorum. Un affettuoso saluto. Vi benedico in Gesù.

Saint Antoine 8 settembre 1891

Carissimo figlio, mio scopo è quello di fare una chiacchierata con voi saltando da un palo all'altro e così rispondere alla vostra ultima lettera del... inizio dicendo che sono d'accordo sul buon allestimento del vostro coro; gli amboni sono al loro giusto posto, quello per il Vangelo, secondo l'antica disposizione, deve servire anche come cattedra per la predicazione. Non riesco a farmi una chiara idea sulla forma. Ma questa è cosa secondaria. Fate bene di riservare il coro al clero: ma, badate bene a non far indossare la cotta a tutti i ragazzi della scuola parrocchiale, soprattutto se non sono ancora piccoli-fratelli. Fate tesoro della mia esperienza: quando questi ragazzi diventano troppi assumeranno un comportamento ben mediocre. Ispiratevi al mio modo di fare a Baudin: facevo indossare l'abito corale a non più di due, quattro, sei ragazzi, a cui davo il nome di "honoraires" per distinguerli dai "titulaires de la maîtrise". Si trattava di una piccola, ma molto ambita, ricompensa; tra quelli che avevano fatto la prima comunione sceglievo, per quanto possibile, i più bravi e quelli dotati di una bella voce. In coro dovevano tenere un comportamento grave, modesto come i "titulaires"; ogni tanto con loro facevo un breve capitolo, perché potessero prendere un po' dello spirito di corpo dei "titulaires", quasi come loro associati. Una volta inseriti, non li allontanavo più almeno che non fossero loro stessi a chiederlo, cosa che non si è mai verificata. Spiegavo loro le usanze del coro perché arrivassero ad una conoscenza pratica della liturgia, ad un rispetto e ad una simpatia per questa anche da operai e padri di famiglia. A Baudin si sono dati da fare per la vita liturgia fino all'arrivo del parroco dom Bois il quale, non capendo nulla della liturgia, è riuscito a sopprimere, dopo continue vessazioni, gli uffici durante la settimana. Si arriva a creare uno spirito condiviso in un popolo solo partendo da un gruppo scelto e formato con interventi particolari e non per mezzo di una formazione generale per forza di cose meno specifica e qualificata. Lasciate che il popolo per le parti dell'ufficio, durante le quali quelli del coro si appoggiano agli stalli, stia seduto nei banchi; rimanga in piedi alla colletta, al vangelo, al prefazio (al momento dell'incensazione se prevista), in ginocchio invece durante il canone, e in piedi nelle orazioni finali; ai vesperi, seduto dal primo salmo, in piedi durante l'inno; agli anziani e agli ammalati si conceda una più ampia libertà nello stare in piedi o/e seduti. Fate sì che tutto il popolo canti. Molto utile per questo risulta l'uso dell'armonium. Per questo abbiamo da parte una certa somma. Ma, caro figlio, non sarebbe male che voi stesso vi diate da fare per una colletta, sentendo dalla bocca degli stessi canadesi, i quali conoscono i loro connazionali, che è bene abituarli non solamente a ricevere, ma anche a contribuire. Hélas! Caro figlio, le nostre finanze non brillano: Saint Antoine ci è costato 50000 f, e solo per quest'anno 80000 f per le riparazioni (!) (molto più di quanto preventivato); 20000 f per la casa a Mannens; 18000 f per l'acquisto di quella di Fribourg; circa altri 20000 f per la stampa di libri per Saint Claude (certamente rientreranno, ma in più anni; spero in una concessione da parte dei Certosini; non mi pento per una spesa fatta per la gloria di Dio e dei Santi); a questo dovete aggiungere le forti spese per il noviziato e i piccoli-fratelli, che non pagano il loro soggiorno. Viva Dio! Viviamo alla giornata contando sulla Provvidenza e rinunciando a fare spese non necessarie. Questo per dire, caro figlio, che se questa è la volontà di Dio e quindi cosa buona, noi possiamo venirvi incontro solo per lo stretto necessario (non vi lasceremo mai mancare il necessario). È necessario che quanto prima passiate dalla condizione di missionario che vive di proventi esterni a quella di chierici titolari che sono autonomi; una chiesa vive del paese e si recluta nel paese. Preferisco una chiesa povera ad una missione ricca. Caro figlio, siate poveri e anche senza

quanto sul momento occorra, infatti non è necessario comperare e disporre subito di tutto; potrete disporre di una cappa rossa solo quando avrete la possibilità di procurarvela, ecc, ecc. vi spedirò una tunica e una dalmatica; vi serviranno come modelli quando avrete la possibilità di completare i vostri ornamenti (per il verde avete quello vecchio restaurato donato dalla famiglia Desrosiers; non ce ne sono pervenuti altri). Cerchiamo di estendere questa economia del provvisorio anche per altre cose. Alla gente farebbe piacere e volentieri si abituerrebbe ad avere tutto senza nulla spendere. Si tratta di una piaga caratteristica delle missioni. I Cinesi, stipendiati, che sostengono le loro pagode e i bonzi con consistenti offerte, una volta cristiani non danno più nulla ai loro preti e alle loro chiese, essendo abituati a ricevere tutto dall'Europa. Ed è impossibile tirarli fuori da questa loro deplorabile abitudine. L'esimio signor Baltazar che anche in Canada si corre lo stesso rischio e temeva che i vostri parrocchiani vi avrebbero chiesto molto senza nulla dare. Quindi 1. Per la scuola, non potrebbero, come si fa altrove, mettersi d'accordo per portare a scuola al mattino con le proprie auto i ragazzi e andarli a riprendere la sera, invece di obbligarvi a procurar loro un alloggio per la notte? (in Canada, mi diceva, la gente si metteva d'accordo per portare, a turno, a scuola con le proprie auto, i ragazzi del vicinato per riprenderli la sera). 2. Pensava inoltre che sarebbe cosa prudente rinviare ad altra data, cioè a quando potrete disporre di più adeguate risorse, l'educandato e nel frattempo trovare qualche brava ragazza o donna disposta ad impartire lezioni alle ragazze e ai ragazzi. Lo stesso mi aggiungeva che voi in un anno avete realizzato più che non altri in due o tre; si compiaceva per questo risultato; ma è questo il momento di rinviare ciò che senza il concorso della Provvidenza non sareste nelle condizioni di realizzare con le risorse locali. Si riuscirà a fare tutto, ma un po' alla volta. (sto procedendo nella mia esposizione veramente saltando di palo in frasca). Ritengo che sarebbe opportuno licenziare la famiglia Lugrin; una saggia anziana non potrebbe venire in curia per la cucina e la sera ritornarsene a casa sua? Avere persone indelicate, soprattutto quando ci sono ragazzini, che presto diverranno indiscreti e forse anche ladri. Carissimo son molto preoccupato per la vostra salute. Addormentarsi seduto è indice di un stato generale non normale, e che un girone o l'altro potrebbe riservare sorprese. Bisogna correre ai ripari. Fino a nuovo ordine vi impongo di avere un doppio materasso e riposo, se non sonno, sopra questo soffice strato. Ho incaricato dom Agnèce di vegliare sulla vostra preziosa salute e dispone di tutte le facoltà per imporvi agevolazioni e dispense: (vi spedisco la lettera che mi ha inviato ma col il più assoluto segreto e l'obbligo di distruggerla); carissimo, curatevi; siate oltremodo prudente con l'approssimarsi dell'inverno! Curate il povero fr Felix, che lavora un po' troppo di fantasia, e concedetegli tutte quelle agevolazioni che il suo lavoro e la sua debole costituzione richiedono. Mi ha scritto; (anche in questo caso vi mando la sua lettera in gran segreto ma poi distruggetela). Gli scriverò alcune parole di incoraggiamento che richiederete prima di consegnargliele. Con il tempo anche la mia esperienza si accresce. I padri trappisti hanno fatto la triste esperienza che i loro giovani oblato, ai quali è stato concesso di appagare il loro desiderio di praticare le osservanze della vita religiosa in modo prematuro, in seguito tutti hanno avuto a che fare con problemi di salute. Questo non perché i giovani non possano fare molto, senza conseguenze nell'immediato, ma perché non riuscirebbero ad immagazzinare tutte quelle forze loro necessarie in seguito. Pertanto 1. Le discipline frequenti nuocciono allo sviluppo del sistema muscolare, cosa fondamentale; per questo attualmente permetto che le pratichino al massimo due volte alla settimana, (al massimo un miserere), come mi era stato consigliato, al momento della fondazione della congregazione, da mons. Caverot. Dato che queste pratiche da noi sono supererogatorie e non sono inserite nella regola, mi sento tranquillo. 2. I padri Cappuccini concedono ai loro giovani otto ore di sonno; così fanno anche i Domenicani, i Trappisti, i Certosini (che permettono ai loro più giovani di allontanarsi prima della fine del mattutino), così anche i

Gesuiti per i loro novizi più giovani, ecc. ecc... così anche nei seminari e nelle scuole statali. Adotto questa prassi: 1. Perché non voglio sembrare più saggio di tutti i saggi della santa chiesa e della fede, 2. Perché il sonno è lo strumento più efficace per far sì che l'alimentazione vada a vantaggio del sistema muscolare e a detrimento del sistema nervoso troppo predominante. Bisogna aver paura della magrezza dei giovani che dovendo ancora formare il loro temperamento hanno bisogno di una certa floridezza, per immagazzinare forze necessarie per lo sviluppo. 3. Carissimo, il presente anno mi ha insegnato molte cose: i nostri giovani hanno manifestato diversi sintomi, poco rassicuranti, alla pancia e ai bronchi e a livello generale; ho dovuto prendere provvedimenti per fr. Laurent, fr. Adrien, fr. Thomas e fr. Joseph ecc. fr. Charles e fr. Maur (aumentare il cibo, spennellatura di iodio, ecc.); ho soprattutto aumentato le ore di sonno; così facendo mi sono trovato veramente bene; ma devo ancora continuare a monitorare da vicino queste situazioni e nulla permettere di non previsto dalla regola. A questi giovani ho tolto i digiuni, diminuito le astinenze e il permessi per la disciplina, attenendomi al contenuto delle costituzioni; così facendo ho ottenuto buoni risultati, e (volendomi Dio offrire un segno di approvazione per il mio modo di fare) devo aggiungere che, in queste persone, alle quali per obbedienza era stato vietato seguire i loro desideri di penitenza, ho costatato un miglioramento nella purezza, nell'umiltà e nella vita interiore; durante nessun noviziato ho avuto così tante soddisfazioni come in questo caso. Carissimo figlio, massima accortezza con la nostra gioventù; tenendola a freno potremo avere la garanzia che i loro desideri di penitenza, solo con l'obbedienza, diventeranno più soprannaturali, come solo con la potatura si rinvigorisce la vite, come solo con la forza della fronda e dei rami si accresce la capacità produttiva. Caro figlio, per oggi basta così; desidererei dirvi di persona tutto quello che Dio mette nel mio cuore e nella mia intelligenza attraverso i suoi lumi e i consigli dei migliori servitori della fede. Ma soprattutto vorrei esprimervi il mio grande affetto per voi in Gesù, caro figlio. Un cordiale saluto e su voi e i vostri cari confratelli la mia benedizione. Non sarebbe possibile chiedere per voi una certa indennità sulle entrate di Saint Léon, per cui vi prodigate con tanto impegno?

Carissimo figlio, non interpretate male la mia troppo lunga disquisizione sul digiuno dei giovani. Ci tengo mordicus (tenacemente) alla nostra regola. E per tutta la durata della loro giovinezza faccio sì che desiderino la sua integrale osservanza perché in seguito l'abbraccino con maggior entusiasmo. È necessario che nel loro cuore alberghi una santa ambizione per la penitenza e per far ciò bisogna fare in modo che la desiderino quanto più possibile cioè con tutto quello slancio che Nostro Signore aveva per la sua croce coarctor donec impleatur.

Saint Antoine 16 settembre 1891

Carissimo figlio e cari benedetti ragazzi, il telegramma con cui ci si metteva al corrente della prova che Dio vi manda non ci è pervenuto e solamente ieri sera al mio ritorno da Lyon (dove ha presieduto alla vestizione della signorina d'Abbadie delle Cinq Plaies) ho trovato la vostra lettera del 31 agosto. Cari figli in Gesù, io lo ringrazio per i desideri che versa nei vostri cuori, per la partecipazione al suo calice, per le grazie di cui vuole inondare, inebriare, fortificare le vostre anime. Con la vostra fondazione voi prendete parte al sacrificio del santo Giobbe: Dominus dedit, Dominus abstulit sit nomen Domini benedictum. La vostra fondazione prende parte alle benedizioni di Condat, allorquando, sotto San Oyend, il monastero fu distrutto dalle fiamme in una notte; il grande servitore di Dio non ne fu minimamente scosso! Anche voi, miei cari figli, non venite scossi nel profondo della vostra anima da questo avvenimento, opera manifesta della furia del demonio e che nello stesso tempo è prova che Dio vi vuole in questo luogo. Al suo inizio la certosa finì sotto una valanga e quasi tutti i religiosi morirono, mentre Dio ha voluto che le vostre vite fossero risparmiare.

Ha permesso al demonio di privarvi di tutto, ma non attentare alle vostre vite. Sia santificato il suo nome! Fate in modo di amarlo di un amore sempre più vero. Sappiate, mio caro Paul, che qualora ve ne fosse bisogno siamo pronti a condividere con voi fino all'ultimo boccone di pane. Mi rivolgerò a tutti i cuori cristiani gridando: aiuto! A primavera restaureremo le vostre rovine. Sarete in grado di ricostruire la vostra cappella, la vostra biblioteca, il vostro povero mobilio religioso. In seguito ci daremo da fare per recuperare tutto il vostro lavoro sui chierici. Vi chiedo, per favore, caro figlio, di prendervi cura della vostra salute; incarico dom Agnès di occuparsene e di imporvi ogni aiuto di cui avrete bisogno. Dovrete intraprendere dei viaggi; e pertanto accettate ogni aiuto che i vostri ospiti riterranno opportuno accordarvi. Viva Iddio! Tutto a vantaggio della sua gloria e del suo amore in voi. Come già stabilito vi invierò il 15 ottobre dei religiosi; anche se credo che sia meglio che per due o tre mesi, forse anche per tutto l'inverno, fr Martin e Antoine rimangano con dom Léon e forse anche dom Lupicin a lac Nominengue; anche se, qualora lo riteniate opportuno, potrete prendere con voi dom Marie Antoine, che senza dubbio vi verrà molto utile per la pastorale a N.D. de Lourdes e a Saint Léon. Forse potreste prendere a Saint Léon qualcun altro e così formare qui un gruppo, piuttosto che a Lac Nominengue; temo tuttavia che dovendoci occupare più avanti di questa parrocchia, questo ci impedirebbe di impegnarci ad ampliare N.D. de Lourdes, dove invece dovremmo per un po' di tempo concentrare tutti i nostri sforzi. Nominengue è stata per noi un dono della provvidenza perché questi giovani religiosi possano, durante l'inverno, essere nella pace e trovarsi lontano dai rumori conducendo una vera vita monastica, in America, nella preghiera e nel silenzio, prima di intraprendere ogni attività. Questo è il mio modo di vedere le cose. Carissimi figli, spetta a voi ricostruire nello stesso luogo N.D. de Lourdes, a voi che qui avete sudato e pianto. Lacrime benedette, che vi sono state di sollievo e che gli angeli hanno depositato presso il cuore compassionevole di Gesù. Queste vostre lacrime supplicanti hanno consacrato questo luogo.

Cari figli, sono molto spiacente che i vostri confratelli di Saint Antoine per molto tempo non vi abbiano scritto! Causa di tutto questo, però, il telegramma non pervenuto, cosa questa permessa da Dio, vostro unico sostegno e consolatore, perché il vostro sacrificio, derivante da un apparente abbandono, sia meritevole.

Carissimo Paul, dateci tutte le direttive necessarie perché possiamo esservi di aiuto, da quest'inverno, per ricominciare il lavoro sui testi. L'inverno sarà il momento della vostra resurrezione pasquale e a primavera tutto riprenderà come prima. In questo modo N.D. de Lourdes rinascerà più gloriosa di prima dalle sue lacrime. Un affettuoso saluto e su voi, che con grande affetto stringo al mio cuore in Gesù e Maria, la mia benedizione. I vostri confratelli tifano per voi, con voi piangono, pregano e adorano.

Saint Antoine 19 settembre 1891

Amatissimo figlio, Dio vi vuole solamente suo; trafigge il vostro cuore con il suo amore e vi imprime l'effigie della sua croce; mi è stato appena comunicato il decesso della vostra amata sorella; una polmonite, dopo il ritorno da N.D. de Lourdes, le ha aperto le porte del cielo. I cari piccoli orfani si trovano ora sotto la dolorosa benedizione della croce. Dio verrà in aiuto al vostro bravissimo fratello, di cui ammiro la fede, la rassegnazione, la fiducia mostrate in questo struggente dolore. Molte sono state le prove durante il corso di questo anno! Non aveva ancora finito di rallegrarsi della guarigione della sua cara sorella colpita da dolorosa malattia, che è chiamato a prendere coscienza che Dio l'aveva preservata unicamente per chiamarla a sé. Sia benedetto il suo santo nome! Il santo Giobbe, dopo la perdita dei suoi beni, venne colpito anche nei suoi affetti: Dio vi chiama a condividere questa duplice prova. Carissimo figlio, bevete con amore a questo calice. Non appena ricevuta la vostra

lettera ha fatto appello alla carità dei Certosini. Il loro generale mi ha accolto con grande amorevolezza e sentimento religioso. Mi ha ripetuto che questa prova è un segno che l'opera intrapresa è opera di Dio. In questo periodo dell'anno non dispongono di nuove possibilità. Ma gli ho detto che voi avrete bisogno del loro aiuto verso la prossima primavera; e senza forzare sulla sua disponibilità, gli ho fatto presente che vi occorreranno più o meno 20.000 fr per sopperire alle vostre perdite e pagare i vostri debiti. Mi ha fatto notare che, a causa delle vostre attuali necessità, non potete aspettare fino a primavera e che quindi non appena il loro procuratore rientrerà vi invierà al più presto una prima offerta dall'Inghilterra e che a primavera farà del tutto per offrirvi ulteriori aiuti. Non sperate di ottenere molto dalla Presse Française. Non credo che l'Univers vi offrirà molti aiuti; ma meglio di niente. Tenetevi lontano dall'odioso Figaro. Mi aspetto molto di più dai privati. Madame Boissard, les Monier, les Jobez, ecc. un forte aiuto lo potrete avere dai Certosini. Oggi stesso ho ricevuto una prima offerta dalla Francia: 100 fr subito dal signor Duval; 100 fr inviati dal caro dom Grévy e ancora 100 fr dalle suore del SS. Sacramento di Saint Claude. Potete ben costatare quanto sia grande il loro amore verso di noi, tanto che, non appena si è diffusa la notizia del disastro, sono subito accorsi in nostro aiuto. È cosa buona che ubbidiate in tutto allo stimato mons. Taché. Mi auguro tuttavia che non vi destini a Saint Léon, perché questo vi allontanerebbe dalla vostra attuale posizione centrale e renderebbe di nuovo difficile formare un centro a N.D. de Loudes. Ma, qualora lo desiderate, assecondatelo. Ritengo che, durante il prossimo inverno, non vi occupiate né dei ragazzi né degli studenti. Fate in modo che man mano che i ragazzi arrivano da voi si attengano subito alle vostre disposizioni. Isolamento, padre maestro, ecc., ecc. gli studenti potrebbero esservi di peso. Quindi dirò a dom Léon di occuparsi dei fr. Martin e Antoine; passeranno l'inverno a Nomingue, dove li farà lavorare. Li manderà da voi solo una volta che siate nella possibilità di avviarli ad una vera vita regolare. La casa di Nomingue si sta dimostrando un vero provvidenziale aiuto.

Ho scritto a mons. Taché per ringraziarlo per la sua grande carità; vi rimetto a lui, al suo buon cuore, e alla sua volontà. Anche se voi dovrete far ricorso a delle dispense, abitate i vostri confratelli al rispetto della Regola. Quanto a voi, caro figlio, pensate alla vostra salute, riposatevi bene la notte, qualche volta, dopo molto lavoro e lunghi viaggi, fatevi una doccia e ritenetevi dispensato dal mattutino. In questi casi vi comando di sentirvi dispensato senza esitazione alcuna, soprattutto se due o tre sono presenti all'ufficio. Il 15 ottobre vi manderò dom Marie Antoine, che potrà esservi di aiuto e, nel caso che l'uno o l'altro di voi dovesse andare a Saint Léon, avrete a vostra disposizione un prete per far fronte ad ogni eventualità. Ogni qual volta che lo riterrete opportuno fate a meno del socius (fr. Felix può essere socius; ma nelle circostanze in cui siete fatene a meno). Riguardo ai ragazzi, sosteneteli nei loro propositi, fino quando non siate nella possibilità di accettarli.

A tutti un affettuoso saluto e benedizione in Gesù crocifisso, in modo particolare a voi, caro figlio Paul, che avete una grande croce da sopportare.

Saint Antoine 25 settembre 1891

Carissimo figlio, mille volte benedetto per questa sofferenza, che viene a consolidare l'opera iniziata. Seguite completamente il suggerimento del vescovo Taché: consegnate ogni cosa alla parrocchia semplicemente e puramente, senza porre condizioni. I canonici regolari non possiedono altro bene all'infuori della chiesa che servono. Questo l'ideale. Non entriamo in merito al nostro mantenimento in parrocchia. Questa clausola non avrebbe significato alcuno nel caso che venissimo estromessi (questo a Dio non piace), come non avrebbe significato nel caso di un'ingiusta persecuzione: mettiamo tutto nelle mani della Provvidenza. Penso che sarebbe bene fin



dall'autunno (se la cosa è possibile) un vostro ritorno nel luogo incendiato. Sarebbe bene che fin dall'inizio i vostri ragazzi possano applicare la regola e seguire lo spirito dei piccoli-fratelli; anche se mi rendo conto che per questo è necessario disporre di un numero adeguato di personale e di locali che per quest'inverno non vi sarà possibile. Infatti cosa fare per isolarli, per tenerli continuamente sotto controllo, ecc. ecc. carissimo, ciò detto, passiamo ad altro. Le mie riflessioni mi portano a concludere che non sia bene aprire per quest'inverno uno stabile per la scuola elementare. Il p. Dusermont, che, in tutta calma, ho incontrato la settimana scorsa e che d'ora in poi, (dopo la morte del cardinal Caverot) è il consigliere che Dio mi ha dato nella sua chiesa, condivide questa idea. Sotto questo aspetto l'incendio lo considero un bene, perché ha fatto cadere quelle speranze che forse avevate fatte nascere. Dio certamente, carissimo, ha molto gradito la vostra generosità e le vostre intenzioni; ma siatene certo che gradirà, e forse anche più, il sacrificio che vi domando rinunciando al vostro progetto. 1. Voi infatti vi dovete dotare di un monastero inaccessibile al pubblico, dove godere pace, silenzio e libertà. La sola presenza di ragazzi vi comporterebbe un'enorme e continua responsabilità: come isolarli in modo che nella vostra casa di legno si faccia silenzio, ecc...? inoltre questo contubernium porterebbe questi stessi e presto anche le loro famiglie a non vedervi più in quell'aureola di silenzio e di solitudine necessaria per i religiosi. Non parlo poi dei tanti pericoli presenti nelle diverse scuole. 2. In linea di principio le scuole quando non strettamente richieste (non mi riferisco ai ragazzi di chiesa, la cui unica famiglia è la chiesa, i quali per questo hanno lasciato la loro famiglia) nuocciono allo spirito di famiglia, sia perché allontanano più o meno i ragazzi dai genitori, sia perché, cosa più grave, distolgono i genitori dai loro doveri verso i figli. Lasciate che le vostre belle famiglie canadesi continuino a praticare la loro tradizionale formazione presso il focolare domestico, soprattutto durante l'inverno, quando l'intimità familiare è più accentuata. Così facendo disporrete di una catechesi domestica in cui il catechismo verrà appreso, recitato, e un po' anche spiegato e questo tornerà a vantaggio non solo dei ragazzi, ma anche dei genitori. Voi andrete a far loro visita e anche ad effettuare brevi controlli. (penso che durante l'inverno, anche se non sempre, sia praticamente impossibile recarsi a scuola). Mentre sono d'accordo che, fin quando disponete di maestri cristiani per le elementari, teniate le lezioni ogni volta che i ragazzi possono frequentare. 3. Come sopra detto si comportano i missionari anche perché non ricada su di loro il peso delle grandi responsabilità e i pericoli propri delle scuole elementari. Mettete invece tutte le vostre forze a disposizione dei vostri piccoli-fratelli e dei novizi. Vi assicuro che saranno ben capaci di servirsene per la gloria di Dio e per suo amore. Ho chiesto ai Certosini circa 20000 f. mentre l'Univers parla di 15000. Speditemi le vostre lettere per l'Europa perché le possa adattare al meglio. Non vorrei che i bravi padri Certosini leggendo l'Univers rivedano la loro offerta. Secondo voi invece ne occorrono 30000, cifra, come penso, non esagerata, di cui mi servirò in ogni mia richiesta. Carissimo, i miei più cordiali saluti in Gesù, vostra forza, gioia e amore. Un abbraccio e un saluto anche a dom Agnèce e a dom Placide, le cui lettere mi sono giunte al cuore. Mi sia concesso, per il momento, rispondere loro ricordandoli in Dio.

Qui per voi abbiamo 1000 f dai Benedettini de la Rochette (Lyon); 100 da Mr Grévy; 100 da Mr Duval; 100 da Mr déchelette; 100 le suore del SS. Sacramento a S. Claude; 100 da pie persone di S. Claude; 500 da un anonimo di S. Claude; 67 dai professori di Nozeroy; 100 dal parroco d'Ainay; 80 da diversi e 50 da M. Aimé De la Roche. Per un totale di 2297. Caricheremo su questa somma le spese per il viaggio, mentre il resto vi verrà spedito o ci servirà per il viaggio dei religiosi. Dom Marie Antoine vi raggiungerà subito. Mentre per i fratelli Martin e Antoine, da mandare da dom Léon a Nomingue bisognerà aspettare l'inverno. Toccherà a dom Léon occuparsene, li farà studiare, potranno recitare l'ufficio e seguire la regola nella nuova casa. In primavera, forse, avrò la possibilità di mandarvi una

nuova e fornita colonia di religiosi. Qui stanno preparando per voi offerte in natura (ornamenti per la chiesa, ecc.). le suore delle Cinq Plaies hanno dato la loro disponibilità e sono particolarmente interessate per la fondazione del nuovo complesso (anche entro l'anno prossimo). Su questo avrete informazioni da parte di dom Marie Augustin. Le suore sono disposte anche a comperare il terreno.

Saint Antoine 25 settembre 1891

*(riservata)* riprendo questa mattina la penna per rispondere alla vostra gradita pagina riservata. Nelle mie preoccupazioni e nelle mie sofferenze grande è la gioia che mi deriva dal vostro sostegno, che l'obbedienza, caratteristica della fede di un fervente e autentico religioso, offre ad un suo superiore imperfetto, peccatore, miserevole sotto ogni aspetto! I vostri motivi addotti per conservare dom Agnèce sono del tutto appropriati. Questo il mio modo di vedere: mandare a Nomingue dom Léon, con dom Louis Marie, che nel caso specifico mi ha perfettamente soddisfatto, essendo stato utile a se stesso e agli altri. Nel breve lasso di tempo che ha trascorso qui, dopo il suo ritiro, ha dimostrato di essere un bravo religioso e professore. Con loro ho mandato anche i fratelli Martin e Antoine. Questo fino a primavera. Quest'inverno manderò a Mannens dom Etienne, dove la scuola ha bisogno di riprendere il suo prestigio, qui trascorrerà tutto l'inverno e dovrà essere a Nomingue prima della partenza di dom Léon, per dargli il cambio. Manderò il bravo dom Augustin Roux a Châtel come responsabile della scuola (dove ci sono dei piccoli-fratelli) al posto di dom Etienne. Richiamerò qui Dom Paul Bourgeois, mentre a Lyon manderò il caro dom Charles Duestchler, per le cure di cui ha bisogno. Così facendo il priorato sarà al completo. Oggi farà il suo ritorno anche fr Henri. Questo triste anno, che Dio ha permesso, gli è servito per fare esperienza, come per crescere in fervore e audacia (è rimasto molto fedele). M. Periot che lo ha potuto osservare durante le grandi manovre (che hanno anticipato il suo rilascio) ne è rimasto particolarmente edificato. A Dio piacendo per la Cina mi riserverò dom Paul Bourgeois e fr Henri. Qui infatti occorrono uomini santi, temprati e a tutta prova, oltre che giovani per conoscere lingua e costumi. Pregate per me; tutti questi progetti sono ancora in gestazione; nel caso dovessi recarmi a Roma durante l'inverno, potrebbero essere avviati tramite Propaganda. Il tempo per questi popoli, che giacciono all'ombra della morte, il tempo non gioca in loro favore. Prima però dovrò incontrarmi con Mr Delpech. Rimane ancora la questione riguardante la Manciuria e la Corea, la Manciuria come anticamera della Corea. Oh buon Gesù, comunicate ai miei figli, a tutti i miei figli, lo spesso spirito che avete donato agli apostoli. Venite in mio aiuto, illuminatemi, guidatemi! Addio, carissimo figlio, che con affetto benedico.

Saint Antoine 7 ottobre 1891

Carissimo, dom Marie Antoine vi consegnerà questo messaggio. Lascia a Nomingue con i padri Léon e Louis Marie i due fratelli Martin e Antoine che un giorno dovranno venire da voi. Carissimo trascorrete il presente inverno nel ritiro e nella preghiera. In primavera riprenderete i vostri grandi lavori. È bene che per il momento non dobbiate occuparvi dei giovani e soprattutto dei ragazzi. Non preoccupatevi per questi ultimi. Fate tesoro della mia esperienza. Per una buona guida e formazione degli oblati è necessario innanzitutto isolarli e poi disporre di padri maestri che siano all'altezza di questo delicato compito. Dio vi concederà questo, ma per il momento non vuole che siate voi a ricoprire questo ruolo. I vostri ragazzi, mescolati in una o due stanze tra i religiosi, non avrebbero potuto avere una adeguata formazione voi sareste stato motivo di imbarazzo, di delusione e di fonte di inutili spese. Carissimo figlio, durante l'inverno esaminate se sia fattibile una costruzione in mattoni, almeno per il pian terreno. Già disponete del combustibile, vedete di

procurarvi sul posto dell'argilla adatta. Quanto alla mano d'opera, mi dicono, che è semplice, e in caso si potrebbero facilmente reperire in Francia coloni piastrellisti. Vi dico questo senza pretesa alcuna. Solo voi, che siete sul posto, potete giudicare quanto fattibile. Oh! Vi penso continuamente! Ma mi scopre veramente miserevole dinnanzi a Dio! Ho bisogno delle vostre preghiere. Ho appena ricevuto, proveniente da Roma, una lettera del povero Lupicin. Lettera in cui con tono sdolcinato chiede di andarsene per motivi di salute, (pretende di essere missionario!). Come è strano il mondo. Discedat. Non mi opporrò ad una sua richiesta di secolarizzazione. Per lui sarà una disgrazia, per noi una liberazione. Un cordiale saluto e una benedizione in Gesù. Ben sapete quanto vi ami in Dio. Dom Marie Antoine vi manda un falegname di Châtel-Montagne, che si pagherà il viaggio lavorando per voi. Sembra che si tratti di un operaio molto competente.

Saint Antoine 17 ottobre 1891

A Dom Paul Benoit nostro vicario e priore; carissimo figlio, la vostra lettera mi ha sconvolto; sono solidale con il vostro profondo dolore, come fosse il mio. Ma ogni speranza è perduta? Si rasenta l'allucinazione. Provate a leggere quello che gli ho scritto (prima di sigillarla). Leggetegli quello che recentemente ha scritto. Salvate questa povera anima con la forza della misericordia e della tenerezza. Poi la faremo tornare in Francia. Sarà mediocre, ma salvato e ne potremo trarre qualche vantaggio o, se non altro, avremo il tempo per spiegare. Ad cautelam con due votazioni successive a otto giorni l'una dall'altra secondo le costituzioni cercherò di avere l'autorizzazione per dimmetterlo con decreto, poi vi scriverò per concedervi per delega tutti i poteri per questo singolare caso. Non ci è permesso, né dobbiamo pagare il suo viaggio di ritorno con i soldi della comunità. Si metta ad insegnare in Canada o negli Stati Uniti. Chieda di essere ammesso in un seminario di questi paesi e l'incardinazione in una diocesi per alcuni anni o per sempre; ipse viderit. In ogni caso non danneggiamolo. Certificiamo e in ogni occasione diciamo che aveva fatto solo i primi voti e che gli era stata concessa la dispensa per motivi di salute, come da lui richiesto. (alleggi questa giustificazione per noi, come lui stesso vuole, insufficiente; questo per il fatto che, in quanto ammalato o infermo incurabile potrebbe esigere di rimanere). Così facendo nessuno verrà a conoscenza dello scandalo della sua uscita e questo a vantaggio suo e della congregazione. Ho sottomano la triste questione di dom Lupicin. La Sacra Congregazione mi ha mandato la sua biasimevole supplica pro informatione et voto. Sono d'accordo sulla sua secolarizzazione; ma qualora gli venisse rifiutata (cosa che non credo) lo accoglierei con grande misericordia, ma 1. *praevis exercitiis spiritualibus*; 2. deve accettare la guida del padre maestro dei novizi; 3. per un anno deve rinunciare al diritto di professore. Sono sicuro che nessuno ci obbligherà ad accettare un tale difficile soggetto. Viva Dio! Caro figlio, tutto questo, come l'incendio, per la sua gloria e la santificazione dei nostri religiosi. Questo li renderà umili, vigilanti e pieni di zelo per la loro anima e per la disciplina. Carissimo pensate alla vostra salute. Non vi permetto di morire né adesso, né prima di me. Una volta che disporrete del nuovo asilo, più povero, ma più accogliente, sarà necessario, ma senza nulla togliere al vostro sonno, che riprendiate l'impegno con i chierici; se lo riprenderete (se possibile per due ore al giorno) arriverete senza difficoltà a richiamarne a memoria le grandi linee. Poco alla volta riusciremo a ritrovare i brani che vedremo di inserire o nel corpo del testo o forse prima in nota e poi come appendice ragionata. Ma per ottenere questo avete bisogno di recuperare la vostra serenità e pace esterna ed interna. Per il momento avrete vicino a voi dom Marie Antoine, mentre altri, con il rapido trascorre dei mesi, vi raggiungeranno in seguito. Carissimo figlio, mi stanno venendo alla mente due cose per il futuro. 1. Non potreste ricostruire, quando sarà il momento, in mattoni almeno una parte (bisognerà certamente ricostruire sulle vecchie

fondamenta)? 2. Ricostruendo, le vostre costruzioni dell'autunno non potrebbero essere collegate con il convento? Non date grande importanza a quanto vi sto dicendo. Stringendovi nelle mie braccia, mi getto con voi in quelle di Gesù. Vi saluto in Gesù e Maria.

Saint Antoine 21 ottobre 1891

Carissimo figlio, non lasciatevi prendere dalla tristezza per questa triste defezione di dom Placide. Spero ancora che questa testa calda sarà capace di fare ritorno ai suoi primitivi sentimenti. In tal caso lasciate che rimanga fino a nuovo ordine; ma, per il fatto che avete bisogno di solide pietre per gettare le fondamenta della vita canonica nel Nuovo Mondo, al momento opportuno sbarazzatevi. Perché possiate, qualora perseveri nella sua infedeltà, dimmetterlo, ho messo a votazione, una prima volta, sabato scorso i decreti per la rinuncia ai voti; e secondo l'art. 72 delle costituzioni una seconda votazione avrà luogo sabato 24. Sono certo che il risultato sarà sempre lo stesso; vi scriverò subito; e già da oggi vi delego per passare alla sua secolarizzazione. A voi basta riferirglielo, ma qualora non fosse da voi comunicateglielo per iscritto; *virtute delegationis mihi factae a Rmo Dno moderatori generali, te absolvo a votis quae emisisti religionis id est paupertatis et obedientiae, sub ea tamen conditione, ut articulus 72 constitutionum observatus sit et in id semel et iterum consenserint decreti.* Così facendo potrete concedere la secolarizzazione senza aspettare una mia seconda lettera. Tuttavia quando la riceverete dovrete controllarla. Meglio sarebbe quindi attendere la mia seconda lettera che riceverete il 24. Procedete con prudenza. Alla presente allego, caro figlio, una lettera di dom Placide; qui avrete la possibilità di rendervi conto come lui stesso è in errore quando pretende di aver maturato e deciso la sua estravagante infedeltà molto tempo fa. Noi non dobbiamo né possiamo dargli il nostro poco denaro; che se la cavi; si dia da fare come professore oppure scrivendo a suo padre che sicuramente può sostenere la spesa. Perché deve viaggiare in prima classe? 700 f sono troppi. Sono in attesa della conclusione della triste faccenda di dom Lupicin; sono convinto che prima o poi anche suo fratello prenderà la stessa strada. Anche dom Bernard farà la stessa fine. Non si tratta di perdite, ma di sgravi e alleggerimenti per il cammino. Ah! Caro figlio, rimaniamo uniti al Cuore adorabile di Gesù. Ah! Caro figlio, abbiamo un gran bisogno del suo iuto. Un affettuoso saluto e una benedizione a voi e il caro dom Agnèce, al quale non ho per oggi il tempo di scrivere.

Saint Antoine 24 ottobre 1891

Carissimo, oggi sabato i fiduciari hanno votato per la seconda volta per l'allontanamento di dom Placide; voto conforme al primo e quindi positivo; quindi voi potete, in virtù delle delega che vi ho dato nella mia seconda lettera, allontanare questo povero smarrito. Qualora l'abbiate già fatto, conformemente alla lettera suddetta lettera, l'avete fatto validamente poiché la condizione si è verificata. Nel caso invece che si sia ravveduto, faccia una buona penitenza e che questa umiliazione lo renda, per il futuro, più umile. Solo così facendo può diventare un bravo religioso. Se, invece, persiste e vuole la secolarizzazione, che vada, sbrigandosela come meglio potrà. Sono certo che suo padre l'aiuterà per il rimpatrio; qualora, invece, non accettasse, che cerchi negli Stati Uniti o altrove un impiego da professore oppure che per qualche anno chieda di essere incardinato in una diocesi americana. Sto constatando che Mr Bitsche, dimagrito forse a causa della malattia, ha un cattivo umore. Penso che sia opportuno lasciarlo fare quello che vuole senza nulla chiedere all'arcivescovo. Nel caso dovessero rifiutarci la decima dovuta, lasciamo fare a Dio, non reclamiamo; permettiamoci tuttalpiù una semplice e modesta considerazione. Penso inoltre che sia opportuno che non celebriate nelle case, ma che chiediate l'autorizzazione per piccole cappelle, anche stanze, ma

riservate a questo. È bene che la gente, quando non vi sono persecuzioni, non si abitui a celebrazioni in luoghi profani. Bisogna educarli ad avere un grande rispetto per i misteri. Carissimo, è il momento di terminare, non so come esprimere la mia profonda partecipazione alle vostre sofferenze; ancora una volta non riesco a scrivere al caro dom Agnèce. Mi scusi e sappia che io lo ricordo ogni giorno, che per lui, in modo particolare, prego due volte al giorno. Oggi abbiamo benedetto la nostra casa. Nulla di nuovo da Roma (dom Lupicin). Addio, a tutti e ad ognuno un affettuoso saluto.

31 ottobre 1891

*(riservata)* Carissimo, solo poche righe prima che la posta parta. Mi accingo a scrivere al papà di dom Placide per dirgli di mandare a suo figlio 1. Il denaro di cui ha bisogno; qualora questi dovesse rifiutarsi, allora spetta a dom Placide chiedere di essere incardinato in una diocesi americana o essere accettato in qualche seminario dove prestare servizio, anche come professore, per alcuni anni, ecc. il suo modo di rapportarsi a noi è indegno: come! Insiste nel sostenere di essere stato sempre della stessa opinione! Quindi fingeva e si prendeva vergognosamente gioco di noi; per di più è dopo il disastro che si è scagliato contro di voi, suo benefattore e padre spirituale, che tradisce il suo ordine e scandalizza con la sua vigliaccheria e la sua diserzione. E noi dovremmo ancora aprirgli la nostra povera borsa! Questo disgraziato dimentica che per diversi anni ha mangiato del nostro pane, che lo abbiamo fatto studiare e ordinare, ecc., ecc. dopo una prima diserzione che si sarebbe potuto attribuire alla sua faciloneria data l'età, dietro sue insistenti e formali rimostranze l'abbiamo di nuovo accolto, ora ci abbandona in simili circostanze! Cosa molto grave sotto il profilo della riconoscenza, della delicatezza, dell'onore, ecc. povero disgraziato in balia dello spirito delle tenebre! Un affettuoso saluto, caro figlio, che benedico in Gesù. Tuttavia, ad evitanda scandala, vedete voi se sia opportuno anticipare a questo povero disgraziato il costo del suo viaggio, possibilmente 3a classe. Non mi aspetto un suo rimborso. Il disgraziato se la darà a gambe.

Saint Antoine 15 novembre 1891

Carissimo figlio in Gesù nostra vita, rientrando dopo aver predicato gli esercizi ai Benedettini del rev. p. Romain ho preso atto delle vostre lettere fino al 25 ottobre incluso. Caro figlio, lontano con il corpo, ma vicino in spirito queste vostre veramente missive mi commuovono. Con voi condivido le preoccupazioni per le nuove fondazioni; mi rendo conto del gran bisogno che avete di ministri, ma pazienza, con il tempo tutto si aggiusterà. Bisognava organizzare Nomingue, da dove sto aspettando notizie e che assorbe un personale prezioso. Come pensare di lasciare colà durante l'inverno dom Lèon solo con dom Louis Marie! Speriamo di farcela per primavera. Ho dovuto trattenere qui durante questo periodo dom Germain, per avere a disposizione un religioso maturo per la formazione dei giovani professi che verranno da voi. Nel frattempo, anche se un po' alla volta, tutto sarà risolto. In seguito, tra qualche mese o anno, toccherà ai novizi canadesi venire ad accrescere il nostro numero. Durante quest'inverno, se potrete disporre di qualche ragazzo, potrà alcune volte prendere parte al mattutino e in caso di una vostra assenza, provvedere a che l'ufficio possa essere recitato, cosa che, ai miei occhi come ai vostri, è molto importante, un punto fondamentale, di cui i contemporanei non comprendono la grandezza, ma che i nostri padri in cielo presenteranno a Dio come perpetua offerta in nostro favore. Grande è la mia ammirazione per quello che Dio per mezzo vostro e per voi ha potuto realizzare in pochi mesi. Sia benedetto per sempre! Sto cercando di trattare la questione dei fratelli per la vostra scuola, non però con l'associazione delle Scuole Cristiane, ma con quella dei Fratelli Maristi che stanno a Saint Antoine e a Châtel Montagne, fratelli umili, generosi, che ci capiscono e che in Canada hanno già una colonia

fiorente. Per mezzo di loro potrete avere delle vocazioni e un aiuto per la guida liturgica della devozione popolare. I Fratelli delle Scuole Cristiane generalmente nel loro insegnamento seguono un metodo universitario e un fare distaccato verso il parroco, che mi spinge, nonostante la grande venerazione che nutro per le nobili virtù e la santità di molti di loro, a preferire per voi i Padri Maristi (la cui casa madre si trova a Saint Genis-Laval, diocesi di Lyon) per la loro semplicità, il loro zelo docile e solerte che hanno portato nelle missioni d'America e d'Oceania e anche perché aperti ad ogni genere di attività. Caro amico, in caso di necessità potete, senza scrupolo, cantare i Vespri dopo cena, salvo il caso dei digiuni più importanti, che terminano dopo vespro; mentre gli altri digiuni, anche quelli previsti dalla chiesa, terminano a nona, e l'ora migliore per il pasto è tra nona e vespri. Anche se assolutamente liberi e sereni, alcune volte ho pensato di collocare, per questi giorni, i vespri dopo cena, cosa certamente conforme alle norme liturgiche. (la liturgia è norma di vita; Dio sia benedetto). La città di Saint Claude ha raccolto per voi ben 1200f. inviatemi una lettera in cui esprimete tutta la vostra gioia ed io provvederò ad inoltrarla al comitato organizzatore. Ho scritto, ringraziandolo, anche al vescovo di Lausanne che ha dato 100f per voi. a Saint Claude i Giudei hanno aderito con generosità; soprattutto uno che ha bisogno delle vostre preghiere poiché sposato civilmente, con una cristiana per errore del vescovo, il quale, per ignoranza, si è rifiutato di inoltrare la domanda per la dispensa, credendola impossibile, penserebbe di convertirsi. Ci si sta dando da fare per regolarizzare la sua situazione. Ma quelli del vescovato lo hanno ferito con rudi modi di fare. Anche il sotto prefetto ha dato la sua adesione, giustificandosi di non poter apparire a causa del suo ruolo. Anche il vescovo ha aderito, ma, cosa strana, anche lui rifiutando di essere nominato. Quasi tutti i cinesi hanno aderito. I signori Rousseau e Guillaume 100f ciascuno. Caro amico, stavo dimenticandomi della signora Doroz de Salins, (meravigliosa cristiana e di antico casato che nel 17° secolo ha dato un vescovo) ci ha offerto 250f di cui 150 per voi; comunicatele che siamo d'accordo sulle 50 messe pro defuncta, e che avete saputo questo da parte mia. I 150f sono nel fondo per le messe che noi qui raccogliamo per voi e che aumenta sempre più. Il cardinal Memillod, nostro grande amico, è partito per Roma; aspetto con ansia nuove su questo viaggio fatto in circostanze così pericolose, dato il precario stato di salute. Finalmente vi siete liberato del povero fr Placide; presto una cosa simile accadrà anche a me riguardo a dom Lupicin; hélas! Che attualmente si trova a Bar le Duc presso il canonico Leherderet, in attesa della secolarizzazione che penso sia prossima. Andrà ad aggiungersi al gruppo dei sidera errantis quibus procella sevata est. Stiamo facendo gli esercizi. Le conferenze tenute da dom Romain sono meravigliose. Caro figlio, siatemi vicino con le vostre preghiere e consigli. Ben conosco la vostra dedizione verso Gesù e l'istituto; risparmiate le vostre forze. Ve lo chiedo con insistenza. Un abbraccio e un affettuoso saluto a dom Agnèce e al vostro nuovo confratello dom Marie Antoine. A voi tre dico: cantate con grande affabilità, con grande affabilità le lodi per Gesù e per il Padre suo. Un affettuoso saluto. Abbiamo qui con noi un prete d'Autun, M. Lafay, nostro novizio che presto farà la sua vestizione: grande umiltà, dolcezza, austerità; di salute debole, ma soddisfacente, che si rafforzerà con il tempo, con duplice baccalaureato e titoli universitari. Tra due anni ci sarà molto utile. Addio, carissimo, che benedico. Abbiate pietà per la mia debolezza e le mie preoccupazioni, venite in mio aiuto con le vostre preghiere.

Saint Antoine 5 dicembre 1891

Carissimo figlio, è giunto finalmente il momento di riprendere la corrispondenza tra noi dopo il mio lungo viaggio nel Sud e a Moulins. Qui tutto procede per il meglio. Gli abbandoni da parte dei due Moussand sono stati un sollievo per noi. (dom Augustin Moussand se n'è andato appropriandosi

di molti oggetti non suoi e questo ha molto indignato i suoi confratelli. Ma questa la pagherà. Pregate perché si converta). Dom Benoit Lafay, baccellierato in lettere e scienze è un novizio meraviglioso, un santo prete umile e semplice. Anche nel priorato di Châtel-Montagne, che ho visitato, tutto procede bene. Parliamo di quel che ci riguarda. Comprate pure a nome vostro la terra necessaria per la costruzione del convento. Non sono ancora riuscito ad affrontare la questione con le suore delle Cinq Plaies (questa comunità di suore ammirevoli sta attraversando un momento di profonda crisi, a causa dell'abuso di potere e delle decise iniziative della superiora. Costei, dotata di grande talento, ma troppo giovane al momento della sua elezione, non neophytum, si è creduta in diritto di modificare, a suo piacimento, le costituzioni; si è innamorata onestamente di fr. .... che noi abbiamo allontanato per motivi di salute, e ha molto insistito perché entrasse in convento per farsi curare, ecc., ecc. il cardinale è sconvolto per tutte le stravaganze da lei commesse: ha introdotto questo giovane nella sua casa, ha rispedito una canonichessa di coro tra le converse, è stata molto dura con le religiose, ecc. solo con una dimissione tutto potrà forse ritornare al suo posto e in pace. Solo allora si potrà parlare della vostra fondazione. La comunità ha risorse e profondo desiderio di lavorare per il Regno di Gesù Cristo, nostro Divin Maestro. Vi sarà facile offrirgli il terreno acquistato per lei. Grande è la mia ammirazione per l'affabilità del vescovo Taché verso di voi. Ha la grazia di stato per orientarvi in ogni vostra attività. Non abbiate fretta, caro figlio, perché non sono nella possibilità di inviarvi molto personale, all'infuori di giovani studenti che non sono in grado di esservi di aiuto nelle vostre parrocchie. Non vedo l'ora di vedervi alla testa di novizi indigeni. Le nostre case di Francia e di Svizzera con difficoltà riusciranno a stare in piedi con la partenza di dom Léon, dom Louis Marie, e coloro che stanno preparandosi per partire in primavera. Cosa pensare sulla Cina? Sono in attesa di notizie; siamo in grado fin d'ora di recarci in questi paesi? Dobbiamo ritenere la forte persecuzione che ivi imperversa in questo momento come un segno per soprassedere o un invito per recarvisi? Io volentieri vi manderei insieme a dom Paul Bourgeois fr Henri. Il servizio militare lo ha maturato nel suo modo di vedere le cose e, grazie a Dio, è uscito da questa dura prova vegetior et nitidior. Del resto buona è stato l'influsso sul reggimento di Lons-le-Saunier (non parlo degli altri). In una caserma, un seminarista, Paul Chevassus, è riuscito a far recitare la preghiera della sera a tutti i soldati; a turno uno di loro la recitava ad alta voce, mentre quelli che non la sapevano bene la leggevano, quando era il loro turno, su un libro del catechismo. Sono andato a trovare fr Adrien che spera di essere riformato. Nella sua caserma nessuno si permette di dire cose sconvenevoli, questo grazie alla presenza di seminaristi e soprattutto di fr Henri. Era riuscito a convincere un soldato a confessarsi e comunicarsi nell'ottava della dedicazione. Così Dio, quando vuole, fa rivivere la sua grazia, come lo si è visto spesso nelle spaventose carceri romane, in mezzo a infami criminali pagani. Ho fatto del tutto per ottenere che fr Adrien venisse riformato. Sfortunatamente in questo momento mio fratello, che avrebbe potuto ottenere molto dal colonnello, si trova a Roma vicino al figlio Henri, ammalato o meglio (grazie a Dio) convalescente per una febbre linfatica. Non ci resta che pregare e sperare. I fratelli di St. Genis (quelli di Châtel e di St. Antoine) così bravi, semplici e servizievoli mi scrivono dicendo che per il momento non possono, causa mancanza personale, accettare la vostra scuola. Quindi, spetta a voi, cari figli, iniziare, per poi vedere se continuare o lasciar loro la scuola. Pensate di avere sempre un personale sufficiente? Oppure costretti a nuove fondazioni ne avrete bisogno per queste? Godo nel pensare che anche a voi sarà dato avere piccoli-fratelli. Si tratta di lavorare bene e vivacemente per il futuro, soprattutto bene, cioè agendo con saggezza nelle scelte, con delicatezza nella formazione. Dio ci vuole prudenti. Carissimi figli, provo la stessa sensazione di freddo, ora veramente intenso, che provate voi. Non fatevi mancare pellicce e caldo. In seguito prenderemo in esame la questione

riguardo agli abiti imbottiti. Per l'ufficio durante la notte bisogna munirsi o di tuniche imbottite da indossare sotto il rocchetto (le antiche pelliciae), o di cappe imbottite, oppure di ambedue con alti stivaletti imbottiti. Per uscire si potrebbe o conservare le stesse tuniche per la notte, oppure ammettere vestiti imbottiti sopra il rocchetto; giudicate voi se così può andare. Per l'anno corrente fate meglio che potete senza porvi scrupoli. Carissimi figli, carissimo figlio Marie Antoine, caro Agnèce, le vostre lettere mi apportano gioia e consolazione nelle sofferenze. Dio vuole che prendiate parte all'espansione del suo Regno. Siate sempre molto umili. Tutto è grazia. Il nostro caro fr Louis che va sempre più aggravandosi, con la sua pazienza e la sua umiltà è sorgente di grazie; avrà una bella morte. Ma Dio può ancora lasciarcelo. Un affettuoso saluto, vi benedico in Gesù.

Il nipote dell'interessantissimo p. Romain (il ritiro da lui predicato è stato uguale o forse migliore di quello del p. Desurmont) appena sposato, di professione fabbricante di tegole, visti i vantaggi, verrebbe volentieri a stabilirsi presso di voi. Voi provvedete all'argilla e al combustibile; per la mano d'opera una strada si troverà. Esaminate il tutto. Dovrete costruire in mattoni (in modo definitivo) non solo la chiesa, ma anche il pianterreno. Il giovane uomo intelligente e deciso da voi potrebbe farsi una bella carriera. Per i poni, anche se in seguito ne avrete bisogno, fate bene ad attendere. Non penso che presto dom Léon potrà raggiungervi. Deus providebit. Sia fatta la sua santa volontà. Fr Alois va sempre meglio. Si tratta di un Conte da cui ci si può aspettare degli scatti, ma speriamo in bene. La permanenza nel regimento ha fatto molto maturare Fr Henri (Dio è capace di trarre del bene dal male). Ora è maturo per andare in Cina con p. Paul Bourgeois, sotto la guida e la scuola di p. Marie Bernard che li accoglierà nella sua abbazia, gradualmente li introdurrà alle usanze cinesi, li metterà nelle condizioni di ricevere nuovi aiuti e di avviare il monastero delle missioni cinesi. Ma prima mi recherò a Roma e a Paris per consultarmi con Propaganda e le Missions Etrangères. (dom Modeste, l'ho saputo tramite dom Joseph suo confidente, avrebbe voluto che lo designassi per questa avventura; considera dom Paul troppo giovane. Ma è proprio a causa della sua età che non vorrei porlo dopo dom Modeste che lo priverebbe di considerare sua iniziativa. Sappiate che solamente tra un anno e mezzo potranno fare qualche cosa e mi auguro che durante questi lunghi mesi, che ancora rimangono, il nostro apostolo possa ancora migliorare. Anche se giovane, ha la saggezza dei santi. Non temo, con l'aiuto di Dio, di affidargli questa nobile impresa. Lo preferisco a dom Modeste. Pregate per lui e per me.

Saint Antoine 11 dicembre 1891

Carissimo figlio, avete ben fatto a rimandare il povero Placide in Francia. Mi ha appena rimborsato i 500 fr che gli avete prestati per il viaggio. Dio, caro figlio, vi benedica in tutte le vostre iniziative! Pregate per la nobile causa dell'invio di dom Paul Bourgeois in Cina. Si tratta di un'importata iniziativa: ma qui non disponiamo di molto personale. Ogni cosa a suo tempo. Solo dopo dieci anni i vostri novizi canadesi, i confratelli canadesi e i nostri giovani francesi potranno rientrare senza grande nocumento per voi. Fate molto bene a mandare spesso dom Marie Antoine a Saint Léon. Infatti conosce il tedesco e al momento opportuno sarà anche un buon parroco. È di primaria importanza che i nostri preti si rendano conto che il loro ministero non ha un carattere individuale, ma collegiale. Questo è lo spirito del nostro istituto, anzi quello della gerarchia, dove i preti formano un presbiterio o collegio. Forse un girone scriverò una circolare riguardo a questo.

Carissimi amici, senza dubbio in questo freddo clima i vostri cuori ardono d'amore per Gesù! Nella povertà del vostro umile oratorio la festa del Natale si riempirà di luce! Consoliamo con il nostro amore il cuore di Gesù per le ferite che gli vengono inferte per le dolorose diserzioni in questo ultimo giorno dell'anno. I religiosi lo considerino un utile richiamo all'umiltà e alla vigilanza. Quando si nutre



nella propria anima il disprezzo e il disgusto verso l'obbedienza e le sante regole, un po' alla volta tutto l'interno del religioso è divorato da questi vermi nascosti e non resta che l'esterno, fragile e pronto a cedere al primo choc. Ma nelle comunità piene di fervore vige come una legge di provvidenziale sussistenza. Nobili vocazioni vengono a prendere i posti vaganti, come in cielo gli eletti vanno ad occupare i troni degli angeli decaduti. Il colore delle vostre case sia il bianco, mentre alle finestre, se possibile, date il rosso oppure il bianco piuttosto che il blu, colore freddo e poco monastico.

Caro figlio, ho solo una vaga idea di come sarà strutturato il vostro futuro villaggio. Ma non state forse troppo prendendo come modello il monastero dei monaci in cui la chiesa rimane isolata? La chiesa canonica, essenzialmente aperta al popolo e chiesa del popolo deve forse facilmente accessibile, in mezzo al popolo, unica eccezione il cortile necessario alla vita claustrale dei canonici. Per questo infatti le nostre antiche cattedrali avevano (verso sud o anche da un'altra parte) delle grandi spazi che servivano da chiostro per i monaci. Caro figlio, lascio a voi il compito di riflettere su queste osservazioni, ben conoscendo quanto siete imbevuto dell'autentico spirito dell'istituto canonico (monastico e clericale). Un affettuoso saluto, e in Gesù vi benedico insieme ai vostri cari confratelli. Vi allego una assurda lettera di dom Bernard; non cambia mai; non ha più intenzione alcuna di scrivere per la stampa e per questo pensa di far ricorso al vescovo di Grenoble. Per questa povera testa non rimane altro che lasciarla in pace, nell'ozio e sopportarlo con pazienza.

Sain Antoine 16 dicembre 1891

Carissimo figlio, ecco le risposte ai vostri quaesita. La prossima volta scrivete solo su metà foglio; così facendo le mie risposte risulteranno meglio. I ragazzi oblato siano il più possibile tenuti lontano dai parrocchiani e dai fratelli conversi. Adesso fate buon viso a cattiva sorte. Ma una volta che avrete spazio a sufficienza, isolateli. Designate dom Marie Antoine quale vice maestro in modo che possa venir incontro ai loro desiderata. Essendo voi loro superiore, a voi spetta far loro visita e assisterli. Nel caso che con voi ci siano altri religiosi (giovani studenti) fate che non vengano assolutamente in contatto con i vostri ragazzi. Non lasciateli entrare in cucina, per esperienza so che vi sono grandi inconvenienti. Sia durante il loro postulato, come anche dopo, potranno pulire i legumi, ma mai in cucina. Il bravo fr. Félix non deve assolutamente parlare con loro. Tutto questo mettetelo in atto quanto prima. Applicate subito queste regole, perché se applicate in seguito potrebbero diventare odiose. Sarà necessario reclutare altri ragazzi; ma accoglitene solo due o tre alla volta e soltanto quando i precedenti si saranno perfettamente integrati e avranno raggiunto una perfetta e fervente conformità. Hélas! Noi non potremmo esservi di aiuto alcuno, ma confidate nella Provvidenza; infatti dobbiamo pensare ai nostri debiti che sono più onerosi dei vostri. Carissimo figlio, non so come esprimervi la grande tenerezza del mio cuore, la forte emozione che provo nel venire a conoscenza delle vostre prime conquiste. Penso continuamente a voi e alla vostra nobile e santa iniziativa che Dio vi ha affidato. Addio e in Gesù e Maria vi benedico. Un pensiero ancora: spetta a voi far sì che i vostri due ragazzi, anche se bravi, lentamente si spoglino del loro comportamento collegiale. I due canadesi che abbia con noi ne sono usciti perché hanno trovato un ambiente favorevole; ma hanno dovuto ben farlo. Parlate loro sempre di fede, ragione e santo sentimento. Non ricorrete a punizioni; cercate di convincerli non dall'esterno, ma arrivando al cuore. Nel nostro modo di educare serviamoci sempre di qualche penitenza ma breve e leggera considerata e accettata con spirito soprannaturale poiché sono le sole ad essere efficaci.

Saint Antoine 25 dicembre 1891

Carissimo figlio, ci tengo alla fondazione di Nomingue che considero voluta da Dio. Le generiche parole del vescovo di Ottawa non mi hanno commosso. So per esperienza che non basta una visita apostolica, soprattutto se dopo soli due anni, per farsi un'idea alquanto completa e soprattutto dettagliata di una realtà locale. Tante questioni frullano per la testa di un vescovo! Nelle lettere del vescovo di Ottawa vi leggo invece un grande e sincero desiderio di vedere rinascere la vita canonica nella sua diocesi. Questa fondazione attualmente ci crea un incomodo temporaneo, ma, per quanto mi è dato constatare lì c'è il dito di Dio, e anche qui, come a Lourdes, le vocazioni indigene costituiranno un nucleo che si svilupperà, me lo auguro, in valide e solide tradizioni nella normalità. Sostenete, qualora ce ne sia bisogno, il coraggioso dom Léon alle prese con le difficoltà di un nuovo inizio. Per il momento, almeno sotto il profilo temporale, si augura di potersela cavare poveramente, ma con sufficienza e forza. Arriveranno anche i coloni, e questo senza nulla togliere al Manitoba. Quindi non bisogna lasciare né Lourdes, né Nomingue, ma sostenerle entrambe. Grande la mia meraviglia di fronte a quello che mi riferite sulle decime. Andate a leggere quanto ho scritto nel mio libro sulle offerte dei fedeli alla loro chiesa. Non solo dovete avere questo spirito, ma le vostre entrate in chiesa siano, nella persona dei suoi chierici, nella persona dei poveri, nella stessa persona di Gesù Cristo, per il culto della Santa Eucaristia. Benedite post partum le vostre madri di famiglia. Non c'è nulla di più antico, di più tradizionale, di più francese della Francia cristiana che sia entrato nell'idioma della parola "*purificazione*". La vostra idea di benedirle prima della messa è veramente bella. Lunedì scorso è deceduto mons. Freppel, e sempre ieri, vigilia di Natale, ho ricevuto un telegramma in cui mi si annunciava la morte di mons. Conny. Pregate per me, caro figlio, perché sia pronto quando il Signore mi chiamerà. Non mi è chiaro, dopo questo decesso, quale sarà la sorte della Maîtrise di Moulins. Sono convinto che l'ora della chiamata di dom Passignat sia vicina. Che Dio ci illumini sulla Cina. Dom Marie-Bernard ci comunica la sua visita. Attualmente sono molto occupato per curare al meglio dom Paul Bourgeois (prete da sabato scorso e che celebrerà la sua prima messa nella festa dei Santi Innocenti) che da cinque mesi è affetto da flebite a seguito del suo stato di forte debolezza. Gli ho detto di mangiare di grasso. Sempre più mi sto convincendo che in fatto di austerità non si deve accondiscendere a tutte le richieste dei giovani, ma osservare quanto scritto nella regola fino a 25 anni e oltre se deboli di costituzione; solo allora potremo avere uomini forti e sereni nonostante il peso delle regole, peso sostenibile per uomini già formati, ma non per forgiare giovani per il futuro. Decisiva è stata l'esperienza presso i Trappisti e i Domenicani. Anch'io già costato da noi la presenza delle stesse conseguenze su alcuni giovani. Addio carissimo figlio, che benedico in Gesù. Il cantone di Fribourg ha aperto una sottoscrizione in vostro favore, che ha fruttato 450f; mandate i vostri ringraziamenti a p. Jean Baptiste, che li riporterà sulla rivista '*Catholique*'. Il signor Boissard vi offre 500f. Inviatelo anche a lui una parola di ringraziamento; sta preparando una ricerca sulla vostra colonia di Lourdes per il '*Correspondant*'. Il parroco Waille de Poligny, in una lettera molto simpatica, ha inserito 20f. Penso che sia nel vostro interesse assicurare la casa in base al prezzo di mercato.

Saint Antoine 31 dicembre 1891

Carissimo figlio, tanti auguri qui e per l'eternità. Oggi mi limiterò a poche parole per i diversi impegni di questi giorni. Quanto mi riportate su fr Felix mi affligge e mi stupisce. Preghiamo molto. Sono molto preso dalla stesura degli articoli delle costituzioni sui fratelli conversi. 1. Ho preso dai documenti dei Certosini, dei Trappisti e dei Domenicani. I nostri fratelli conversi hanno veramente un po' troppi compiti. Dai Certosini, nella Grand Chartreuse, assistono al mattutino, ma non alle lodi

all'infuori delle domeniche e giorni festivi. Rompono il digiuno imposto dalla regola, ma digiunano molto nei giorni dei grandi lavori rurali (fienagione, mietitura, ecc.). Dai Trappisti si tratta di una combinazione (cioè un tozzo di pane e formaggio più un bicchiere di vino o una minestra secondo le diverse case), ma non per i digiuni della chiesa. In alcuni giorni non assisto né a prima né alle altre ore, salvo che nelle feste. Forse lavorano più dei nostri per guadagnarsi da vivere (cosa che non fanno i nostri, mi riferisco alle grandi case come questa). Hanno una messa per loro alle cinque prima di recarsi al lavoro. In alcuni momenti del giorno devono compiere pratiche loro specifiche. Tutto questo richiede un serio studio. Nella parte delle costituzioni per i conversi aggiungerei: un anno in habitu seculari, un anno in vestitu regulari, poi voti per tre o quattro anni, che possono essere continuamente rinnovati, dopo il primo triennium o quatriennium potranno essere ammessi praemisso uno anno novitiatus ai voti perpetui; e tre anni dopo confermarli. Ma potremmo anche farli rimanere con i voti temporanei, e questo ci permetterebbe di godere degli stessi vantaggi dei Certosini e dei Trappisti con i loro fratelli conversi. Pregate perché Dio ci illumini. Da noi i fratelli conversi sono un'appendice molto preziosa, ma non rientrano nell'ordine in quanto tale. Sono dei servitori che ricambiamo in doni spirituali, che ci impegniamo a portare in cielo per la strada maestra dello stato religioso, e che trattiamo come figli e fratelli. 2. Quando celebrate due messe quella della feria prevale quanto al canto su quella dell'ufficio almeno che non si tratti di una festa con quattro candelieri o superiore (ritengo che una sola sia cantata, anche se tutte e due conventuali) nel qual caso sarebbe bene che ambedue siano cantate. Nel caso abbiate una sola messa, spetta a quella dell'ufficio (siamo di fronte ad una contraddizione con il nostro calendario delle solennità, imposta dalle rubriche). 3. Sono ben lieto che diate dei corsi; saggia e buona la vostra disposizione di tre volte alla settimana. Non imponetevi l'obbligo di confessare tutti i vostri ragazzi ogni otto giorni, soprattutto quelli che non hanno ancora fatto la prima comunione o quelli che facilmente potrebbero aspettare un mese. Ma rimanete ogni giorno a disposizione di coloro che ne sentono il bisogno, e qualora abbiate anime innocenti da guarire o da sostenere nella lotta, confessatele tutti i giorni e anche più volte al giorno, dando loro sempre o quasi sempre la santa assoluzione (questo il consiglio del cardinal Caverot, per cui mi sono sempre sentito a mio agio). Voglio riprendere ed accelerare il discorso con i fratelli Maristi. Mi auguro di chiudere per l'anno prossimo. Il povero M. Bitsche se ne va. I vostri padri rimangano insensibili di fronte a questi cattivi modi di fare, ma se ne avete l'occasione non lasciate diffondere false dicerie, quali quelle che vi portate via il denaro della parrocchia di Saint Léon, quando vi andate per il servizio. Grazie per i vostri buoni suggerimenti per Fribourg. Vi manderei volentieri dom Paul Bourgeois, ma temo che la sua partenza per la Cina non sia troppo lontana. Sono in attesa di dom Marie Bernard. Pregate per me. Sono sorpreso per il tanto tempo trascorso senza lettere da Saint Antoine. Io ho scritto quasi ogni settimana. Forse alcune lettere sono andate perse. Lunedì abbiamo avuto la visita inaspettata di mons. Grouard. È arrivato durante la prima messa di dom Paul Bourgeois; immaginatevi che gioia! Un affettuoso saluto in Gesù.

Mons. Freppel è morto; la persecuzione si avvicina sempre più; come sarà? Se la prenderanno probabilmente contro i religiosi con una legge sulle associazioni; saranno con tutta probabilità mollati dai vescovi (e a Roma). In seguito ci si scaglierà contro il clero secolare, che verrà difeso debolmente dai nostri poveri vescovi. Qualche coraggioso vescovo prenderà il comando dei laici per formare l'esercito di difesa. Mons. Conny è morto d'improvviso la vigilia di Natale. Prevedo che prossimamente verremo chiamati a gestire la Maîtrise di Moulins. Chiediamo a Dio che ci mandi vocazioni. Che ve ne mandi in Canada! Che accresca il numero dei suoi servitori! Addio, ecco argomenti di meditazione davanti a Dio. Durante questi giorni abbiamo recitato e sentito recitare la

preghiera che verrà detta anche per me: Deus qui inter apostolicos ecc, famulum tuum Adrianum... ottenetemi una buona morte. Con affetto vi saluto. I miei cari figli mi scusino per non aver loro scritto anche questa volta! La lettera di dom Marie Antoine mi ha molto rasserenato.

Saint Antoine 18 gennaio 1892

Carissimo figlio, la festa di S. Antoine è stata bella e su voi invoco la benedizione del grande patriarca. Da Nomingue mi sono pervenute notizie favolose. Provavo in me una forte spinta per questa fondazione. Avrò certamente la stessa importanza di Lourdes. Ho dovuto nominare necessariamente dom Léon vicario. Bisognerà inviargli un terzo prete. Non può farne a meno dovendosi occupare anche dell'Annonciation a 19 Km. Dirò al bravo prete degli USA che per il momento non disponiamo di personale adeguato per la fondazione da lui proposta. Il vescovo ci accetterebbe volentieri, ma il vescovo di Ottawa ha la precedenza ed è alle sue continue richieste che dobbiamo far fronte. Non posso d'altronde impoverire l'Europa dove fra qualche mese o un anno ci potrebbe essere offerta la Maîtresse di Moulins. È qui in Francia che Dio ci concederà personale per le lontane terre. Ma verrà il giorno in cui anche il Canada avrà del personale indigeno. Affrettate, caro figlio, quel giorno; che Dio susciti in questo paese buone vocazioni. Il povero signor Bitsche sta diventando una vera croce per voi; fate bene a non compromettervi con questo povero squilibrato. Scriverò alcune righe al caro dom Agnès sul modo di comportarsi con i suoi confratelli perché sia, per quanto possibile, rispettoso, paziente e nello stesso tempo fermo, ma gentile. Sono veramente felice che abbiate due giovani oblato. Non è che l'inizio. Adesso da voi ogni cosa è al suo giusto posto e mi piacerebbe venire a vedere di persona la vostra cara comunità. Mi auguro che F. F. si rimetta completamente; se non vedete altro di meglio, permettetegli di fare i voti temporanei; si tratta di una situazione momentanea capace di apportargli un po' di serenità e fra quattro anni sarà all'altezza di poter porre fine a questo nuovo periodo, compiendo il sospirato definitivo passo. Pregate per me, caro figlio, perché possa orientare verso quei punti del cielo dove Dio ci chiama quelli che colà devono compiere l'opera di Dio... rimango sempre dell'avviso di mandare dom Paul Bourgeois in Cina con fr. Henri per preparare e dare inizio con la collaborazione del rev. p. Marie Bernard. Da voi mando fr. Germain con gli studenti di filosofia di teologia; mentre manderò a Nomingue dom Etienne con i retori e gli umanisti, nel caso ve ne siano. Sul posto si trovano al momento dei postulanti e sarà aperta anche una scuola per gli oblato. Dom Etienne, che già è stato padre maestro, se ne occuperà, come dom Agnès lo fa da voi. Questo il mio modo di vedere le cose. Pregate perché Dio mi illumini e divenga un semplice strumento nelle sue mani. Vi scrivo, caro figlio, saltando di palo in frasca. Scusatemi per questo disarticolato modo di scrivere. Pregate per mia nipote Geneviève che il 4 febbraio andrà in sposa ad un bravissimo cristiano. Povero amico, l'anno che sta per finire non è stato certamente avido di sofferenze. Ben sapete come con voi condivido croci e speranze. Sempre siano rese grazie a Dio che vi sostiene e vi illumina nei suoi disegni di santificazione per voi e i nostri confratelli. Un affettuoso saluto a tutti.

Saint Antoine 21 gennaio 1892

Dio sia benedetto, carissimo figlio, sono felicissimo per l'arrivo dei vostri due ragazzi a Lourdes, primizie di questa terra offerte sull'altare che avete eretto alla Ss. Vergine Immacolata. Sono le pietre della sacra costruzione di Gerusalemme poste come fondamenta. Come me lo insegnate, i ragazzi sono e saranno dovunque i primi ad entrare nell'ordine canonico, professando lo spirito di quest'ordine che trova reclute tra i chierici giovani. Voi state riprendendo il vostro lavoro sulla disciplina dei chierici. Dio ha permesso che fosse condensato dalle necessità che avete

attraversato. Ma disponete di tutto ciò che è strettamente necessario? dovete, questo è almeno il mio parere, assolutamente avere Julien Pomère ed altri. Forse li potreste avere in prestito da Saint Boniface o da altri luoghi. Dobbiamo prendere noi l'iniziativa? ma questo ci manderebbe troppo a lungo. Qui abbiamo i vostri fascicoli n. 2, 3, 4 che dom Wittmann ci ha restituiti. Ve li spedisco per posta raccomandata. Badate bene di non fare citazioni di testi desunti da fonti dubbie o apocrife (gli apocrifi sono fonti non del tutto prive di fondamento); per non prestare il fianco a diverse persone in disagio, in generale dei secolari, di inficiare l'autorevolezza della vostra tesi. Quale per esempio l'appellativo, come ho letto per caso, di anacoreta attribuito a San Telesforo; così anche le citazioni desunte da falsi decretali, citazioni senza dubbio molto interessanti e che riportano la tradizionale opinione dell'8° secolo, quando non vengono attribuite agli antichi Padri. Molte sono presenti nel decreto di Graziano. Carissimo figlio, provo una grada tristezza: lo stato del nostro santo fr. Louis va peggiorando. Ha le gambe gonfie, sintomo molto increscioso. Rimane sempre a letto e mi sembra pronto per il cielo. È morto mons. Gay; la morte del cardinal Manning è stata anche un grande avvenimento. Dio sia lodato, i cardinali francesi, parlando a nome di tutto l'episcopato, finalmente si sono decisi di fare una forte dichiarazione, che verrà interpretata come una dichiarazione di guerra e con tutta probabilità accelererà l'inevitabile crisi, per la quale bisogna passare perché la chiesa ottenga la sua libertà. Ve la spedisco. Il noviziato procede al meglio; i nostri piccoli-fratelli fanno ben sperare. Dio continua a benedirci alla grande. Un saluto, caro figlio, a voi e al caro dom Marie Antoine. Caro figlio dom Paul vi farò avere gli scritti d'Amort che volevate; li compereremo d'occasione con i soldi che abbiamo qui, provenienti dalle sottoscrizioni fatte per voi. La nostra situazione finanziaria, di cui non vi ho mai messo al corrente, sarebbe problematica se non dovessimo far affidamento sulla Divina Provvidenza; 85000f di debiti (12000f al credito ipotecario; 18000f a M.me Tr.; 19000 prestati da una dama di carità, 4000 al fumista, 32000 ai costruttori, ai falegnami, ai vari operai, ecc. = 85000). Le entrate non coprono le spese, anzi il debito può aumentare, in attesa del girone in cui le nostre case del Canada, ormai prospere, potranno venire in aiuto alla propria madre se non altro per le spese correnti; per i nostri due piccoli canadesi spendiamo da 1000f a 2000f all'anno; ma Dio vede e provvede; mi scuso per avervi messo a parte delle mie preoccupazioni. Ma lo dovevo fare come se foste un membro del consiglio; ma questo non mi preoccupa affatto. Dio ci verrà incontro. E non vi ho parlato del debito a Montreuil. Sono sicuro che i nostri bravi confratelli Certosini non ci metteranno fretta. Lo estingueremo con il ricavato della vendita del libro; e se necessario concederò loro i diritti d'autore. San Francesco d'Assisi non possedeva nulla, eppure aveva case dovunque. San Gaetano, che voleva ripristinare la vita apostolica, viveva delle offerte che spontaneamente gli davano i fedeli. Nostro compito è restaurare la vita apostolica. Nell'antichità le chiese si aiutavano a vicenda; quindi anche le nostre case si scambieranno questi servizi di carità fraterna in base alla loro possibilità. Se riuscissimo a liberarci del debito della nostra casa, potremmo andare avanti serenamente. Anche se il sottoscritto praeest in solitudine, tuttavia non ha nulla da temere. Sento solo una grande responsabilità; ho paura di essere un ostacolo; pregate perché possa trionfare sulla mia mollezza e sulla mia pigrizia. Il cardinal Mermillod è sempre grave; mentre mons. Gay è già morto. I nostri amici raggiungono il cielo per diventare nostri protettori. Un affettuoso saluto, vi benedico in Gesù.

Ho fatto spedire gli scritti d'Amort che volevate.

Saint Antoine 29 gennaio 1892

Vi scrivo schiacciato da un grande dolore: dom Paul Bourgeois è stato chiamato accanto a suo fratello la sera della sua prima messa (festa dei Santi Innocenti). Il parroco di Ceffia ha preso una

grave polmonite; dopo le dovute cure è tornato qui la vigilia della festa di S. Agnese. Ha cantato la messa della festa, e, due giorni dopo, sabato 23, è stato all'improvviso fulminato da una polmonite infettiva, la quale, nonostante sia stata subito bloccata, è passata a febbre tifoide molto grave; per di più non è dotato di un fisico tale da far ben sperare contro complicazioni così gravi. A distanza di sei giorni non rimane che sperare nella misericordia di Dio. Questa mattina ha ricevuto il viatico e l'estrema unzione in maniera ammirevole. Noi continuiamo a pregare, quasi sfidando il cielo dove gli angeli lo chiamano. Si tratta dell'anima più pura che abbia contemplato. Ma ho potuto vederne solo l'esterno poiché i segreti di Dio, del suo amore, della sua pace e della sua forza erano nascosti sotto le meravigliose spoglie dell'umiltà e della dolcezza. Ci ha benedetto, ha benedetto i piccoli-fratelli a cui devono lo stato di una santa vita interiore che hanno raggiunto. Qualora Dio ce lo conservasse andrebbe senz'altro in Cina insieme a dom Marie Bernard che l'altro ieri ci ha invitato. Se invece lo chiamerà a Sé, intercederà per noi.

30 gennaio

Il nostro angelo ha spiccato il volo alle 9.30 di questa mattina. Meravigliose le sue ultime parole di ieri. Mi diceva: come abbiamo pianto di gioia il giorno della nostra professione! oh! Quanto amo i miei confratelli professi: dom Germain, dom Marie Antoine, come li amo! Ci siamo promessi di pregare gli uni per gli altri. Quanto amo dom Agnès! Anche dom Ferréol; sono miei fratelli, miei veri fratelli. Inoltre era riconoscente verso dom Modeste e voi. Mi prometteva che di tutti si sarebbe ricordato presso Dio e che avrebbe affidato me e la comunità alla Santa Vergine. Fino a mezzanotte tutto passo liscio, poi sopravvenne l'agitazione e il delirio che durò fino al mattino. Riprese conoscenza, ma il respiro si fece più pesante; le palpitazioni impercettibili. Dio lo prese con Sé mentre venivano recitate le preghiere di commiato. Pregate per lui e fate il tricenaire. Da sotto il peso di questa croce il mio saluto. Possa Iddio farmi prendere parte alla vita eterna accanto al suo servitore.

Saint Antoine 12 febbraio 1892

Carissimo figlio, con voi condivido sollecitudini e impegni. La simpatia del vostro popolo, ma ancor più il santo parlare e il santo affetto dei vostri confratelli sono segno che Dio vi è vicino. Possa Iddio accrescere tali gioie, le sole pure e semplici dell'animo di un religioso e di un prete. Ho iniziato la lettura della vostra ricerca; mi permetto alcune sommesse e rare correzioni. Penso che sia bene aggiungere una nota per attenuare quanto dite sul numero di 12 preti nelle chiese primitive. Questa cifra o il suo multiplo 24 è il numero presbiterale per essenza e mistero. Nella pratica tuttavia spesso non lo si raggiungeva oppure lo si superava. Nelle chiese anche più popolose si poteva conservare il numero di 7 diaconi, riversando una parte dei loro compiti sugli ordini minori; il numero dei preti era sempre in rapporto alle esigenze dei fedeli. Si tratta di piccoli dettagli sui quali si potrebbe accanire la critica per inficiare l'autorevolezza delle tesi più significative. Caro amico, senza dubbio grandi preoccupazioni avete per le cose materiali, immaginate le mie. Qui non ho entrate ecclesiastiche (non gestisco una parrocchia), ho un personale numeroso, che assorbe tutte le entrate, un debito di 85000f più interessi, che ci divora. I priorati della Svizzera non possono darci una mano, perché sono a loro volta indebitati: Mannens 20000f per la sua costruzione, Fribourg trova un aiuto più significativo da parte dei fedeli. Che fare, caro figlio? non ci resta che gettarci a corpo morto nell'abisso della misericordiosa Provvidenza. Vorrei venire in vostro aiuto, ma sento il peso della mia impotenza. Tuttavia non perdetevi la vostra serenità. Con voi divideremo fino all'ultimo boccone di pane. Dio non permetterà che ciò avvenga. Nomingue ha finanze migliori, un numero

adeguato di case e per di più già pagate, entrate consolidate. Mi chiedo se non sarebbe opportuno per un anno o due affidare i miei religiosi emigrati a dom Léon, per non sovraccaricarvi di spese e di problemi di ogni tipo, siano questi disciplinari o scolastici, durante le vostre costruzioni. Dom Léon che gode della mia piena fiducia, è deciso e vigilante, affettuoso e altruista, basterebbe che gli mandassi un valido aiuto per restarmene sereno e vedervi liberato da ogni peso, mentre ora dovete accollarvi tutte le preoccupazioni della vostra sistemazione materiale e religiosa. Preferisco vedervi alla testa dei cari ragazzi canadesi, piuttosto che stare in mezzo a loro in una casa priva di clausura, giovani che non dovrebbero comunicare tra loro ed essere separati solo da una barriera morale per delicatezza di coscienza. Enormi i pericoli che si corrono soprattutto quanto alla disciplina e alla formazione dei ragazzi, che potrebbero anche essere testimoni di non poche leggerezze. Preghiamo perché il Signore mi illumini nelle mie decisioni. In effetti i Francesi che si trovano colà, per loro scelta e per le leggi militari, senza le quali neppure mi sognerei di spatriarli prima di una loro integrale formazione, non è cosa normale né necessaria. Solo loro ne traggono vantaggio e non le case dove dovranno restare per alcuni anni; queste case avrebbero, invece, come unico loro scopo, quello di accogliere vocazioni indigene, schola e in seguito noviziato. Questo il vostro grande obiettivo, carissimo figlio. Preferisco un progetto senza corridoio interno; più tardi potrete costruire un vero monastero, ma per il momento, pensate allo spazio e ad economizzare. Mi darò molto da fare per i vostri harmonium. Brevi accenni, carissimo, sui miei crucci: già siete al corrente della santa morte del caro dom Paul, morte che ha aperto una profonda piaga nel mio cuore, che non si potrà mai chiudere. Ora sto assistendo all'agonia lenta e inesorabile di fr. Louis; sono in attesa, da un momento all'altro, dell'epilogo e della liberazione; ad ogni tentativo di espettorazione corre il rischio di soffocare, le mani sono fredde, i piedi gonfi; l'alimentazione ridotta a qualche boccone o sorso; il colore quello di un defunto. L'anima, sulla croce in cui è inchiodata, è forte. Altre tristezze; ben sapete che dom Augustin Moussand ha chiesto la secolarizzazione. Attualmente la comunità delle Cinq Plaies sta attraversando una dolorosa crisi. La superiora, accecata dall'orgoglio, ha commesso sul piano temporale e nella direzione delle irregolarità, che hanno spinto il cardinale a deporla; misura da lei mal digerita per cui il cardinale ne ha chiesto la secolarizzazione, ritenendo la sua presenza negativa per la serenità. Sembra che abbia intenzione di piantare grane sul piano materiale. Questo il motivo per cui Dom Marie Augustin si trova a Lyon. La comunità ha reagito bene dimostrando unione, pace, amore per le regole, spirito religioso. Il povero don Marie Augustin ha risentito molto della sregolatezza di questa povera superiora, molto capace, che ha fatto molto bene, ma che negli ultimi tempi, aveva assunto un comportamento superbo, capriccioso, incredibilmente tirannico fino a far ammalare delle suore. Come può l'orgoglio disorientare così tanto una povera persona? Le suore in tutto questo hanno dimostrato una pazienza a tutta prova, e questi eccessi sono venuti a galla perché le suore sono state costrette a parlare. Addio, carissimo figlio, che saluto con grande affetto insieme agli altri confratelli. Penso che vi siano arrivati Amort e la raccolta di testi. In refettorio stiamo leggendo il secondo volume su Saint Claude, molto interessante, la cui pubblicazione sta subendo ritardi a causa dell'editore che, influenzato, non può mandarne alle stampe gli indici.

13 febbraio 1892

Carissimo figlio, riprendo la penna per annunciarvi la santa morte di fr. Louis. Questa mattina alle ore otto e trenta, sebbene agonizzante, ha potuto ricevere la comunione, quindi impregnato (*tout embaumé*) del profumo della santa Eucaristia, con grande serenità, ha reso la sua anima a Dio. Sarà un nostro protettore. Invocatelo sia per lo spirituale che per il temporale. Per lui fate il

tricenaire. Ho ricevuto le vostre lettere dal 23 al 27 gennaio. Rimango profondamente colpito per la comprensione che riscontrate in questa brava gente. A me piace molto il vostro progetto a pianta greca. Si addice alla la diversità dei servizi e ad un decoroso modo di trattare il luogo santo. Non mi fraintendete per quello che vi ho scritto sulle precauzioni da prendere riguardo ai giovani. Vi ho molto riflettuto davanti Dio e mi sono consigliato con molti. All'inizio molto raramente accondiscendevo alla loro richiesta di rigore e ho avuto come risultato le buone affermazioni di dom Constant, Léon, Joseph, Modeste, ecc. i giovani senza soffrire possono render molto; ma non sono in grado di immagazzinare le forze necessarie per divenire degli uomini robusti una volta maturi; il bravo fratello Laurent de B... poiché continuava a dimagrire e ad indebolirsi mi sono visto costretto a proibirgli la disciplina (mi sembra di avervi detto qualche cosa di particolare a proposito di ciò). Con questo non intendo dire che i giovani non debbano mortificarsi, ma sia un'eccezione e non una normalità nel loro modo di fare. Vedete dom Etienne, dom Ferréol, dom Emmanuel, sui quali contavo, costretti a precauzioni e a trattamenti che non si fin quando dovranno durare. I giovani hanno bisogno di sommo e alimentazione quanto basti, e questo non in base a quanto possono privarsi senza soffrire, ma in proporzione ai bisogni futuri, così da fortificare il sistema muscolare. Casi come quello di San Luigi Gonzaga non fa testo e i Gesuiti non permetterebbero ai loro novizi di imitarlo in un quel che faceva senza una manifestazione straordinaria e singolare della volontà divina. Scusatemi, caro figlio, ma credetemi giacché in questo sono certo di rispecchiare la volontà e i voleri divini. Atteniamoci agli statuti e ai giovani usque ad vigesimum quintum annum vel circa, non applichiamo l'astinenza integrale e i digiuni, e anche questo con gradualità. Io ho iniziato a praticare i digiuni dei canonici regolari a 25 anni, ed è molto probabile che se avessi cominciato a 18 da molto tempo ora avrei smesso di praticarli. Il desiderare l'austerità è certamente cosa buona, ma i giovani non hanno nulla da perdere se, dietro obbedienza, lo vedono comprimere. A questo proposito ho direttive formali del rev. p. Desurmont, l'uomo della provvidenza che consulto, dopo aver pregato, riguardo a questioni gravi per il nostro futuro. I superiori che non rispettano le regole, mi diceva, possono portare i soggetti e i superiori ad illudersi e quindi non bisogna troppo favorirli o incoraggiarli. Riguardo a tutto ciò non dobbiamo essere più saggi dei Cappuccini, dei Domenicani, dei Gesuiti, ecc. ecc. da cui ho desunto le norme per il noviziato. Ovunque molto sonno (più che qui da noi) e quanto ai digiuni, molti ammorbidimenti. In questo i Trappisti hanno condotto degli esperimenti che li hanno molto illuminati, di cui il loro superiore, non molto tempo fa, mi metteva al corrente. Caro figlio, penso di essermi dilungato alquanto su questo argomento, si potrebbe inoltre aggiungere che condivido la vostra idea di accrescere lo spirito di preghiera e di raccoglimento. Che meraviglia la decisione di p. Félix; accelerate, senza scrupoli, la sua professione; non oltre la festa di San Giuseppe (almeno che vi dobbiate assentare) oppure il 25 marzo. Così fate anche per la vestizione dei vostri due cari ragazzi, che con affetto saluto; per oggi non scrivo al caro dom Agnèce, ma a questi due ragazzi. Vi manderò le annotazioni di fr. Lucien a partire dal primo giorno

20 febbraio 1892

Carissimo figlio, sono rientrato ieri. Ho ricevuto la vostra lettera all'inizio di febbraio. Carissimo figlio, non preoccupatevi. Anch'io come voi mi rendo conto dell'importanza fondamentale e della necessità del digiuno. Questo è stato l'argomento trattato nella circolare dell'anno scorso e desidero che ogni tanto la si rilegga. Voglio che i giovani vengano educati in conformità a quanto scritto nelle costituzioni e che, per inculcar loro l'amore per il digiuno glielo si faccia desiderare, mai venga loro proposto e meno ancora imposto. Li si spronino anche, ma senza concedere loro tutto



quello che domandano e questo perché il loro desiderio sempre vada al di là della pratica. Così facendo si schierano per il digiuno anche contro noi stessi, e ci dimostrano che non lo temono, ecc. ecc. il nostro resistere si trasforma in un'innocua politica di incoraggiamento. Gesù, nel suo modo di amare, con le anime che predilige si abbandona a questa specie di giochi d'amore, gioca a nascondino, fingens se longius ire perché lo trattengano. Ho saputo che un certo novizio a cui era stato imposto il digiuno al di là di quanto non lo desiderasse per molto tempo ne ha provato disgusto. La gioventù non è poi così sciocca. Carissimo figlio, quanti lutti! La morte di mons. Mermillod; sono venuto a conoscenza anche di quella di dom Samuel Baille, un nostro simpatico amico. Sono molto triste per il decesso di dom Paul Bourgeois e di fr. Louis. Mi rattrista il ricordo dei miei peccati, mentre intorno a me non scorgo che anime sante le quali si dirigono verso Dio senza inciampare contro la pietra; e per di più mi sembra di essere abbandonato lungo la strada; vorrei tanto essere in loro compagnia, davanti a Dio, così come lo sono davanti agli uomini. Voi, caro figlio, che non potete essermi di consolazione con la vostra presenza, siatelo con la preghiera. La crisi nel monastero della Cinq Plaies è pacificamente terminata. La comunità delle nostre suore ne esce rafforzata e più santa. Senza dubbio faranno del bene da voi. Un affettuoso saluto.

P.S.A.M. carissimo, il giovane di Saint Claude che era destinato come vostro domestico ha rinunciato al viaggio. C'è un giovane svizzero di 21 anni a Saint Remy (Haute Saône), casa modello gestita da religiosi, diplomato in agricoltura, che forse farebbe al vostro caso. Che pensate del nipote del rev. p. Romain, piastrellista? Bisogna incoraggiarlo a raggiungervi? Carissimo, le mie lettere non devono mai mettervi in apprensione. Con voi sono homo unanimes; Dio sa che mi rivolgo a voi con estrema chiarezza.

Saint Antoine 10 marzo 1892

Carissimo figlio, Sono rimasto molto edificato dalla vostra lettera del 14 febbraio che ho ricevuto ieri. Ringrazio Dio per tutto quello che vi ispira. Il vostro orario per i ragazzi è perfetto. Una sola cosa: due volte alla settimana che dormano di più, come facciamo noi: il giorno per la passeggiata (*jour du spaciement*)<sup>1</sup> sopprimiamo lo studio della sera dopo compiuta oppure quello dell'indomani mattina che precede *'l'ora prima'*. Ugualmente la domenica concediamo loro un'ora in più di sonno. Credo che sia più opportuno lasciare al medesimo padre le lezioni del mattino e della sera, così i ragazzi saranno meglio seguiti e controllati. Voi, caro figlio, sarebbe un grosso vantaggio per loro se potreste impartire loro alle cinque un corso su vari argomenti. Ma temo che costringendovi a questo avreste troppo da fare. Siate prudente. Le vostre quotidiane conferenze di 25 minuti, che io metterei nel regolamento di tutti i priorati, sono cosa ottima, se ben strutturate. Così facendo si riuscirebbe a fornire ai religiosi quel lavoro intellettuale sempre raccomandato, ma invano. Potreste però portare questo esercizio da sei a cinque volte alla settimana e così essere libero il giorno per la passeggiata. Vedete voi cosa sia meglio fare. Quanto agli esterni tutto ottimo. Cercate tuttavia di non stancarvi troppo e date spazio a dom Marie Antoine. Questo caro padre non deve aver paura di predicare. Se fatto dietro santa obbedienza Dio gli verrà in aiuto e feconderà il suo lavoro, anche

---

<sup>1</sup> "si trattava del "le jour du spaciement". Dal latino spatiammentum. La passeggiata settimanale al di fuori della clausura monastica, regolata in tutto dagli statuti dell'ordine dei Certosini fin dal sec. XVII°. Vi erano diversi tipi di spaciement. Quello settimanale nel primo giorno libero della settimana, generalmente il lunedì (tra nona e vesperi) e durava tre ore. Quello prolungato: solo in certe occasioni dell'anno (per esempio: avvento, quaresima...) e durava un'ora in più del precedente. Infine quello grande (annuale) la comunità andava e mangiava (unica vota) al di là dei confini del monastero.

se gli sembra insufficiente. A turno non potrebbe anche fare delle meditazioni ai ragazzi? Vedete voi. Sia ben chiaro, caro figlio, che date le circostanze e i lavori godete della più grande libertà di modificare tutte queste cose. Ora preso dai vostri lavori godetevi pace in Dio; solo una volta terminati e con la vostra casa di... (avevate ragione di non farla di tavole) vi manderò i poveri studenti che ora, durante i lavori, invece vi sarebbero di incomodo e vi darebbero troppe preoccupazioni. Sono del parere di inviarveli tutti, ma solo quando avrete finito di costruire e avrete di nuovo recuperato, libero da ogni impegno, la vostra libertà interiore ed esteriore. D'altronde all'inizio saranno pochi. Mi auguro di farne riformare qualcuno. È necessario che voi abbiate il più possibile e il più presto possibile personale canadese, e, senza la legge militare, non vi manderei che francesi maturi e capaci di esservi di aiuto, invece che di peso. Questo povero Mr Bitsche sragiona. Credo che la cosa migliore sia quella di avere a che fare con il meno possibile, e di recarvi a Saint Léon solo dietro sua richiesta. La gente non vi dimenticherà e ben presto si renderà conto dei motivi per cui non ci andate. Temo che il signor B. non vi darà più quanto vi deve. Orbene! Oltre al mantello, lasciategli anche la tunica, e fate sì che si occupi delle cose materiali. Qualora si presenti l'occasione dimostrate che i vostri servizi sono stati gratuiti, senza lamentele né rimostranze. Ma, caro figlio, sto divagando, voi ben sapete come comportarvi. Anch'io preferisco il vostro secondo progetto. Anche se un po' allo stretto, avrete una buona sistemazione; fin quando non vi sarà dato riprendere l'ampliamento della fondazione. Non lamentatevi del locale acquistato, che pensavate di trasformare in convento, prima di tutto perché non dobbiamo mai pentirci se non dei nostri peccati, e poi perché Dio provvederà e perché, che il convento non sia così vicino a voi, potrebbe essere la cosa migliore. La comunità Cinq Plaies è uscita dalla prova rafforzata nel fervore e nella serenità. Credo che là dobbiamo riporre le nostre speranze. Infatti là sempre più si vive secondo lo spirito canonico, là sempre più viene richiesta la nostra direzione. È stato Dio ha ispirare un così profondo zelo al cardinal Foulon. Qualora mons. Taché vi chiamasse a Saint Hyacinthe, io non ho nulla in contrario. Sappiate che raccogliere simpatie tra questo popolo, equivale a gettare il seme della vita canonica. M. Fournier, professore di diritto a Grenoble, in questo momento sta facendo grandi ricerche sui monumenti canonici dall'8° al 12° secolo. Si tratta di un gran cattolico; vedrò come fare perché possiate trarre beneficio dai suoi studi. Nel frattempo servitevi di Amort. Ho terminato di leggere il vostro lavoro per la "*Revue du Monde Catholique*". Dom Alexandre vi aggiungerà dei testi... caro figlio ed amico, perché non vi aggiungete alcune considerazioni sui vescovi e preti padri di famiglia. Infatti anche i chierici (siamo ai primi secoli e all'origine delle chiese) quando venivano reperiti tra i pagani convertiti restavano spesso nelle loro rispettive famiglie, (anche le vergini consacrate), vivendo la vita religiosa (come anche molti asceti); i vescovi, padri di famiglia convertiti, continuavano ad occuparsi della loro famiglia, pur essendo religiosi, più o meno come santa Chantal, sebbene religiosa continuava a prendersi cura dei suoi figli. Qualche volta poteva essere un espediente per meglio nascondere i capi delle chiese. Questo con riferimento al passo di San Paolo: domui suae bene praepositum, filios habentem subditos, ecc.; si quis domui suae praeesset nescit, quomodo ecc. non dobbiamo permettere che i protestanti facciano un cattivo uso di questi testi. Doto che le vergini consacrate regolarmente potevano rimanere nelle famiglie cristiane, cosa vietava che anche gli asceti, i chierici, i preti, i vescovi, secondo le circostanze, non lo potessero fare, trovandosi nelle stesse condizioni, cioè vivere in famiglia la vita religiosa? Unica differenza che i vescovi e i preti erano, in questi casi, spesso padri di famiglia e capi di casa più che figli di famiglia, e questo li costringeva a governare santamente la casa, e nello stesso tempo governare la chiesa, gli altri chierici, i religiosi e le religiose. Ritengo che un'aggiunta, in questa direzione, ma solo se lo ritenete corretto, potrebbe venire utile. Si deve inoltre tener presente che

con il propagarsi della chiesa, tali cose divennero sempre più rare e che la professione clericale acquistò una sempre più ampia autonomia. Per oggi non voglio parlare di una terrificante teoria di una scuola che si professa cattolica: una storia di una chiesa tedesca tradotta da un abate con la prefazione del signor Duchesne che mi fa venire la pelle d'oca. Si tratta di un ritorno al razionalismo; non bastava avere con il minimum di fantasia il trasformismo; con il minimum di rivelazione l'evoluzione del dogma; ci voleva ancora un minimum d'istituzione divina nella chiesa, in forza di cui tutto viene ad essere fissato in forza della legge dell'evoluzione e le circostanze: la gerarchia al di sopra dei vescovi, il sacerdozio al di sotto, la penitenza, ecc...ecc... il padre de L... gesuita e nuovo capo dei Bollandisti, è profondamente imbevuto di queste idee. Caro figlio, quanto vorrei aprirvi il mio povero cuore ferito dai lutti, appesantito dalle preoccupazioni, gli anni e i peccati. Il resto, senza che ve ne scriva, lo potete leggere in questo povero vecchio cuore, che per voi è sempre rimasto aperto. Il 25 marzo pregheremo per fr. Felix e per i due giovani oblato. Dio ve ne manderà altri e così potrete allestire un bel giardino. È buona cosa effettuare la professione di fr. Felix e la vestizione durante il capitolo e non in pubblico; in queste cose è bene che vi sia uniformità. Il vescovo di Grenoble, a noi caro, chiede un vostro articolo su un argomento a vostra scelta, che riguardi soprattutto il Canada, il cattolicesimo e la massoneria in Canada. Un cordiale saluto; su voi tutti come su ciascuno in particolare la mia benedizione

Un saluto particolare a fr. Felix. Tra i sottoscrittori (112 fr) che l'ex-confratello Placide vi ha inviato, ce n'è uno (20 fr) che domanda delle messe. Celebrate tre o quattro messe secondo le sue intenzioni; questo secondo me può bastare. In questi casi prevale come norma interpretativa quella di volervi fare un'offerta.

12 marzo 1892

Amatissimo figlio, ho appena ricevuto la vostra lettera del 20 febbraio. Non andate a Saint Hyacinthe. Vostra guida, luce e pastore è il vescovo Taché. I canonici regolari devono essere i religiosi dei vescovi. Siamo molto felici per quello che ci riferite riguardo alle vostre prossime costruzioni. Sarei veramente felice di farvi visita, a Dio piacendo! Fate bene a nutrire i vostri ragazzi con pasti con calorie; ugualmente ricorrete ampiamente a dispense con fr. Felix.

Una nuova circolare del ministro, molto dispotica, obbliga i seminaristi che hanno fatto il servizio militare di ritornare in seminario per una rassegna che colà avrà luogo a data da stabilirsi. Il nostro bravo fr. Henry dovrà rimanere per alcune settimane nel seminario di Grenoble. Questi signori, per la durata e ogni volta che lo richiederò, me lo dovranno mandare. E a seguito di ciò riacquisterà la sua serenità. Siamo di fronte ad una nuova burla. Con tutta probabilità presto si arriverà ad uno scontro aperto. La dichiarazione dei cardinali ha portato la chiesa e il governo a porsi come due armate in un campo di battaglia in attesa del colpo d'inizio. Il governo sta tentando di costringere Roma a far pressione sui vescovi; ma dato che le problematiche sul tappeto riguardano la coscienza difficilmente la Santa Sede si farà complice e vittima del governo. Siamo nelle mani di Dio. Pregate per noi. Un affettuoso saluto e una cordiale benedizione.

Saint Antoine 21 marzo 1892

Mi sento stringere da ogni parte. Non sto parlando della lussazione alla spalla, né della gotta. Questo è poca cosa di fronte alle sofferenze di cui qui non posso parlare. Il demonio soffia sulla comunità e Gesù ha in mano il ventilabro per vagliare il grano. I novizi sono ferventi; anche i bravi professi lo sono. Ma dom Camille, dom Modeste (dom Aldegrin si trova in difficoltà per la sua debolezza e dom Hippolyte per il suo orgoglio) non pensano che ad andarsene. Dom Camille mi dice

che vorrebbe entrare dai Lazzaristi, adducendo quale pretesto la sua salute, i suoi genitori, e, cosa ancora peggiore, l'incerto futuro della congregazione, la forte necessità di addolcirne le regole, ecc. (tutto ciò per iscritto). Mi sono opposto a lui con una certa veemenza. Otterrò qualche risultato? Dom Modeste, in modo subdolo, crea subbuglio mormorando contro cose e persone. Infatti dom Camille di ritorno da Fribourg, spinto da quell'attrazione segreta, che porta naturalmente i simili a cercarsi, è andato subito da lui; dom Madeste venuto a conoscenza dell'osservazione da me fatta, pieno d'orgoglio, è venuto da me recriminando per la mia mancanza di fiducia, ecc. e a dirmi che aveva l'intenzione di entrare dai Certosini; gli ho fatto osservare che si trattava di una lodevole soluzione e che non avevo nulla in contrario. Qui costituisce un vero pericolo. Dom Aldegrin mi ha chiesto di andare a Nomingue. L'ho invitato a pregare e a riflettere; ha insistito; a questo punto gli ho detto che accondiscendevo alla sua richiesta. Ha chiesto di recarsi a Beaume per salutare suo zio ma, una volta colà, si è recato, senza permesso, a Belfort dalla cognata (vedova di un professore e istitutrice laica) e da qui mi scrive per comunicarmi che la vita religiosa non è adeguata alle sue forze, che si è sbagliato, ecc. (ha una personalità e una volontà estremamente debole e questa cognata può condurlo sulla cattiva strada. Infatti è una persona piena di fantasia e priva di spirito cristiano). Provo a richiamarlo; mi dice che ritorna, ma le ore e i giorni passano, sono già trascorsi 15 giorni e non è ancora ritornato. Non potete immaginare le mie sofferenze e la mia apprensione. Non voglio che questo flebile stelo si perda; ancora sono in attesa; bisogna che ritorni sulla buona strada e poiché mi ha chiesto di fare gli esercizi penso che sia il caso di affidarlo a p. Grandclement, priore a L'alignac, e vecchio benefattore e quasi tutore dei suoi confratelli e di lui. Davanti alla comunità giustifico l'irregolarità della sua assenza, dicendo, come ha sostenuto, che è ammalato, ma intus uror. Questo povero ragazzo ha assolutamente bisogno 1. Della vita religiosa 2. Della sottomissione. È troppo debole per farcela da solo e per essere d'aiuto agli altri, e una volta ritornato al secolo, si perderebbe. Se Dio gli farà ritrovare la strada, non gli permetterò più di viaggiare da solo. Non mi sento tranquillo neppure nei confronti di dom Hippolyte. Da alcuni giorni viviamo in questa dolorosa situazione. Che strada prendere? Dom Léon ha assolutamente bisogno di un terzo prete per la sua parrocchia dell'Annonciation che si trova a 25 Km. Con tutta probabilità dovrà prendersi cura dei ragazzi, inoltre ha due giovani professi ai quali si aggiungerà un terzo e forse un quarto: fr. Joseph e fr. Claude. Se voi disponeste di una casa, ve li manderei tutti, e questo sarebbe un gran sollievo per dom Léon. Ma, prudenza vuole, che solo fra qualche mese si potrebbe fare una cosa simile, dato che questi giovani, non essendo ancora abbastanza affidabili e formati, sarebbero ora di disturbo ai vostri ragazzi in quanto non disponete di locali ben autonomi. Unica alternativa per Nomingue è dom Etienne; ma mi è lecito non tener conto della sua vocazione per la Cina che crede di aver sentito al momento della morte di dom Paul Bergeois (quando era a Châtel-Montagne)? Che Dio mi assista e mi illumini! Pregate per me. Forse per il momento sarebbe bene rinunciare alla Cina (che gli angeli del cielo ci facciano da guida per conoscere la santa volontà di Dio). Manderò dom Etienne insieme ai coloni, passerà da voi, per poi stabilirsi a Nomingue. Qui con me, orfano di dom Modeste, (ottimo professore), forse anche di dom Hippolyte, e alle prese con una corrispondenza sempre più ampia con i coloni, resterà dom Germain. Voi siete pochi, ma è questo che Dio vuole, perché sempre più vi impegniate a formare una comunità di persone del posto. Dom Marie Bernard ora benedice Dio d'essere passato per questa prova. Dopo essere rimasto prima con due e poi con un solo francese, ora ha 38 cinesi. Questo nell'arco di otto anni. Voi avete ancora del tempo davanti e Dio ve ne concederà, e, secondo i suoi disegni, è meglio che si formi una comunità canadese, anche se lentamente, piuttosto che si disponga di una comunità francese, cresciuta in territorio canadese. Per questa volta preferisco non entrare in merito ai problemi materiali, Dio mi sta provando su

diversi fronti. Sia santificato il suo nome! Che con amore accetti di vivere secondo la sua volontà. Carissimo, ho riversato nel vostro cuore di figlio tutte le mie angustie. Come ben vedete, ho bisogno di preghiere. Ho bisogno, e Dio solo sa quanto, di essere consolato, sostenuto e consigliato. Attualmente sono solo perché dom Marie Augustin è ancora a Lyon. Gesù non ci abbandona. Unica mia preoccupazione quella di stare vicino al suo Cuore a causa delle infedeltà dei religiosi. Un affettuoso saluto in Gesù.

22 marzo 1892

Dom Aldegrin ha fatto ritorno ieri sera. Ho gradito quel suo atteggiamento con cui ha riconosciuto i suoi torti dovuti alla sua grande debolezza. Credo che sarebbe opportuno trattenerlo qui, per seguirlo da vicino. È come un'edera che non riesce a salire senza aggrapparsi alla croce della regola. Pregate per me, per tutti i miei motivi oggetto di solitudine, di tristezza e di speranza, nonostante l'inferno. Forse non vi ho detto che, in modo stupido, mi sono lussato la spalla destra; quattro uomini robusti ma l'hanno rimessa a posto. Ma ancora ne porto le conseguenze e non so per quanto tempo ancora. In seguito è subentrata la gotta alla mano sinistra, che poi è arrivata al ginocchio e al piede. Cosa alquanto sopportabile, ma fastidiosa.

Saint Antoine 3 aprile 1892

Le mie preoccupazioni vi sono note. Ma questo è ciò che Dio vuole. Le tristi circostanze che sto attraversando non mi permettono in questo momento di realizzare quanto previsto e stabilito l'anno scorso. Qui ho bisogno di religiosi ferventi per i professi, mentre l'attività colonizzatrice sta diventando sempre più significativa. Tra qualche anno disporrete di un adeguato personale canadese, lavorando sui vostri attuali ragazzi. Siete tre preti ben affiatati e preparati per questo. Una volta terminata la costruzione cioè tra qualche mese, vi manderò i giovani di Nomingue, e in poco tempo ne farete un aiuto per il vostro coro e la vostra comunità. Dom Germain rimane qui cioè lo farò tornare qui dopo il viaggio a primavera; quindi lo farò partire con il primo treno dopo Pasqua. Rimarrà da voi e a Nomingue per tutto il tempo necessario. Lo metterete al corrente della vostra situazione, come voi lo siete stato al momento del vostro soggiorno in Francia. Poi farà ritorno a capo della campagna d'immigrazione che ogni giorno si fa e si farà più intensa. Verrà a dare l'ultimo saluto ai suoi poveri genitori desolati, che stanno spiccando il volo verso l'eternità. Quindi un po' più tardi (per esempio l'anno prossimo), se ne avrete bisogno, tornerà da voi. Nel frattempo avrà avuto modo di preparare chi gli dovrà succedere. Caro figlio, Dio mi sta profondamente mettendo alla prova. Non ho nessuno a cui confidare le mie preoccupazioni e a cui chiedere consiglio. La vostra assenza e quella di dom Léon, che Dio permette, mi logora e mi fa piombare in una grande solitudine sul piano spirituale e umano. In più ho preoccupazioni di ogni genere. Mentre dom Aldegrin e dom Camille stanno facendo il loro ritiro l'uno a Léligna e l'altro dai Lazzaristi (Dio solo sa, come ritorneranno e con quale spirito), c'è il vescovo di Moulins che, con insistenza, mi chiede qualcuno per la Maîtresse, tutto questo viene a creare una situazione delicata e fondamentale per il nostro futuro sviluppo e che richiederebbe la prudenza di dom Arsène. Dom Marie Augustin per qualche mese deve ancora rimanere a Cinq Plaies. Io faccio quel che posso, e ad interim anche il padre maestro dei novizi, che Dio, benedetto nei secoli, rende sempre più ferventi. Dom Modeste è sempre un pericolo e non posso fidarmi di lui. Non rimane che dom Etienne, il quale, forse, tra non molto, dovrà partire per la Cina, e nel frattempo, nonostante che ne abbia un estremo bisogno qui per i ragazzi, gli scolastici e il noviziato, mi sento come costretto a mandarlo a trascorrere almeno l'estate a Nominigues; colà ne hanno un assoluto bisogno per seguire i loro giovani, perché non si

sviino, in attesa che vengano affidati a voi. Per di più, si trovano in grande difficoltà nel portare avanti le loro missioni in mancanza di un terzo prete, dovendo occuparsi anche dell'Annonciation e dell'Ascension, ecc. luoghi in cui svolgono il loro ministero, luoghi importanti, ma anche molto distanti tra loro. Avevo pensato di mandar loro dom Aldegrin. Ma ora non è più possibile. Dio non ha permesso che commettessi questo grande errore. Infatti quale esempio e influsso avrebbe esercitato sui giovani religiosi migranti! La prima e fondamentale incombenza sono il nostro noviziato qui e i giovani là, promesse del nostro futuro. Come potete rendervi conto questa è la mia difficoltà. A queste preoccupazioni aggiungete quelle per la salute. Dom Charles Deustchler ha un inizio di tisi; dom Emmanuel rischia un infarto cerebrale (l'ho fatto visitare accuratamente da uno specialista a Lyon, subito dopo la messa in guardia da parte di altri medici). A questo bisogna aggiungere le preoccupazioni sul piano temporale oltre a quelle politiche. Dove saremo tra un anno, tra due anni? Forse saremo espulsi dalla Francia o meglio ancora in prigione e davanti ai tribunali rivoluzionari. Continuate a comportarvi come l'anno scorso; accogliete ragazzi e anche i nostri giovani; ma soprattutto predisponete la popolazione canadese ad accogliere la vita canonica. Abbiate compassione di me, caro figlio, e per me pregate che mi sento impotente; non rimproveratemi perché trattengo qui dom Germain. Non posso veramente farne a meno 1° per tener testa, insieme ad altri due o tre, alla cattiva mentalità il cui silenzioso influsso si fa sentire. 2° per l'attività colonizzatrice. 3° per i lavori in casa e le lezioni di filosofia. 4° sarei felice di non affliggere i suoi poveri genitori, miseri e infermi, ma degni di attenzione nella loro solitudine. La morte di dom Paul Bougeois e la fondazione di Nominigue, che Dio ha voluto, ma da noi non messa in conto, ci ha colti impreparati. Carissimo, Dio vi benedice e vi benedirà sempre più. Siate la sua consolazione. Certamente lo siete per me che trovo sollievo, riversando nel vostro cuore le lacrime e la debolezza del mio. Mai mi sono sentito così male. Ma è Dio che lo vuole, e lo vuole così. Questi sono i dolori dell'espiazione, i dolori del parto. Un affettuoso saluto, su voi e su tutti i cari che sono con voi la mia benedizione.

Questa lettera è ben contorta, caro figlio; abbiate pietà della mia povera anima e per me pregate. Ho chiesto e continuerò a chiedere ai Certosini di fare una fondazione da voi; nutro buone speranze di riuscirci.

Saint Antoine 6 aprile 1892

Carissimo figlio, ho ricevuto la vostra lettera in cui mi parlate della morte del signor Bitsche. Le vostre lettere sono molto gradite anche perché vi ritrovo il nostro vero spirito. Avete ragione; facilmente possiamo finire prede della secolarità. Hélas! Vedo dom Aldegrin e dom Camille sull'orlo del precipizio. È presente colà un accecamento che è un castigo di Dio. È necessario che si ritrovi quella linfa che è prerogativa del vero religioso, in modo da salvare questo centro da dove deve irradiarsi la vita canonica e quella soprannaturale. Immaginate quale sia il mio dolore. Nessuno mi è di aiuto. Dom Marie Augustin si trova a Lyon per circostanze che vanno considerate quali veri segni divini. Solo sporadicamente ritorna qui per passarvi tre giorni. Il noviziato, per manifesto volere di Dio, va molto bene, ma devo continuamente occuparmene. Dom Etienne che mi aiuta, dovrà assentarsi per alcuni mesi. Caro figlio, bisognerà rinviare il più possibile l'avvicendamento del signor Bitche a saint Léon, sarebbe meglio, se possibile, che sia mons. Taché a provvedere ad un successore. In questo momento noi non siamo assolutamente in grado di fondare un nuovo priorato. Non posso mandarvi personale all'altezza di dom Placide. Qui non posso privarmi della presenza di dom Germain, anzi vorrei far rientrare dom Etienne (destinato, sembra ad andare in Cina) il quale intanto mi sarebbe di aiuto per il noviziato. Dio permette questo perché vi convinciate che è necessario reperire

personale sul posto. Si tratterebbe di cinque o sei anni. I giovani professi che vi arriveranno da Nominigüe, una volta che abbiate terminato la costruzione, vi serviranno per formare il coro, e qualcuno potrà darvi una mano nella formazione dei ragazzi (penso che fr. Claude, persona affabile e servizievole, vi potrà aiutare). In questi eroici momenti iniziali, anche se non vi sarà possibile vivere a pieno le esigenze dell'ordine canonico, non mancheranno senza dubbio aspetti e grazie propri della vita apostolica. Io, quando ho iniziato a Baudin, disponevo di un solo collaboratore (un collaboratore inoltre che non condivideva né capiva il nostro spirito), ma questo è cosa buona e conforme ai disegni di Dio. Nei confronti dei vostri allievi, in modo che non siano posseduti da un cattivo spirito (per spirito qui intendo quel comportamento scolastico che porta i ragazzi ad aver paura dei loro maestri e fa loro pensare che l'educare sia una specie di guerra tra due avversari) bisogna armarsi di molta pazienza e dolcezza. Con i ragazzi bisogna avere tatto, fede e affetto; grande fiducia verso di loro (ma nello stesso momento controllarli attentamente), prenderli in parola e mai accusarli di aver mentito, salvo che si tratti di cosa seria, grave e sempre in privato, come si farebbe nel caso di un religioso che avrebbe commesso una simile trasgressione. Solo in questo modo si può suscitare in loro un comportamento autentico e coscienzioso. Si deve arrivare alla mente e al cuore cioè nel profondo dell'animo umano, cristiano e religioso. Ogni educazione che si ferma all'esteriorità della persona, non raggiunge lo scopo. È necessario che siano gli stessi i ragazzi a rendersi conto che le penitenze sono qualcosa di buono; perché, in caso contrario, non servono né per correggerli né per fortificare la loro volontà. Mi dite che il nostro caro dom Agnès non è stato bene; prendete cura di lui; presto gli scriverò. Pregate per me, che mi sto passando un momento di vera agonia. Questo tornerà a mio vantaggio, se ne saprò approfittare. Qui c'è bisogno di costruire di nuovo un autentico centro di vita religiosa, che le varie fondazioni hanno lentamente dissolto. Tra i professi solo dom Joseph e dom Alexandre vivono veramente in conformità della loro vocazione. Con dom Modeste, dom Bernard, dom Hippolyte, dom Emmanuel ammalato (dom Aldegrin? dom Camille?) si corre il rischio di costituire un centro non buono e pericoloso; non vedo l'ora che dom Germain e dom Etinne, che dovranno andare in Canada per un po' di tempo, ritornino quanto prima. Dom Germain, a cui sono state comunicate le indicazioni per il suo rientro, una volta rientrato si dovrà prendere in mano la direzione dell'emigrazione, questione che sta diventando sempre più importante. Dom Etienne, in attesa di partire per la Cina (dove, stando alla richiesta molto opportuna avanzata da padre Marie Bernard, e secondo le sue aspirazioni di cui siete al corrente), si occuperà dell'educazione e del buon comportamento e mi sarà di aiuto per preparare i novizi a passare tra i professi senza correre rischi.

Credo che fra non molto dom Camille e dom Aldegrin (quest'ultimo mi ha già inviato una lettera poco rassicurante) presenteranno richiesta di secolarizzazione. I due pur avendo terminato i loro esercizi, non sono ancora rientrati e neppure si sono fatti vivi. A questo aggiungete le lezioni da impartire, per le quali non ci sono professori a sufficienza. Sia fatta la santa volontà di Dio su di me? Unica consolazione: i ragazzi e i novizi non sono stati mai così bravi. Salutandovi con affetto vi benedico e vi chiedo di pregare per me.

Saint Antoine 18 aprile 1892

Carissimo figlio, le lettere che vi ho inviate traspirano (tradiscono) dubbi e tristezza, mentre le vostre mi sono di consolazione. Nelle due fondazioni in Canada vi riscontro e vi ammiro il realizzarsi della volontà di Dio. Le notizie che mi pervengono da Nominigüe, non si discostano dalle vostre; messis multa, operarii pauci, religiosi ut Christi immagine expetuntur. Vedo nell'accettare Saint Léon, a cui non posso oppormi, il compiersi della volontà di Dio. Si tratta tuttavia di continuare nell'instabilità,

fin tanto che, forse tra due anni, non siate nella possibilità di stabilirvi un regolare priorato. Ci si deve rattristare? No, perché questa è la volontà di Dio. Considero l'impossibilità di inviarvi altri francesi all'infuori di qualche studente che vi raggiungerà alla fine dell'estate, a Dio piacendo, un segno della Provvidenziale perché ci si impegni a trovare personale canadese. Questo richiederà più tempo, ma una volta avviato, si raggiungeranno traguardi sempre più alti. Vi ho mandato il trattato di dom Marie Bernard sull'attività in Cina; se ci fosse stata disponibilità di trappisti francesi per formare una comunità, forse si sarebbe limitato a questi soggetti francesi, cercando di riempire i vuoti con nuovi elementi dalla Francia. Invece costretto a reclutare personale cinese, e, cominciando dai ragazzi, dopo otto anni è riuscito a formare una comunità, che ora va sempre più crescendo e ramificandosi. Per un lungo periodo il vivere cistercense era difficile e anche impossibile, ma quanto mai necessario. Anche per voi, caro figlio, si tratta di cominciare con il provvisorio; Dio in questi casi concede grazie particolari; un vero religioso, che si sente isolato in questi avvisi di vita apostolica, invece di secolarizzarsi, sente più che mai il bisogno della vita comunitaria di cui è privo. Questo avviene per ogni inizio, in ogni fondazione di chiese e i Santi che vi si sono impegnati, prima di arrivare a reclutare personale per la fondazione di nuove comunità, sono stati costretti a vivere da soli. Per questo, caro figlio, Dio concede grazie speciali e questo modo di procedere, essendo provvisorio e preparatorio, non è contrario alla Regola o quanto meno si tratta di una dispensa assolutamente legittima, anzi necessaria e voluta di Dio. Quindi è necessario che il religioso (l'uno o l'altro) che viene mandato a Léon, per alcuni giorni o forse per più settimane (mi sbilancio) vi soggiorni solo, fin tanto che non sia possibile inviargli dei confratelli. Io a Baudin son rimasto per sette anni solo con pochi ragazzi. È così che Dio stava portando avanti la sua opera. Il religioso designato potrà forse avere con sé alcuni postulanti, che, oltre a cantare insieme la messa e i vesperi, cercheranno di reclutare degli giovani oblato. Una volta poi che i tuoi giovani studenti avranno 20 o 21 anni, potranno essere chiamati al suddiaconato. È necessari che le cose procedano lentamente e senza sbalzi. Anche i vostri ragazzi cresceranno e raggiungeranno i 22 o 23 anni. Da qui forse vi arriveranno altri ancora più grandi, e voi, nel frattempo, avrete formato i vostri. (in questo modo, detto tra noi, potrete guadagnare in serenità e benessere, poiché la presenza di dom Hippolyte ecc. potrebbe far nascere difficoltà e incomprensione con i vostri confratelli. Inoltre potrebbero esservi di ostacolo nel vostro lavoro. Quanto a dom André, avendo assicurato al vescovo di Moulins che glielo avrei lasciato, non è bene rimangiarsi la parola, e dato che si spera di avere, fra qualche anno, da questa diocesi numerose vocazioni, non è opportuno rivedere quanto già avviato, anche perché sembra che lo stesso vescovo abbia intenzione di affidarci la Maîtrise di Moulins. Dio permette che quei religiosi che potrebbero esservi in questo momento di aiuto non godano buona salute e quindi non sono in grado di venirvi incontro (dom Arsène, dom Ferréol e dom Emmanuel, ecc..). Pertanto, caro amico, accetto e mi inchino dinnanzi alla volontà di Dio che vuole che vi diate da fare per reclutare personale indigeno, senza fretta alcuna come desideriamo, ma anche rimanendo fedeli a quella sua volontà che dispone del tempo e della nostra vita. A queste motivazioni, carissimo figlio, aggiungo anche quella di conservare e far funzionare Saint Antoine. Sto invecchiando e quindi non sono in grado di provvedere alle occupazioni che si presentano. Il noviziato va avanti sotto la direzione di dom Pierre, la mia e le sporadiche visite di dom Marie Augustin. Va anzi molto bene perché, trattandosi di una situazione non regolare e provvisoria da Lui permessa, concede grazie particolari. Come ci dovremmo fare nel caso che presto ci venisse offerta la parrocchia di Saint Antoine? Deus providebit. Inoltre ho bisogno di un gruppo di religiosi seri per lottare, come già vi ho detto, contro pericolose intromissioni. Riguardo ai fratelli conversi, dom Léonard, non gode di quella buona salute né di quelle disposizioni che servirebbero. Non avrebbe neppure la capacità di



sostituire un priore nelle cose materiali. Spetterà agli stessi religiosi di Saint Léon occuparsi delle cose temporali e di provvedere al pagamento di un giovane domestico. Secondo me l'unico rimedio è quello di arrivare a disporre di fratelli conversi canadesi. Dom Marie Bernard non aveva a sua disposizione nessun fratello converso europeo, ma ha raggiunto lo scopo, in modo efficace anche se non in fretta, formando eccellenti conversi cinesi. Amatissimo figlio, pregate per me; voi conoscete il personale di cui dispongo; mettetevi nei miei panni; potete immaginare quanto occorre per conservare le case già costituite, e soprattutto come provvedere a quella in cui mi trovo assicurandovi corsi, noviziato, collegio di professi, cioè creare quello spirito che da qui deve irradiarsi a tutte le altre fondazioni; venitemi incontro. Continuate ad andare avanti con gradualità, sempre sperando nella Provvidenza, e espandendovi anche se lentamente in loco. Che sono due o tre anni per un'attività così fondamentale? La Sacra Congregazione di Propaganda mi ha inviato una lettera. Il cardinal prefetto Ledochowski ci esorta a pensare alle missioni in Estremo Oriente. Forse dovremmo provvedervi quanto prima. Per non lasciarmi prendere dal panico nell'inviare in Cina, per intraprendere quanto Dio ha stabilito, uno o due religiosi soli, basterebbe che mi ricordassi che San Francesco Saverio era solo. Quando San Domenico inviò suoi religiosi in Polonia, ne mandò solamente due in ogni casa e questo non perché pensasse che fosse la cosa migliore, ma solo perché così facendo gettava le fondamenta per realizzarla. Addio, amatissimo figlio, dom Germain sarà da voi insieme a questa lettera o subito dopo; quanto desidererei essere con lui per esprimere a voi e ai tutti i vostri confratelli i miei più profondi sentimenti. Pensate alla vostra salute e ricorrete ad ogni genere di dispensa che il vostro particolare stato richiede. Su di voi la mia benedizione in Gesù risorto. Alleluia.

Saint Antoine 2 maggio 1892

Una serena e profonda consolazione ha riversato nel mio debole cuore la vostra lettera del Venerdì Santo. Attraverso le mie ultime lettere avete potuto intuire quanto sia turbato; ma evviva Gesù! Che mi ha dato la forza di accettare questo turbamento in unione alla sua santissima volontà. Da allora ho avuto la gioia della ripresa di dom Aldegrin. Almeno così mi ha assicurato. D'altronde dimostra un grande interesse per l'istituto, ne condivide l'impostazione e, se necessario, ne prende le difese contro i discoli. I Lazzaristi, dopo un ritiro che lo ha convinto a perseverare, ci hanno restituito Dom Camille. Si tratta di due guariti, anzi due convalescenti. Alla fine dell'anno, se la salute lo sostiene, manderò dom Aldegrin in Canada. So che dom Hippolythe ha una gran voglia di andarci. Ma considero questo suo desiderio un modo come un altro per agitarsi e inoltre, attualmente, non sono contento del suo comportamento. Riscontro in lui un fievole interesse per il soprannaturale, anche se suffragato da buone intenzioni e una sincera lealtà. Lo seguirò in modo del tutto particolare. Pregate per me e per lui. Credo che dom Modeste sia rimasto molto sorpreso per la facilità con cui gli ho permesso di andare presso i Cistercensi. In fondo tiene all'istituto dove ha trascorso 20 anni, come anche è interessato a ricoprirmi un ruolo. Si è preso cura di dom Alexandre con vera e grande carità; come anche si era ben preso cura di fr Louis. Preghiamo per lui. In queste condizioni la vita degli studenti lascia un po' a desiderare, in quanto priva di quello slancio d'amore per Dio che crea unione; accendat ardor proximos. Caro figlio, aiutatemi con le vostre preghiere. Dom Agnèce mi ha scritto una lettera veramente piena di amore. Mi chiede di non mandar via fr Martin, di cui dom Léon vi ha riportato informazioni gravi. Mi chiede di affidarlo alla vostra direzione. Cosa che condivido in pieno. Trovo dom Léon un po' pessimista. Certamente fr Martin è una persona mediocre, ma non è questo il momento di abbandonarlo. Non abbiamo ancora esaurito tutta quella dolcezza, dedizione e impegno che Nostro Signore domanda a coloro a cui affida il fardello delle

anime. Inoltre questo poveretto è orfano e non si riscontrano nel suo comportamento, fino ad ora, errori così gravi che ne motivino l'allontanamento. Penso di lasciarlo con gli altri che sono a Nomingue fin quando avrete la possibilità di riceverli tutti insieme (quest'anno sono quattro). Ditemi che cosa ne pensate. I nostri migranti sono in viaggio. Giungeranno senza dubbio prima di questa lettera. Dom Germain vi metterà al corrente delle mie preoccupazioni. Dom Etienne avrà accompagnato i due giovani a Nomingue. Allego alla presente una lettera per il signor Malô. Condivido a pieno la vostra opinione sull'operato del caro mons. Mermillod riguardo alla vostra anima! Nella mia debolezza non abbandonatemi, caro figlio, e sostenetemi con le vostre preghiere. Riferite ai cari dom Agnèce e dom Marie Antoine che ho molto gradito le loro lettere. Addio, vi benedico in Gesù.

Dom Alexandre sta meglio, ma non può ancora alzarsi dalla sua poltrona. Ci edifica. I nostri novizi stanno bene, come anche i nostri piccoli-fratelli. Dio sia sempre benedetto. Sono felice che abbiate accettato di predicare, domani, per la ricorrenza del vescovo. Pregherò per voi. Dato che mons. Balthazar ci stima molto, vedete di approfittarne.

Saint Antoine 15 maggio 1892

Amatissimo figlio, Dio ci ha fatti incontrare perché mi siate di aiuto e di conforto. Ne sia mille volte benedetto! Sappiate che vi sarò sempre vicino (*omnia Deo possible sunt*) per sostenervi nella vostra nobile e così utile opera per la gloria di Dio. Sto attraversando un momento di serenità. Dom Aldegrin è venuto da me per dirmi che, ringraziando Dio, sta meglio e che è deciso ad obbedire e a perseverare; sto pensando di inviare dom Etienne a Nomingue per sostituirlo. Ma tutto dipenderà dalla questione Cina; Sua ecc. il cardinal Ledochowski, prefetto di Propaganda, mi ha scritto una lettera impegnativa che forse mi obbligherà a scendere a Roma per discuterne. Sapranno rendersi conto di cosa significhi una missione canonica o monastica? Mi auguro di sì; il vescovo Philippe, che è stato a lungo in India e che la settimana scorsa ho incontrato a Fribourg (dove mi trovo per le esequie del santo card. Mermillord) condivide l'idea che una chiesa indigena deve avere un monastero indigeno. Fa del tutto per incoraggiarmi, ma mi dice anche che molti missionari non sono dello stesso parere e che sono propensi a conservare agli Europei quella superiorità che lo stato di perpetua missione loro attribuisce. Se almeno foste qui, vi invierei a Roma per trattare e perorare questa causa. Ma Dio vuole che rimaniate là dove siete. In dom Aldegrin si sta compiendo un felice ravvedimento, che la vita in Canada, lontano dalla famiglia, e la grazia di Dio, abbondantemente presente in coloro che si sacrificano, renderanno sempre più perfetto. Sono contento che dom Hippolyte si confidi. Infatti vedendosi così imperfetto, corre il rischio di cadere in depressione. Mentre Dio vuole che il nostro sentirci poveri ci porti all'umiltà, alla fiducia e alla riconoscenza, il demonio invece cerca ad infastidirci e gettarci nello scoraggiamento. Credo che sarebbe bene gettare dom Hippolyte nella mischia. Lo accettereste a Lourdes? In tal caso non resterebbe che ordinarlo prete e metterlo al lavoro. Credete veramente che il demonio lo tenti perché vada dagli Assunzionisti? Con il pretesto 1. Di rifare il noviziato, 2. Di poter far di più, perché pensa, come molti, che gli Assunzionisti svolgano grande attività missionaria, opere sociali, ecc.ecc.; ma, eccezion fatta del giornale *La Croix*, e i pellegrinaggi in Terra Santa, hanno solo collegi e una missione in Bulgaria, per cui non sono più attivi di noi). Pregate per lui, essendo una brava persona questa prova potrebbe tornare a suo vantaggio, come anche però nuocergli. Dom Modeste è molto legato alla nostra congregazione, si riscontra in lui un modo di fare veramente buono, tanto che se disponessi di un priorato qui vicino a noi non esiterei ad inviarvelo. Per il resto tutto procede per il meglio. I novizi sono bravi, salvo uno che in questo momento suscita qualche perplessità, si tratta di fr. Pacifique,

che a causa di una prolungata indisposizione è preso dalla nostalgia del suo paese. Châtel-Montagne, tra le case in Europa, è quella che maggiormente è per me motivo di gioia. Ha passato delle feste di Pasqua meravigliose e hanno quattro straordinari piccoli-fratelli. Dio sta preparando nella diocesi di Moulins, che è la diocesi del Sacro Cuore, un terreno favorevole per lo sviluppo della vita canonica. Anche per il vostro lavoro sul clero diocesano arriverà il momento opportuno. Sulle riviste ecclesiastiche si comincia a parlare della opportunità della vita comune. Fino ad ora la vita comune è considerata come un semplice contubernium di parroci e di vicari, in cui si comincia a praticare la povertà con la messa in comune di entrate ecclesiastiche, ma non si è ancora capito che fondamento di tutto è la vita monastica dei chierici, cioè la vita liturgica e il refettorio (volutamente mi servo di questa parola) in alternativa di sala da pranzo. I nostri contemporanei si meravigliano quando facciamo loro presente che i vecchi parroci cantavano insieme l'ufficio del giorno e della notte, invece di recitare il breviario nella loro stanza o in giardino; bisogna insistere sul fatto che, prima della stampa, non esistevano breviari e più tardi erano ancora molto rari; questo è un fatto concreto che viene a costituire un argomento diretto e irrefutabile. Riportate in auge, cari figli, che Dio mi ha donato, la preghiera liturgica e la penitenza ecclesiastica praticata dal clero, che in quaresima, nelle vigilie e nei momenti fissati per il digiuno veniva proposta anche ai fedeli, ecc...

I piccoli-fratelli che vivono qui con noi sono veramente entusiasti. Dio sia benedetto! Mi sono recato alla Chartreuse per consegnare una vostra lettera e perorare la causa importune, opportune dell'erezione di una Chartreuse da voi. Mi sembra di aver percepito un andamento favorevole. Le obiezioni sono deboli, anzi alcuni propendono per una diffusione dell'Ordine non solo in America, ma anche in Cina. Il padre generale non sembra aver fretta, almeno che i rivoluzionari non arrivino ad escogitare qualche nuovo loro tirannico progetto, cosa non del tutto impossibile. Non mi sono dimenticato del Dakota. Sono del parere che fareste bene a recarvi in questo luogo o almeno che forniate tutto il necessario per avere le idee chiare riguardo a questa questione. Potremo trovare colà vescovi a noi favorevoli come nel Manitoba o ad Ottawa? Principale segno questo della volontà divina, in attesa che i vescovi, ritornando all'antica disciplina del loro Ordine sacro, accettino di essere loro stessi abati dei Canonici Regolari. Le grida di coloro che considerano questo impossibile e un'utopia non mi smuovono; questa la realtà del futuro, questa la realtà che Dio vuole (*c'est le secré de l'avenir, et par conséquent le secret de Dieu*). A noi non resta che operemur bonum e continuare ad andare avanti nella fiducia e nella serenità. Con voi avete in questo momento dom Germain (un autentico e santo religioso). Ritengo necessario un suo ritorno tra noi per una condivisione di quanto ha appreso da voi, con il proposito di restituirvelo al momento in cui l'attività di colonizzazione avrà raggiunto quell'adeguata e perfetta organizzazione che ne assicuri l'avvenire. I Francesi a migliaia sono andati a rovinarsi e perdersi nell'America del Sud. Il ministero degli Esteri è letteralmente inondato di domande di rimpatrio da parte di questi malcapitati, che avrebbero trovato fortuna in Canada. È ora il momento di spingere in questa direzione. Addio, amatissimo figlio, non rispondo alle bellissime lettere dei vostri confratelli; sarete voi a metterli al corrente di quanto in questa lettera potrebbe loro interessare e gli farete anche presente non solo quanto apprezzo le loro lettere, ma anche quanto mi sono di sollievo. Su voi tutti, caro figlio, la mia benedizione.

Vedo che avete ben organizzato la vostra settimana Santa. Riguardo al mandatum è bene che sia doppio, come avveniva nell'antichità: quello per la comunità in capitolo, quindi non pubblico e quello dei poveri (tredici ragazzi o anziani) in chiesa o ancor meglio nell'atrium. Si tratta di una cerimonia veramente commovente. Ma non è per il pubblico almeno che qualcuno non venga ammesso o invitato a vederla in capitolo. Domenica ho avuto un lungo intrattenimento con dom

Hippolyte e ne sono rimasto molto soddisfatto. Sono convinto che dopo questa prova saprà essere un religioso servizievole ed abile, capace di grandi servizi.

Saint Antoine 2 giugno 1892

Carissimo figlio, finalmente potete rallegrarvi per la presenza di dom Germain. Oggi abbiamo ricevuto una lettera, con allegata una cartolina di ben vento, di dom Marie Antoine in cui ci si metteva al corrente del suo arrivo a Saint Boniface. Sono perfettamente d'accordo su quello che, sotto la guida della Divina Provvidenza, avete fatto e consentito nei riguardi di dom Léon. Cercherò di fare del mio meglio per mandarvi un aiuto prima dell'inverno sia che dom Germain, una volta tornato qui, ritorni di nuovo da voi (in questo caso preferirei che rimanesse in Francia almeno fino a primavera; è molto importante che rimanga qui il tempo necessario per organizzare in modo serio, in Francia è questo il momento opportuno, un ampio movimento di colonizzazione verso il Canada) sia che vi mandi qualche altro religioso. Dom Hippolythe (mi sto molto dando da fare perché migliori in campo spirituale) farebbe per voi? Ma la proposta definitiva la formulerò solo dopo che abbia raggiunto quel grado di preparazione da voi desiderato. Persona di grande rettitudine, nutre un forte desiderio di diventare un vero religioso. Quanto al resto i quattro studenti di Nomingue verranno da voi prima che finisca la stagione, quando si spera che abbiate la possibilità di accoglierli nella nuova costruzione e vi tornino utili per continuare, anche se provvisoriamente e secondo quanto mi avete comunicato per scritto, il servizio a Saint Léon, come a Celle. Caro figlio, Dio ci benedice e secondo le circostanze ci manderà lumi e persone. Mi accingo a rispondere al cardinal Ledochowski, prefetto di propaganda Fide che, con tutta probabilità, incontrerò nel mio prossimo viaggio a Roma; sembra che per noi stia scoccando l'ora per la Cina e l'India. In questo momento sono un po' confuso. Qualora ci venisse offerta la parrocchia di Saint Antoine (stando a quanto si sono detti il vescovo di Grenoble e il parroco, forse entro l'anno) mi troverei in difficoltà. I novizi stanno andando per la giusta strada, nonostante il prolungarsi dell'assenza di dom Marie Augustin. Dom Pierre sta dando prova di valido direttore e, se fosse più giovane e prete, non esiterei a farlo maestro dei novizi e nominare dom Marie Augustin parroco a Saint Antoine. Dom Modeste sta nuovamente prendendo interesse per la comunità e si dedica con grande impegno alla cura dei nostri malati, soprattutto di dom Alexandre sempre alle prese con i reumatismi, il quale, dopo una ricaduta, ora esce dalla sua stanza solo per una parte del giorno. Questo bravo padre, secondo quanto il cardinal Mermillord ha lasciato scritto nel suo testamento, sta occupandosi della pubblicazione delle sue opere. Sono venuti da noi mons. d'Hulst e il rev. padre de Vaultier. A mia volta sono andato a far visita al generale dei Certosini, e sono di nuovo ritornato sulla questione di una fondazione dei Certosini da voi. Ho potuto percepire un certo tentennamento. Mi auguro che in un prossimo futuro la cosa possa realizzarsi. La situazione della Francia dal punto di vista religioso è penosa. A Roma, ma sembra questa la volontà di Dio, non se ne rendono conto. Invece di incoraggiare la resistenza, si fa del tutto per scoraggiarla e ci si lascia ingannare dal nostro pessimo governo. I cardinali hanno pubblicato un energico comunicato che avete letto. Appena pubblicato, da Roma è arrivato un telegramma che ne chiedeva la distruzione, ma Dio ha voluto che questo telegramma giungesse in ritardo. È giunto il momento di pregare nel silenzio delle chiese, come al tempo degli intrighi degli Ariani e di S. Antonio. Non praevalerunt. Ho ricevuto oggi, caro figlio, la vostra lettera da S. Léon con la data del 15 maggio. Vi è allegata una vostra lettera indirizzata a vescovo di Grenoble in cui fate presente di aver inviato il vostro discorso per Saint Boniface; ma questo discorso non ci è arrivato. È stata una vostra dimenticanza o è andato smarrito? Dom Alexandre sta lavorando sui testi da inserire nel vostro lavoro sui chierici; di continuo ne prendo

visione e vi apporto delle correzioni. Penso che non sia opportuno insistere sull'ufficio di prima, terza e nona, in breve sulle piccole ore, per definire la necessità della vita comune nei primi secoli, perché è più che possibile anzi probabile che le piccole ore nei primi secoli venivano recitate privatim et sine antiphona cioè comprendevano una parte del salterio che veniva recitato senza assemblea. San Benedetto lo collocava durante i lavori; così fanno ancora oggi i Certosini; si trovano tracce di questo modo di fare in alcune famose chiese; qualcosa di simile si trova anche nel cerimoniale per i vescovi secondo il quale terza era cantata non nel coro, ma in sacrestia mentre il vescovo si prepara per celebrare. Ho letto (credo in dom Martenne) che Saint Césaire d'Arles aveva fatto celebrare le piccole ore nel coro per i penitenti e le persone pie. L'argomento invece conserva tutta la sua validità se riferito alle ore maggiori e soprattutto all'ufficio della notte. Un affettuoso saluto, caro figlio, e tutti benedico in Gesù. Il priore di Châtel Montagne mi è di grande sostegno. I cari dom Agnèce e dom Marie Antoine, ai quali non rispondo, accettino per oggi sentirsi dire che le loro lettere mi offrono un grande sollievo.

Saint Antoine 17 giugno 1892

tornato da Châtel Montagne lunedì, scrivo a voi, oggi, per comunicarvi molte cose; questo priorato è per me motivo di grandi gioie. Hanno quattro piccoli-fratelli veramente bravi. Un attacco di sciatica che, improvvisamente, mi ha preso durante il soggiorno da questi bravi figli, mi ha costretto al letto per tre giorni. Hanno avuto la visita del vescovo di Moulins, che è rimasto entusiasta per quello che ha visto. La popolazione ci stima veramente molto. La settimana prossima mi recherò a far visita alla comunità di Mannens e Fribourg. Tutto procede secondo programma, a Fribourg tuttavia non si procede con lo stesso passo che altrove; ogni tanto dom Vincent si monta la testa e anche dom Camille, anche se tornato tra i ranghi, è ancora troppo superficiale e imperfetto nel suo modo di fare. Pregate per lui. Qui in noviziato si respira un'aria di grande entusiasmo e si procede secondo lo spirito e l'indirizzo che Dio, per mezzo vostro, ha voluto imprimere. Il mese prossimo con tutta probabilità andrò a Roma per parlare con quelli di Propaganda. Il cardinale Ledochowski mi ha scritto e ci incoraggia ad impegnarci nelle missioni. Ecco qualche nostra notizia. Dom Alexandre vi scriverà. Ha più o meno portato a termine la ricerca dei testi per la vostra prima parte. Il grande ritardo per questo lavoro è dovuto ad un forte attacco di reumatismi, che per più di due mesi lo ha costretto all'inattività con grandi sofferenze. Gioca a vostro favore la sua buona volontà e la sua precisione. Si è gettato con grande entusiasmo in questo lavoro, che continuiamo ad inviare alla Revue du Monde Catholique. Non preoccupatevi affatto per questo. Si tratta di un lavoro molto importante e il ritardo gioca a suo favore. Infatti da ogni dove nasce la preoccupazione per il futuro del clero che date le attuali circostanze rischia di decadere dal suo attuale stato di borghesia ecclesiastica. Carissimo figlio, mi avete mandato una lettera per il vescovo di Grenoble che doveva avere in allegato un vostro discorso a Saint Boniface; questo discorso non mi è mai pervenuto; mandateci questo discorso che ci interessa molto, dato che non sapremo dove trovarlo. Non ho ricevuto le preannunciate lettera di dom Germain. Vengo, figlio e confratello, a quanto vi riguarda. Sono del tutto favorevole, almeno che mons. Taché non la pensi diversamente, che acquistiate quanto prima l'immobile. Qui abbiamo per voi circa 800f (dom Louis mi ha riferito che vi presenterà i conti di quanto incassato per voi e delle spese: viaggi, abbigliamento, ecc.); per una cosa così fondamentale dobbiamo far affidamento nella Provvidenza; e, qualora fosse necessario, siamo disposti a prendere qui in Francia un prestito di due o tre mila franchi di cui parlate. Dom Louis mi fa presente che si darà da fare per mandarvi qualche cosa in autunno. Ho parlato di immobile adeguato perché 1. possiate avere delle stanze per voi; 2. accogliere le vocazioni; 3. Non

ho nessuna intenzione di scartare il progetto di affidarvi tutti i giovani professi. Solo il vostro stato di salute potrebbe farmi recedere da questo progetto (avrete le forze per accollarvi il peso di questi lavori oltre alla formazione dei giovani religiosi? O almeno se possono venirvi incontro e se tra loro ci sia qualcuno che possa aiutarvi! Me lo auguro). Mio sommo desiderio, per l'unità e la conservazione dello spirito del nostro istituto, è che a voi venga affidata la regolare formazione di questa gioventù; ve la si potrebbe affidare per dieci anni (!). Si tratta di valida gioventù che potrebbe aumentare di anno in anno. Non preoccupatevi troppo per fr. Martin, dom Léon è oltremodo pessimista. D'altronde, qualora non si riuscisse nella sua formazione, non resterebbe che mandarlo via. Ma si deve essere certi, prima di arrivare a tanto, di aver sondato, davanti a Dio, tutte le strade. 4. N. D. de Lourdes quanto prima dovrà raggiungere uno sviluppo tale capace di mostrare, in quelle nuove terre, la vita canonica in tutto il suo splendore. Quindi, caro figlio, andiamo avanti. Scrivetemi spesso e non temete nulla; siate certo che non vi abbandonerò mai. Dio non ci abbandonerà. Carissimo figlio, questo, per oggi, è quanto; permettetemi solo di aggiungere che non bisogna credere troppo a quanto scrive dom Aloïs. Le Cinq Plaies vanno avanti bene, hanno delle reclute, e mi auguro che le nostre suore, in un futuro tutto loro, riescano ad allestire una colonia destinata a fornirvi vocazioni. Un affettuoso saluto, carissimo figlio, e tutti benedico in Gesù; non scrivo ai cari dom Agnèce e dom Marie Antoine; mi scusino e continuino a scrivermi; le loro lettere così cordiali mi recano sollievo. Non ho ricevuto la lettera di dom Agnèce, da voi annunciata, in cui si parlava della sua presenza a Saint Léon; forse vi siete dimenticato di inserirla nella busta. Non saprei dire se siete stato troppo gentile con i Sala. Dio ve lo perdonerà, è meglio mancare per eccesso di misericordia. In questi casi ho sempre paura che si vengano a creare dei precedenti, ma spetta a voi, che siete sul posto, e non a me formulare un giudizio. Leggete la lettera di dom Hippolyte. Sta conducendo una buona battaglia e spero, con le vostre preghiere, in una sua piena vittoria.

18 giugno 1892

Carissimo figlio, ieri subito dopo aver spedito la mia lettera, me ne è pervenuta una lunga da parte di dom Germain. In questa mi descrive giorno dopo giorno le sue prove, che non mi sorprendono affatto e che colpiranno altri esseri al momento dei loro primi volontari esili per Gesù. Anch'io ho provato qualcosa di simile a Roma, ma chissà cosa avrei provato al di fuori dell'Europa! Ma si tratta di qualcosa di transitorio. Dom Germain qui si è comportato in modo ammirevole per disponibilità e abnegazione. Sebbene sofferente di emicrania, senza tuttavia mai lamentarsene, correggeva con un impegno, e questo ogni giorno, le bozze del vostro interessante libro, teneva la corrispondenza con i coloni, preparava l'occorrente per la partenza e con grande impegno impartiva le sue lezioni di filosofia. Mi raccomando, trattatelo con grande compassione e dimostrategli molta fiducia ed affetto. Si merita tutto questo. Nel suo attacco ossessivo di nostalgia (che passerà), e che già andava diminuendo quando mi ha scritto, ha bisogno di sentirsi sostenuto dall'affetto. La patria sono gli amici, e quali amici si amano quanto i religiosi! Non so se avete ricevuto tutte le mie lettere; in una delle ultime vi mettevo al corrente dei miei pensieri e dei miei propositi. È necessario che dom Germain si documenti bene sul Canada, perché, ritornando qui, (il viaggio di ritorno è gratuito; ne ho fatto esplicita richiesta in tal senso) possa avviare in modo definitivo un ampio movimento verso il Canada. Dopo ciò potrà (e non sorprenderebbe scoprire che questo è anche il suo desiderio) tornare da voi, almeno che la Divina Provvidenza nel frattempo non ci indichi nuove strade. I nostri giovani professi aumenteranno e presto ci saranno suddiaconi e diaconi (questo una volta ben formati). I rev. di padri de la Salette, figli del venerato padre Giraud, verranno presto da voi; stanno

cercando di stabilirsi in America e si stanno dando da fare in questo senso. Caro figlio, credo proprio che non ci sia bisogno di raccomandarli al vostro fraterno interessamento. In memoria di p. Giraud non sono forse nostri fratelli? Vi saluto e affettuosamente vi benedico nel Signore Nostro.

Non prendete troppo sul serio quanto di negativo dom Germain può dire di se stesso e le presunte tentazioni che gli frullano per la testa. La sua tendenza all'ipocondria lo spinge per sua natura al pessimismo. In questi momenti è necessario tirarlo su, incoraggiarlo, incoraggiarlo, incoraggiarlo santamente. È molto bravo, molto bravo. L'autorizzo a farvi leggere la lettera che gli ho inviato. Operiamo di comune accordo in Gesù. Tutto andrà bene. Il vescovo di Grenoble mi ha appena riferito che ha ricevuto il vostro discorso.

Fine giugno 1892

Carissimo figlio, ieri ho ricevuto la vostra lettera con i quesiti. Vi ho detto di darvi da fare per la vostra costruzione. Prevedo un accanimento della persecuzione che ci obbligherà a mandarvi nostri religiosi. Si potrebbe così incappare nell'inconveniente di trasformare la vostra opera canadese in francese; ma mi auguro che ciò non avvenga e che con il tempo riusciate ad avere valide vocazioni indigene. Non meravigliatevi che le cose di Dio richiedano tempo. Non prevedo di potervi, per il momento, inviare qualcuno in sacris. La sola presenza di un suddiacono non basterebbe a normalizzare il priorato, perché occorrerebbe un diacono o un terzo prete. Secondo me la presenza di un suddiacono o di un accolito non risolve nessun problema. L'accolito può sostituire quasi in tutto il suddiacono, ma il suddiacono in nulla il diacono. Voi avrete numerosi accoliti, e inseguito suddiaconi e diaconi; si tratta generalmente di un anno o due secondo le necessità. Si potrebbero chiedere per fr. Claude delle dimissorie al vescovo di Moulins per farlo ordinare suddiacono, dato che non è nelle nostre possibilità farlo, cioè prima della sua definitiva accettazione e del compimento di 22 anni (manca poco). Anche se questo dovesse prolungare lo stato di provvisorietà della vostra casa, non sono affatto dispiaciuto che abbiate accettato Saint Léon. Così ha voluto Iddio, la cui volontà si manifesta attraverso le circostanze. Che ci sarebbe di strano se, come dom Marie Bernard in Cina, dovreste aspettare prima di poter disporre di un numero adeguato di religiosi esclusivamente con vocazioni indigene? Lui ci ha impiegato cinque o sei anni. Ma ora la sua opera è definitiva. La nostra in Canada lo sarà solo quando non avrà più bisogno di Francesi se non a titolo di asilo e per un loro interesse, in quanto trovano nel paese motivi di sopravvivenza. Carissimo figlio, vi ho già manifestato le mie idee su dom Germain; tenetelo da voi per tutto il tempo necessario per conoscere il paese, in modo che cresca in lui l'interesse per l'attività colonizzatrice e se ne prenda cura qui. Forse in seguito potreste rimandarlo qui, come si potrebbe verificare il caso che (giudicatelo voi) sarebbe bene che passi l'inverno da voi perché meglio possa rendersi conto delle difficoltà e delle ricchezze di questa stagione. Non avrei nulla da ridire. Mostratevi molto gentile con lui. È uno che soffre, ma è molto disponibile, è un religioso convinto e bravo. Un affettuoso saluto, carissimo figlio, che benedico in Gesù e Maria.

Vi manderemo 2000 f e se necessario sono disposto a chiedere per voi in prestito anche di più.

Saint Antoine 4 luglio 1892

Carissimo figlio, mi piacerebbe conoscere la vostra opinione sul ministero del diacono nelle chiese e sulla sua riabilitazione pratica (la parola non è esagerata, mi rendo ben conto del disprezzo o del malinteso in cui è caduto presso i nostri contemporanei, e trovo molta difficoltà a farlo capire agli stessi nostri religiosi). Ebbene, caro figlio, desidero quanto voi che diate, il più presto possibile, il vostro necessario contributo. È mio desiderio che dom Germain faccia almeno una capatina in

Europa per informarmi de visu su tutto quello che vi riguarda, su voi, amatissimi figli, per prendere in considerazione il da farsi, ma anche per portare conforto ai suoi genitori, che meritano attenzione e compassione. Tuttavia, credo che sia oltremodo utile che trascorra l'inverno da voi per ritornare qui in primavera (almeno che nel frattempo non accada qualcosa che modifichi questo piano) per poi tornare di nuovo, insieme ai giovani religiosi a voi destinati, qualora dovesse in modo definitivo essere destinato da voi (ha un biglietto gratuito). Anch'io desidererei farvi visita, ma la mia età e le mie occupazioni me lo concederanno? Qualora non mi fosse dato venire da voi, spetterà a voi, fra qualche anno, effettuare un viaggio in Europa. Sarà molto fecondo. Mi accingo a scrivere alcune righe a dom Germain in tal senso. Mio intento è che, da tutto ciò, ne derivi un grande vantaggio e pertanto il vostro parere assume, secondo me, una grande importanza. Considero la questione Cina rinviata all'anno prossimo. Mi riservo di far visita al cardinal Ledochowski il prossimo inverno, che conta su noi, ma senza aver fretta. Padre de Vaulchier l'ha incontrato per mio conto. Mi congratulo con voi per esservi liberato del vostro giovane mentitore; mettete alla prova i vostri aspiranti, state attenti anche con quelli della stessa parrocchia a causa delle difficoltà derivanti dalla parentela e dalle gelosie familiari. Qui siamo oltremodo contenti dei due giovani fratelli Antonin e Augustin: umiltà, pietà e sincerità, ecc. sono impeccabili. Quanto mi riferite nei confronti di dom Hippolythe non è, purtroppo, che la pura verità. Ha grandi qualità, ma sono preoccupato per la sua ordinazione. L'aspetta con una impazienza che mi irrita: fino a questo momento la sua grande tentazione è stato il suo rinvio. Non ha più per il suo istituto quell'attaccamento e quell'interesse proprio degli autentici canonici regolari, anzi mi ha chiesto di andare dai padri dell'Assonption, dove, secondo lui, c'è più vita. Ho cercato di fargli capire quale tentazione vi si nasconda. Cerca, è vero, di far tesoro di tutte le osservazioni, ma a cosa giova tutto questo se manca lo spirito? Si tratta della chiamata dell'anima da parte di Dio e che è stata per molti religiosi la tavola di salvezza e la grazia della conversione. Pregate molto per lui. Da Nomingue mi giungono notizie veramente belle. Fr. Martin è ancora motivo di preoccupazione: ah! Se dom Agnèce volesse accoglierlo! Qualora non volesse approfittare di questa nuova grazia, non rimarrebbe che lasciarlo andare. Addio, carissimo figlio, tantissimi ed affettuosi saluti e benedizioni in Gesù. Anch'io condivido la vostra posizione sulla scuola. In futuro avrete bravi fratelli da Saint Genis, ma siate sempre vigile.

Saint Antoine 14 luglio 1892

Carissimo figlio, grande è l'entusiasmo che le tue lettere suscitano in me. Il vescovo Taché (è Dio che glielo ha ispirato) ha preso la decisione di rinviare il compimento della costruzione. Mi sono dato per norma di seguire il consiglio dei vescovi, anche se diverso dal mio: noi siamo i religiosi dei vescovi. Stando così le cose dovrò rimandare all'anno prossimo l'invio da voi dei giovani religiosi di Nomingue dato che non avete più la possibilità di accogliere se non quelli necessari per il servizio a Saint Léon. Preferirei non disperderli, ma tenerli uniti sotto la direzione di dom Etienne, fino a quando non sarà possibile mandarli da voi, eccezion fatta di fr. Martin, ammesso che dom Agnèce abbia la grande carità di impegnarsi nel suo recupero spirituale. Prendetevi cura della salute di dom Agnèce; quanto mi riferite sul suo mal di stomaco mi preoccupa: principis obsta quando si tratta della salute. Vi presento due questioni: in allegato vi mando una lettera di un giovane d'Abbadia, fratello dell'abate. Gli ho detto che cercherete di fare tutto il possibile per venirgli incontro. È un bravo ragazzo che, bocciato all'esame a S. Cyr, seriamente pensa di dedicarsi alla dura vita di colono. Credo che desideri innanzitutto andare da un coltivatore per imparare questo sano e faticoso mestiere. Non so quando potrà essere da voi. Quelli d'Abbadia non rispondono e lo stato di salute del loro padre, da otto mesi tra la vita e la morte, potrebbe giustificare questi prolungati ritardi.



Altra questione: vi giro una lettera di M. Perretant, superiore del seminario di Bourg. Ho scritto a M. Perretant dicendo che, stranieri potete introdurre uno straniero nella diocesi di S. Boniface senza l'autorizzazione dell'arcivescovo, e che era necessario prima di tutto scrivere a Sua Altezza. M. Perretant con un telegramma mi ha risposto che si farà tutto il dovuto. Ho risposto a M. Préquet che può contare sulla vostra disponibilità, che la vostra struttura troppo piccola potrebbe costituire un ostacolo, ma anche che riceverà, in ogni caso, direttive dal vescovo di S. Boniface, al quale dovrà prima presentarsi. Sono rimasto sulle generali. (*Ainsi j'ai tenu un certain large*). Forse questo abate potrebbe tornarvi utile per Saint Léon; forse Dio lo sta chiamando alla vocazione religiosa, videbis et prudenter judicabis. Null'altro di nuovo da aggiungere. Il tempo scorre e non mi resta che affettuosamente benedirvi tutti in Gesù.

È necessario dare di nuovo alle stampe "*Les Erreurs Modernistes*". Disponiamo di un editore molto vantaggioso (Briguet a Lyon). Sono molto interessato a questa riedizione, come anche a quella dei "*Franco-Maçons*". Ma questa ultima richiederebbe, dopo i nuovi studi, degli aggiornamenti. Ne avete il tempo?

Saint Antoine 21 luglio 1892

Per oggi solo poche righe. Abbiamo un contrattempo: la "*Revue Catholique*", che verrà pubblicata ad intervalli più lunghi e che non è più di Palmé, si rifiuta di pubblicare il vostro lavoro sui chierici; credo che sia difficile trovare un'altra rivista; ho cercato, ma invano. (la stessa cosa per il mio lavoro "*la Société humaine, ses origines et ses rapports avec l'église*"). Non rimane che aspettare e cercare ancora, forse saremo costretti a pubblicare il libro a nostre spese. Preghiamo, e in questo incidente, come in tutto, dobbiamo vedervi la volontà di Dio. Quello che voi pensate sul carattere incostante dei Canadesi e del pericolo che ne deriva per la vita religiosa lo si riscontrava presso gli Irlandesi. Il rimedio lo si è trovato nell'aprire ai monaci Irlandesi il vasto campo dell'apostolato. Così accadrà per i Canadesi. Penso che questo popolo abbia dinanzi a sé un grande futuro per l'onore di Dio e della chiesa. Carissimo figlio, è da un anno che voi siete in Canada. Continuo a pensare a voi e al vostro futuro in questo paese, futuro legato a quello della nostra congregazione. Presto sarò in grado di comunicarvi le mie riflessioni fatte davanti a Dio. Da quando siete partito mi sono invecchiato; l'anno prossimo, come ardentemente lo desidero, avrò la forza e la libertà di venire da voi? solo Dio lo sa. Caro figlio, qualora fossi nell'impossibilità di venire, spetterà a voi fare un giro qui. Abbiamo il tempo per pensarci. Oggi scriverò qualche riga a ciascuno dei vostri confratelli, che con affetto insieme a voi saluto. Mi sta prendendo un attacco di gotta. Sono veramente povero nel corpo e nell'anima.

*N.B.: ultima parte di una lettera di fine luglio 1892 di cui non si possiede la prima parte).*

.....quello che preoccupa il mio vecchio cuore di padre che vi ama e continuamente vi pensa. III. Penso che la vostra chiesa sia troppo estesa. Andatevi a leggere quanto scrivo nel mio libro a pagina 382 (nota). La forma migliore e autenticamente apostolica consiste nel disporre dello stretto necessario in immobili e nel coprire tutte le spese della chiesa (culto, chierici, carità) con le offerte e le decime, ecc. questo era quanto Sant'Agostino desiderava e quanto San Gaetano voleva restaurare. All'inizio fate come potete; è mio grande desiderio che possiate cedere sia vendendo, sia dando in locazione, sia dando in affitto i vostri lotti troppo estesi e pertanto anche troppo lontani dalla vostra residenza. Per legge non siete costretti, entro un breve lasso di tempo, di renderli abitabili? Riguardo a ciò riscontro dati contraddittori, poiché a Nomingue dom Léon possiede una quantità di lotti che dovrà vendere ai futuri coloni e che questi lotti rientrano nel progetto del

terreno che i Gesuiti gli hanno ceduto, senza che alcuno ne affretti in nessun modo la bonifica. L'anno scorso avevate una volta accennato all'eventualità, in un secondo tempo, di trasferirvi sui diversi lotti; anche se poi avevate accantonato tale possibilità. Infatti non è attuabile. Mandare un religioso per alcuni giorni, anche per qualche settimana a S. Léon; questo è possibile per un bene spirituale se non altro a titolo transitorio e provvisorio, ma non è bene fare una cosa del genere per un vantaggio temporale. Caro figlio, sto parlando di tutto questo a casaccio. Correggetemi se sbaglio. Voi vivete in una situazione anomala e provvisoria, come si legge nella vita di Santi in occasione di importanti fondazioni. Accoreranno anni perché anche il nostro istituto di canonici regolari possa raggiungere uno stato perfetto e normale. Quindi voi avete bisogno di un ampio raggio di azione per vedere, osare, esplorare, provare e realizzare. A me, lontano da voi, in mezzo a continue preoccupazioni per le vostre anime, per la vostra salute per i vostri impegni, non resta che pregare, pregare e ancora pregare. Nutro verso di voi un amore inquieto e fiducioso, un amore paterno su cui pesano grandi responsabilità, e una tenerezza materna non priva di debolezze, piena di sollecitudine per le vostre fatiche, le vostre pene, le vostre tristezze e prove. Ne avete subite e di grandi: la partenza di dom Placide, il terribile incendio. Che Dio vi sostenga con il suo amore! Che vi dia consolazione nella pace, nell'unità e nella dedizione dei vostri confratelli, di dom Agnèce, di dom Marie Antoine, del bravo fr. Felix (come sta?), del buon dom Germain (forse sempre un po' malinconico), nella vostra scuola, nel vostro giovane oblato, nelle vostre parrocchie. Ben presto i grandi freddi rinchiuderanno i miei cari figli nella loro semplice abitazione. Quanto con il mio pensiero vorrei essere con loro! Come vorrei condividere la loro corona! Carissimi, pregate per me. Mi dispiacerebbe molto se con qualche passaggio di questa lunga lettera e con questo sfogo del mio cuore nel vostro vi ho forse procurato qualche dispiacere. In tal caso ve ne chiedo scusa. Qui tutto procede bene; anche se non manca un lievito, radix amaritudinis con dom Germain. Desidero che la vostra autorevolezza morale sempre più cresca nella congregazione e che dopo di me uguagli o sia superiore alla mia. Occorrerà conservare e portare a compimento l'opera e continuare a propugnare quanto iniziato. Ci sarà bisogno di un nucleo con grande fervore e che Dio ci liberi da tiepidi e mormoratori, ecc.! un caro saluto e una affettuosissima benedizione in Gesù e Maria.

Chiarisco, caro figlio, il mio pensiero riguardo alle terre. Sono stato sempre del parere che voi le avreste popolate di bravi cristiani, che avrebbero costituito il nucleo della vostra chiesa. Andate a vedere quello che i monaci sono stati capaci di fare a Saint Claude. Con questo non intendo, caro figlio, dire che dobbiate abbandonarli al caso. Agite con grande prudenza, dandovi e scegliendo le opportunità, i mezzi, le persone nel modo che più si addice alla chiesa. Spetta a voi scegliere la modalità di sfruttamento, di affitto, di locazione, di vendita, ecc. caro figlio, prendete le mie parole nel loro vero senso, senza attribuirgli troppa importanza. È su voi che faccio affidamento per il futuro del nostro istituto e per mettere in atto validi presupposti. Consegno nelle vostre mani questo futuro e l'anno prossimo sarà necessario vedersi e, con l'aiuto di Dio, prendere, in vista della mia morte, provvedimenti saggi e prudenti. È su voi e sul saggio e buon dom Léon che conto.

Saint Antoine 7 agosto 1892

Carissimo padre e amato figlio, vi mando la presente per mezzo del caro signor Ferdinand d'Abbadie. Invece, di trascorrere, nella nostra Europa gli anni della sua giovinezza nell'ozio senza prospettive, vuole intraprendere con generosità la vita da colono. Vi chiede consigli e aiuto. Il suo straordinario padre, nostro amico, lo affida alla vostra attenzione. Sono sicuro che, fedele in tutto alle tradizioni e poiché tiene all'onore della famiglia, arricchirà la vostra colonia con elementi di generosità e di nobile altruismo. Si presenta a voi con la sola raccomandazione che gli deriva dal suo

casato; ma non posso privarmi della soddisfazione di presentarvelo io stesso e di cogliere l'occasione per porgervi, per l'ennesima volta, i miei affettuosi saluti e benedizioni.

Saint Antoine 13 agosto 1892

Carissimo, perdonatimi se mi rivolgo a voi pieno di premuroso affetto; ma sento tutto il peso della responsabilità che è su di voi. So che Dio vi assiste, ma voglio esprimervi quanto Dio mi mette in cuore nella meditazione e nella preghiera. Carissimo figlio, l'inverno sta da voi avanzando a grandi passi. È necessario che prendiate provvedimenti contro i suoi attacchi e che fissiate bene i paletti prima del suo arrivo. 1. Saint Léon: non è affatto opportuno che, soprattutto durante l'inverno, ci sia un continuo andirivieni tra N.D. de Lourdes e Saint Léon. Fissate una residenza più o meno stabile a Saint Léon; si tratterà di una rettoria in attesa che vi si costituisca un priorato; voi conservatene l'amministrazione e il designato funga da vicario, sotto la vostra giurisdizione sia come religioso che come pastore-vicario. Inoltre dom Marie Antoine vi si recherà ogni quindici giorni, o ogni tre settimane, o una volta al mese per occuparsi dei tedeschi. Così facendo gli scambi tra voi diverranno più frequenti, più semplice mantenersi in salute e a Saint Léon la regola potrebbe essere più o meno osservata. Potrei forse inviarvi altri padri. Ma Dio permette e vuole che non lo possa; vuole che il Canada si apra alla vita canonica un po' alla volta attraverso elementi indigeni. Forse ci vorranno degli anni; non dovete aver fretta; e in attesa ricorrete alle dispense di cui avete bisogno. 2. Dato il vostro esiguo numero la scuola diventa un peso troppo gravoso per voi, anche se la considero la più santa tra tutte. Non potreste farvi aiutare da qualche giovane o qualche anziano, sufficientemente colto, dietro moderato compenso? Questo costituirebbe un motivo in più per semplificare i vostri spostamenti e risparmiarvi fatiche non sempre necessarie. 3. Non credo che, date le presenti condizioni dell'immobile e la presenza in questo della scuola, possiate ospitare e formare seriamente dei piccoli-fratelli. Fate in modo di scegliere alunni in cui suscitare questo santo desiderio, ma per la sua realizzazione aspettate tempi migliori. (per quanto concerne il vostro giovane confratello che considerate ben disposto, vedete se sia da preferirsi Saint Léon, dove non correrebbe il rischio di essere influenzato dai ragazzi della vostra scuola, cosa che riterrei quasi inevitabile; parlo per pura congettura; vedete voi stesso. Qualora invece questo ragazzo non offrisse serie garanzie, lasciate che se ne vada, adducendo quale pretesto le vostre troppe occupazioni. Non lasciatevi turbare da tali disillusioni e prove inevitabili in ogni inizio; ne ho viste di belle! 4. Inoltre, carissimo, prendetevi diligentemente cura della vostra salute, ubbidendo seriamente e scrupolosamente. Non penso sia necessario aggiungere che dovete vegliare sulla salute di tutti. Non vedo l'ora che anche fr. Felix si rimetta. Carissimo figlio, che tra voi regni un'unione piena di sollecitudine! Questo il mio più grande desiderio. Anche per me, come per voi, è stata una sorpresa il fatto che dom Germain abbia mal digerito il Canada. Mi auguro che pin piano si adatti. Carissimo figlio, un affettuoso saluto. Che siano uno con voi, come voi siete uno con me! Che tutti siamo uno in Gesù nell'amore, la gentilezza e la forza dell'amore; juva pusillanimes, patiens esto ad omnes; fortunato voi che non dovete avere a che fare con corrige inquietos. A tutti i confratelli i più sentiti saluti. Rivolgo a ciascuno parole di esortazione; mai auguro che durante questo inverno curino particolarmente la vita interiore. Oh! Dio veramente elargisce benedizioni su quei diligenti religiosi che, come traspare dalle loro lettere, sono umili, obbedienti, fiduciosi e a voi sottomessi! Possiedono lo spirito di Dio e possono essere per voi di aiuto e di orientamento. Dio ama concedere le sue grazie e i suoi lumi agli umili. Qui nulla di nuovo. Chiamerò alla professione l'8 settembre: fr. Julien, fr. Jacques, fr. Denys, fr. Tarsice. Sono veramente ben decisi. Fr. Pacifique e fr. Paulin il cui noviziato è stato turbato da reumatismi ed altri inconvenienti (tutti e due molto devoti) faranno la

loro professione un po' più tardi con dom Benoit (l'abate Lafay). Preferisco sottoporre ancora a prova fr. Théodule, la cui incostanza impone nuovi rinvii. Caro figlio, un affettuoso saluto.

Saint Antoine 15 agosto 1892

Carissimo figlio, vengo con la presente a completare le mie osservazioni in merito alla vostra del 29 luglio u.s. Per quanto concerne a Saint Léon non ha nulla di nuovo da rilevare che già non sia presente nella mia del 13 maggio u.s. Per favore, moderatevi negli acquisti. Nulla osta che l'uno o l'altro di voi risieda stabilmente a Saint Léon. Si tratterebbe in fondo di venire incontro al legittimo desiderio espresso il giorno della loro festa. In questo modo si getterebbero le basi per un priorato. Nutro un grande desiderio di venire da voi, ma il futuro è nelle mani di Dio, e saranno le circostanze a farmi capire quale sarà la sua santa volontà. Non sono nelle condizioni di poter prendere decisioni a distanza di due anni, dovendo tener conto soprattutto del mio stato di salute. (Per quella data avrò raggiunto il mio 67° anno di età). Non credo che possiate contare su noi per disporre del personale di cui avete bisogno. D'ora in poi potrò inviarvi solo giovani che, una volta venuto meno il loro obbligo del servizio militare, dovranno rientrare in Francia. Quindi a voi non resta che procurarvi del personale canadese. I primi Canonici Regolari inviati all'estero e destinati a rimanervi, diminuiranno sempre di più. A loro spetterà soltanto di avviare in una regione la vita canonica, ma in seguito, il reclutamento non dovrà più avvenire in Francia. Spetta al Canada fornire chierici, diaconi e quindi preti, che costituiranno la vostra comunità. Andate a rileggermi quanto è accaduto a dom Marie Bernard in Cina. Aveva a disposizione solo due francesi, e oggi ha quaranta monaci cinesi. Per raggiungere questo obiettivo ci sono voluti otto anni. A voi resta ancora un anno e qualche mese di permanenza. Quindi pazienza e coraggio; fiducia nel futuro; pensare di disporre di un personale solamente francese, sarebbe un errore e dom Marie Bernard, qualora le trappe in Francia avessero continuato ad inviargli del personale, oggi non avrebbe un monastero cinese. Nel mio essere nell'impossibilità di inviarvi nuove persone, vi vedo un segno di Dio. Voi stesso constatate che dom Germain non soddisfa né la vostra e né la mia attesa. Vi sarà dato venire ancora in Europa? Non so rispondere, ma in occasione del capitolo generale, che si tiene ogni sei anni, anche le provincie più lontane dovranno inviare loro rappresentanti. Inoltre potete essere così sicuro che o le necessità della vostra tanto importante fondazione o quelle della congregazione, non vi costringano a raggiungermi? So dom Marie Bernard in forza dell'obbedienza è rientrato in Europa due volte. Questo è accaduto anche alla maggior parte dei Capi e dei Superiori maggiori delle missioni. Lasciamo che sia Dio a decidere, a voi non resta che rimanere pronto per ogni eventualità. In tempore suo ci farà conoscere quale sarà la sua volontà. Sono molto preoccupato per il bravo fr. Felix. Il signor Arcand (che è qui) mi ha detto che i medici inglesi sono dei sarti di carne umana. Chissà se mi sarà possibile farvi avere in tempo l'efficace ricetta dell'abate Périot (cataplasmi ottenuti con la pianta chiamata grande scrofularia che si trova in abbondanza nei boschi). Riguardo al vostro giovane oblato, nel caso che non l'abbiate già accettato vi suggerisco di non prenderlo, altrimenti, se ha già fatto la vestizione, non rimane che aspettare pazientemente e seguirlo, solo in seguito, una volta certi che non è adatto, cercherete un buon pretesto per congedarlo senza con ciò nuocere a nessuno. Addio, amatissimo padre, fratello e figlio ben conoscete quale grande affetto nutro per voi e per i miei figli che sono con voi: unum sint mente et corde. Prendetevi cura della salute di tutti! Su voi tutti la mia benedizione in Gesù e Maria, in questo giorno della sua glorificazione.

Saint Antoine 24 agosto 1892

Carissimo figlio, la vostra lettera del 5 agosto mi riempie di gioia. Finalmente il nostro caro fr. Felix sta migliorando! Dio sia benedetto e Maria nostra madre glorificata! Condivido la vostra opinione sulla lettera di dom Etienne. Il modo di valutare di questo caro figlio non sempre è corretto e ho la percezione che non abbia saputo aprirsi con franchezza con dom Léon e procedere di comune accordo sulla formazione dei giovani professi. D'altra parte dom Léon, un po' timido, nel rapportarsi con i religiosi sotto la sua autorità non se l'è sentita di dare a dom Etienne direttive chiare e da questi non richieste. Desidero fortemente che questi bravi ragazzi, i giovani professi, ritornino da voi. Che ne pensate, come già vi avevo proposto, di trasferire a Saint Léon fr. Claude e fr. Martin? E di lasciare, forse, fr. Joseph e fr. Antoine a Saint Ignace fino a primavera. Vi sarebbe possibile tenerli tutti e quattro con voi, o a Saint Léon, oppure due a Saint Léon e due a Lourdes. Questo il motivo per cui, a primavera, dovrete riprendere la costruzione del monastero di Lourdes. Data la mia lontananza non saprei come orientarmi, voi invece siete sul posto. Chi mandereste a Saint Léon? Come voi ben sapete, io vorrei che dom Agnèce vi risieda abitualmente. Sta cercando di far crescere o di salvare fr. Martin, salvando così la sua vocazione. Bisognerebbe lasciarglielo. Carissimo, vedete voi cosa fare. Dom Germain, (che per il suo carattere melanconico, non si è adattato al Canada, ma è un bravissimo religioso) mi fa sapere che pensate di portarlo con voi a Saint Ignace. Sono felicissimo per questo vostro viaggio. In questo modo potreste prendere con voi i giovani e forse anche dom Germain, che trascorrendo l'inverno a Saint Ignace, forse cambierebbe la sua idea sul paese. Temo che la sua tendenza al pessimismo potrebbe stancarvi e essere di nocumento ai giovani. Pensateci, carissimo figlio. Preghiamo e vedete di risolvere il tutto. Ogni vostra decisione sarà ben accetta. Qui grande fervore in noviziato; nella congregazione, grande fervore a Châtel Montagne, religiosi meravigliosi; a Lyon, il diacono dom Charles, eccellente, anche se un po' cagionevole di salute; dom Aloïs, bravo, ma sempre bizzarro e instabile; dom Emmanuel sotto cura, nervoso, un po' succube della fantasia (sofferente al midollo spinale); a Mannens, dom Constant, dom Claude, validi religiosi; dom Désiré, bravo, ma pronto alla battuta, ma anche ad impeti d'ira; dom Amédé, debole di costituzione, ma poco propenso al mangiare, in questo un vero svizzero. A Fribourg dom Jean Baptiste, molto serio e ligio alle norme (cheché se ne dica), andrà a Lyon dove sarà un bravo, serio ed esemplare priore; dom Ferréol, bravo, ma di salute cagionevole; dom Vincent molto generoso, ma pronto alla battuta; dom Camille, mediocre e in cerca di soddisfazioni all'esterno. In ultimo qui dom Joseph, molto bravo, ma solo contro dom Modeste, dom Hippolythe, spirito critico, il primo sempre problematico, il secondo religioso mediocre, ma retto. Dom Aldegrin, incerto e sempre pronto a chiedere la secolarizzazione, andrà per un po' di tempo a Mannens. Elemento valido, ma è necessario che venga tenuto alla larga dalla famiglia. Se arriverà a primavera, lo manderò in Canada; con un superiore bravo e deciso che se ne prenda cura potrebbe essere recuperato. Vi potrebbe essere molto utile per le vostre costruzioni. Preghiamo. Dom Alexandre, veramente bravo, si trova in Svizzera dovendosi occupare della raccolta di tutti gli scritti del cardinal Mermillod. Non vediamo l'ora che torni tra noi per aiutare dom Joseph con i professi, ai quali, per il momento, non voglio che si aggiunga qualcuno proveniente dal noviziato. I piccoli-fratelli vivono un momento meraviglioso sotto la guida del bravissimo dom Arsène; così nel noviziato dom Marie Augustin e dom Pierre fanno veramente tutto bene. Questa, carissimo figlio, la nostra situazione. Cosa triste invece il collegio professori (=professoire), pochi e dove il solo dom Joseph dà l'esempio di spirito retto. Preghiamo e andiamo avanti, confidando nell'aiuto di Dio. È necessario che al momento della mia morte non ci sia nessun elemento dissidente, fuori tutti i discoli qualora non accettino di convertirsi. Ho taciuto

su dom Bernard sempre più assurdo e pigro oltre che disobbediente. Addio, caro figlio, che con affetto benedico in Gesù e Maria.

Vedrò di scrivere a dom Léon per metterlo al corrente della partenza dei giovani professi. Aspetto vostri consigli prima delle decisioni finali; ma cercherò di prepararlo a questa eventualità fin d' adesso.

Saint Antoine 31 agosto 1892

Carissimo figlio, temo che le mie precedenti lettere vi abbiano un po' preoccupato; tenete conto sempre, che data la distanza, è mio desiderio sentire il vostro parere prima di ogni decisione. Tuttavia sono sempre del parere che fr. Martin e fr. Claude passino quest'inverno a Saint Léon. Se la cosa fosse fattibile, allora i ff. Joseph e Antoine potrebbero rimanere a Nomingue fino a primavera. Sono disposto a scrivere a dom Léon per metterlo al corrente di queste partenze e a quella dei quattro giovani professi, e fatemi saper se la cosa sia possibile e fattibile fin d' ora. Sia nell' un caso come nell' altro vorrei che foste voi stesso (se possibile) ad andarli a prendere; potreste così incontrare dom Léon, incoraggiarlo per la sua attività così promettente, e far ragionare un po' dom Etienne. Son entusiasta per la vostra ricerca sui chierici, come di quanto segue. Vedremo di trovare una rivista; ma forse sarebbe meglio pubblicarla direttamente come opuscolo. Forse potremmo trovare facilmente un editore a Lyon. Sarà necessario pubblicare di nuovo "*Erreurs*" e anche "*Franc-Maçonnerie*"; ma, avreste voi, com' è vostro desiderio, il tempo per alcune necessarie revisioni? oppure sarebbe bene pubblicare subito i libri così come sono? Vedete voi. Caro figlio, voi mi avete fornito la soluzione riguardo ad una questione per me non semplice: perché solo a partire dall' undicesimo secolo, e non prima, tutti i canonici regolari considerano Sant' Agostino come loro legislatore? La risposta la si trova in San Gregorio VII. Con la condanna della regola d' Aix-la-Chapelle, coloro i quali volevano abbracciare la povertà perfetta si richiamarono alla regola di Sant' Agostino, preferendola a quella degli altri canonici o piuttosto a quella d' Aix-la-Chapelle che veniva praticata dal resto dell' Ordine canonico. La perfetta riforma di San Gregorio VII venne adottata da molti capitoli e chiese; questo il motivo per cui da una parte l' istituzione dei canonici regolari venne fissata nell' undicesimo secolo e dall' altra il motivo per cui, trecento anni più tardi, il papa Benoit XIII fu costretto a regolarizzare un numero quasi infinito di case. Ho appena ricevuto la vostra lettera del 12 agosto; quanto mi riferite su M. Bêgut corrisponde a verità, e questi signori di Bourg pensano, come voi, che ci si è sbagliati a lasciarlo partire (M. Perretant) per così trovare una giustificazione per le accuse, troppo esagerate, fatte. Sono pienamente d' accordo sulla decisione da voi presa. Scusatemi, carissimo figlio, per la mia colpevole negligenza di mandare vostre lettere al vostro eccellente fratello. Desidero porre riparo a questa omissione dispiacendome profondamente. Carissimo figlio, pregate per me così tanto debole. I ff. Tarsice, Jacques, Julien e Denis in questo momento stanno facendo il loro ritiro in preparazione della professione dell' 8 settembre. Sono novizi veramente bravi. Pregate per loro. Sono ancora molto preoccupato per dom Aldegrin. Oh! Caro padre, dopo la mia morte, con il sostegno della gran parte dei religiosi ferventi, continuate nell' osservanza, cioè, l' opera stessa. Dobbiamo ripristinare e insegnare con l' esempio la preghiera e il digiuno. Un affettuoso saluto in Gesù.

Quando lo riterrete opportuno chiamate o cercate almeno due chierici per Saint Léon; in questo la penso come voi.

Saint Antoine 18 settembre 1892

Carissimo figlio, ho ricevuto, letto e riletto con grande interesse ed edificazione la vostra lettera riservata del 21 agosto. Mi sento in piena sintonia con quanto ivi esponete: conservate le vostre homestaeds (fattorie), e ricorrete, qualora la vostra richiesta, che è ben fatta, non ottenesse il risultato sperato, all'espedito di cui mi parlate, cioè fare in modo che i nostri confratelli vi soggiornino per alcune notti. Concordo in linea di principio con i nostri antichi dottori, S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino nostro padre, ma preferisco che si viva con le sole offerte dei fedeli, senza la preoccupazione dell'amministrazione di beni temporali; anche se nella pratica si deve agire diversamente almeno quando ci si trova in campagna o si è agli inizi, lasciando a Dio di suscitare, se questa è la sua volontà, nuove circostanze. Tenendo conto che almeno agli albori del cristianesimo le proprietà terriere erano una risorsa per le chiese. Carissimo, anche se non ho parlato delle pratiche, e ho richiamato la vostra attenzione solo su alcuni punti che riguardano la salute dei nostri confratelli, questo, (sia benedetto Iddio!) perché sono convinto e pienamente fiducioso che voi non verrete mai meno a questa necessaria e santa pratica per la salvaguardia delle nostre vocazioni. La parola salvaguardia non è del tutto adeguata, si tratta infatti della nostra missione. I nostri digiuni e le nostre astinenze vengono a costituire, come il nostro ufficio liturgico, un ministero pubblico. Noi preghiamo in nome della chiesa; noi digiuniamo in nome della chiesa; i nostri digiuni si rapportano alle mortificazioni private, come la preghiera liturgica si rapporta alla preghiera privata. Questo il motivo per cui, seguendo una formula tradizionale, digiuniamo durante l'estate il mercoledì e il venerdì, pratichiamo il digiuno del 14 settembre, che comprende la quaresima di S. Michele, di S. Martino e l'Avvento. Gli Orientali, riguardo a quanto sopra e alla quaresima, seguono una pratica un po' diversa, ma sostanzialmente della stessa origine e natura apostolica. Hélas! Oggi la vita cristiana, a causa della decadenza dei costumi, si limita all'osservanza della legge naturale. Ne deriva un puro e semplice deismo pratico e per conseguenza, quando si va a guardare agli intenti dei nostri cristiani di oggi, non vi si riscontra che un deismo privo di ogni solida fede e senza riferimento al mistero della pratica religiosa. I popoli sono salvi solamente se volgono lo sguardo al serpente di rame, Gesù crocifisso, e per questo è necessario che siano i preti ad orientarli in questo senso. Parimenti se la penitenza è sparita dall'odierno modo di vivere, questo è dovuto al fatto che i preti secolari, i pastori secolari, non solo non ne parlano più, ma non sono in grado di parlarne, poiché anche loro, come i laici, si sono allontanati dalle sante pratiche di una volta. Infatti, con quale coraggio un parroco, con un appartamento ben ammobiliato e una tavola ben imbandita, può predicare la penitenza ai poveri? Pertanto, dato che la fecondità spirituale è frutto della croce anche le popolazioni cristiane, che trovano il loro nutrimento nelle tradizioni degli antichi, vanno sempre più affievolendosi, perché va estinguendosi la loro viva fonte che è il ministero pastorale. La sola parrocchia di Arras, in cui era parroco un monaco, (un anacoreta, perché viveva solo) avviato alla vita penitente da un antico canonico regolare prima della rivoluzione, rimontò la china, e da pagana ridivenne cristiana. Carissimo figlio, anche noi come siamo fedeli all'ufficio liturgico così lo dobbiamo essere anche per le nostre pratiche; l'uno e le altre vengono a costituire il nostro unico tesoro, di cui dobbiamo esserne i depositari, l'unica attività pubblica che compiamo in nome della chiesa. Quando avrete con voi giovani professi, infondete in loro, pur tenendo conto della loro giovane età, questo spirito, e scoprirete in loro, come avviene con un bravo cavallo sollecitato alla corsa, che più lo si frena più lo si eccita, il desiderio di spingersi sempre più oltre. Non vedo l'ora di vedere presso di voi questo piccolo gruppo, che ogni anno aumenta; qualora non vi fosse stato l'incendio già l'avreste... Vedete, tenendo conto delle mie ultime lettere, come provvedere al tutto, lasciandovi guidare dal vostro buon senso. Andate loro incontro. Andate a far

visita a dom Léon che ne sarà ben contento. Uomo di grande virtù. Penso che dom Germain miri ad altri obiettivi. Veda di recarsi da dom Léon per poi far ritorno da noi a primavera. Mi rimetto alle vostre decisioni.

Un saluto particolare a dom Félix, a cui chiedo di pregare per noi. M. Duchesne ha scritto sulla "Revue critique" un articolo sulla storia di Saint Claude, di cui dobbiamo essergli grati. Don Paul Brune me lo ha segnalato e mi ha assicurato che me lo invierà. Vi terrò al corrente, in modo che lo possiate ringraziare.

Saint Antoine 21 settembre 1892

Amatissimo figlio, torno a scrivervi in questo 36° anniversario della mia ordinazione sacerdotale per esprimere tutta la mia gratitudine verso di voi. Continuate ad essere il mio aiuto e la mia gioia in Dio, come lo siete stato e come continuate ad esserlo dal benedetto giorno in cui siete diventato mio figlio. È mio desiderio che le mie lettere non vi siano fonte di dispiacere, né di preoccupazione, né di imbarazzo alcuno. Per ciò che riguarda Saint Léon, i religiosi da ivi inviare e i giovani religiosi di ricevere a Nomingue, ecc... comportatevi secondo quanto Dio vorrà ispirarvi; data la distanza lascio che i miei suggerimenti si adeguino a quanto Lui vi vorrà suggerire per mezzo delle attuali circostanze. Caro figlio, perché non mi aggiornate sul vostro stato di salute? Mi auguro che godiate ottima salute, ma dovete assolutamente provvedervi e lasciare che anche dom Agnèce e dom Marie, a cui ho dato incarico di interessarsene, se ne prendano cura. Comunicate loro questo mio volere, carissimo padre Paul; qui non mancano né tristezze né consolazioni, bravi anzi bravissimi studenti e novizi come anche preti religiosi pusillanimi che propendono verso il mondo (in confidenza: tra questi dom Aldegrin, dom Bernard, dom Camille). Anche dom Amédée Pilloud, prendendo come scusa il suo stato di salute, mi chiede di ritornare nel modo; ma sono invece il bere, i sigari svizzeri, e il fare troppo disinvolto del clero di Fribourg che gli interessa; questa sera verrà per iniziare i suoi esercizi spirituali; speriamo che Dio gli tocchi il cuore, altrimenti è meglio che se ne vada. Addio, carissimo figlio, e i miei più sinceri saluti. È nel vostro cuore che riverso le mie preoccupazioni e le mie pene, ma non mancano gioie. Tutti gli altri religiosi sono pieni di zelo e generosi; soprattutto Chatel-Montagne mi è di grande consolazione. Che ne è del vostro piccolo fr. Aloys? Tipi di questo genere non mi preoccupano; sono certo che, operando bene, arriverete a trarne profitto. Mi auguro che don Agnèce non si scoraggi! Vi benedico in Gesù e Maria.

Séminaire Grenoble 7 ottobre 1892

Vi scrivo dal seminario dove sto predicando un ritiro per esprimervi tutta la mia gratitudine per tutte le vostre lettere. Coraggio, caro figlio, continuate, con la benedizione di Dio, a santificare i vostri religiosi e la vostra gente. Le decisioni che voi avete preso io le approvo. È bene che si tenga conto del fatto che le mie lettere, essendo scritte da notevole distanza, non possono prevedere né prendere in considerazione tutte le circostanze in cui voi operate. Quindi consideratele come orientamenti che sorgono dal mio povero cuore e se necessario comportatevi secondo le ispirazioni che Dio vi dona. Sarebbe bene che tutti i giovani religiosi siano sotto la vostra giurisdizione o a N.D. de Lourdes o a S. Léon oppure divisi in due gruppi. Ho ricevuto una lettera di dom Agnèce molto commovente e traboccante di nobili sentimenti per la sua anima, per la sua congregazione e verso di voi, suo superiore che profondamente stima. È necessario che continui a rimanere unito a voi in tutto e fate bene a conservare la giurisdizione su S. Lèon. In seguito sarebbe bene che venga a N.D. de Lourdes per acquistare la sua fattoria. Mi auguro che tra lui e dom Marie-Antoine ci sia sempre una grande intesa, che nel ministero operino senza che l'uno prevarichi sull'altro, secondo lo spirito



del nostro istituto. Curatevi, caro figlio, sono appena arrivato dalla certosa (dove ho perorato la causa di una certosina del Manitoba con grande caparbia; lo faccio senza lasciarmi, ogni volta che ci vado, scoraggiare per le obiezioni; mi rendo conto della poca consistenza delle obiezioni e quindi spero tanto di spuntarla). Il generale dei Certosini sta per morire a causa di una piccola piaga insignificante che si è prodotta alla gamba cadendo. Tutto è iniziato con una erisipela, poi trasformata in cancrena. È stato sottoposto a terribili operazioni; la gamba sta meglio, ma l'organismo nel suo complesso è gravemente compromesso. La festa di San Bruno è stato un momento di grande tristezza. Dom Cranselément è rientrato da Léligna per prendere il posto dell'ammalato alla cerimonia di una professione. Mi ha chiesto di raccomandarlo. Dom Amédée mi preoccupa non poco. Adducendo come pretesto la salute si sta avviando verso la secolarizzazione, e questo per poter così bere e fumare come e quando gli pare. Dom Aldegrin sta diventando per me un triste caso, perché la cognata (la vedova di suo fratello) e la sua famiglia stanno avendo su di lui una deplorabile influenza. Inoltre, avendo ottenuto a causa della mia debolezza il permesso di recarsi da Mannens, dove si trova attualmente, in pellegrinaggio a Ensiedeln si è accordato con questa cognata e da otto giorni stanno viaggiando per tutta la Svizzera. Gli ho scritto il 9 ottobre una lettera molto dura. Dom Aldegrin mi ha risposto con una lettera molto umile, ma deprimente. Cercherò di tirarlo su e se si ravvedrà veramente, voglio che venga da voi. Ha bisogno di qualcuno che lo guidi con autorevolezza. Pregate per lui; temo che una sua secolarizzazione sarebbe la sua perdizione. Il miserabile dom Amédée ha assimilato tutte le abitudini dei parroci svizzeri; chiede la secolarizzazione (avanzando come pretesto la sua salute) per poter fumare e bere. Che Dio ci liberi da questi miserabili infedeli! Nei nostri priorati svizzeri non si vive secondo quella regolarità, che invece con piacere riscontro a Châtel Montagne. Questi religiosi si lasciano deviare dai discorsi dei secolari. Pregate per loro. Ho mandato dom Claude a Fribourg, perché lo ritengo uno dei migliori a fungere da priore; dom Jean Baptiste sarà priore a Lyon, ma non so chi mandare con dom Constant, al posto di dom Aldegrin. Se dom Emmanuel (che ha dalla sua ottimi presupposti) si è ristabilito, vi manderò lui; sapete che si è dovuto curare per un rischio di...; ora sta molto meglio e vive nella regolarità. Ho appena saputo che il generale dei Certosini è deceduto la notte scorsa durante il mattutino. La sua anima è salita al cielo durante il salmodiare dei suoi figli e confratelli. Per trenta giorni riportate il suo nome nel necrologio: obitus venerabilis patris domini Anselmi prioris Carthusiae Majoris. Dopo domani avremo il capitolo dei priori. Non nascondo mie preoccupazioni e dubbi, ma viva Iddio! ho fiducia in Dio che vuole il nostro istituto per la restaurazione della preghiera e del digiuno. La nostra gente, ormai non più abituata alla preghiera e alla penitenza, alla preghiera liturgica e alla penitenza solenne e pubblica della chiesa sta sprofondando in un puro deismo. È disorientata e i cristiani, considerando la religione come un fattore individuale, non sanno più cosa sono per la chiesa e che cosa la chiesa è per loro. Addio, carissimo figlio, in unanimitate mentis et cordis; su tutti voi la mia benedizione. Ho ricevuto una lettera di M. Cindre in cui mi comunica che il vostro bravo fratello Henri ha avuto un'angina pectoris, e che ora sta meglio. Preghiamo per lui. Che Dio conservi questo bravo cristiano ai suoi figli già orfani! Caro figlio, senza dubbio voi state vivendo un momento di grande ansietà. Abbiate fiducia in Gesù. Quanto vorrei esservi vicino per condividere il vostro dolore. Vi terremo aggiornato, e, me lo auguro, anche presto rassicurato. Chiedete a Dio lo zelo perché tutti i nostri religiosi osservino le regole. Quelli che sono stati formati da noi fin dall'infanzia sono individualmente influenzabili dai discorsi dei preti secolari, quelli invece che vengono dal secolo, come dom Marie Augustin, dom Arsène, dom Benoit Lafay, dom Athanase, ecc. sanno come comportarsi in questi casi. Farò una conferenza su questo argomento. Nei confronti del clero secolare rispetto, ma dobbiamo essere assolutamente

consapevoli della loro incompetenza. Per stato il clero secolare è portato a condannare le nostre regole, in quanto le ritengono incompatibili, pur non praticandole, con il ministero che svolge, ecc.